Anno 68 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 19 Dicembre 1934 - Anno XIII MATTINO Num. 300

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sui nuovi settimanali	L. 52	27	14	L. 150	78	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 80	41	16	L. 472	89	46

Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria di La Stampa
Ogni numero Cent. 30
Telefoni de LA STAMPA n. 40043
(una moltiplicazione assorbe, per i nove numeri successivi)

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza (larghezza di una colonna): Annunci mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 3 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 3, ultima pagina L. 2. Per i Piccoli Annunci, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiera d'aprile - Negozio in cessione - Appartamenti - Quartieri, L. 24 per linea costante. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta delle Chiese
Filiali dell'Unione Pubblicità Italiana: 48-023 - 48-024

" E' l'aratro che traccia il solco ma è la spada che lo difende „

Il Duce in una trionfale giornata inaugura la provincia di Littoria

salutando con ardenti parole l'immensa folla dei rurali acclamanti

Il Condottiero e i suoi soldati

Littoria, 18 notte.

Andrea Gattuso: nome oscuro, ignorato: il Duce inaugurando oggi il gruppo fascista di Littoria che si intitola appunto a quel nome, l'ha posto all'ordine del giorno della Nazione. Chi era Andrea Gattuso? Uno dei mille e mille operai che hanno partecipato all'opera di bonifica dell'Agro Pontino. L'11 ottobre 1933-Anno XI la morte lo colse cadendo da una impalcatura. L'umile, triste sacrificio è stato innalzato dal Fascismo a virtù di simbolo; insieme con le falangi di lavoratori che acclamavano senza fine il Capo dell'impresa di redenzione che non ha uguale nella storia, era presente in spirito la memoria di chi silenziosamente non era caduto invano. Il Fascismo onora i suoi morti, e i lavoratori che la sciagura travolge nell'adempimento del loro quotidiano lavoro sono morti della Patria, morti del Fascismo.

Abbiamo colto questo episodio fra i tanti della meravigliosa giornata natale della 93.a provincia del Regno, perchè esso ci sembra riassumere tutto il valore morale della nuova civiltà che la Rivoluzione delle Camicie Nere crea, qui alle porte di Roma, con la virtù inimitabile dell'esempio. Vane sarebbero le dissertazioni corporative, vane o quasi le affermazioni dottrinarie, se noi non avessimo da offrire delle prove concrete della realizzazione in piena efficienza della nostra volontà rivoluzionaria: la provincia di Littoria, fra le molteplici conquiste del Regime, domina oltrechè per la vastità dello sforzo, per l'originalità assoluta della sua realtà economica e sociale. Cosa è la civiltà del lavoro? cosa è la Corporazione? Le definizioni restano necessariamente nel vago e nell'incerto. Ma c'è una risposta sintetizzata in un nome che non ammette replica o equivoci: Littoria è la civiltà del lavoro, Littoria è la Corporazione modello.

Oggi percorrendo quelle immense estensioni, proprio dopo un periodo di piogge torrenziali, si aveva la sensazione precisa di un collaudo superiore ai calcoli degli uomini: la base tecnica essenziale della bonifica pontina, cioè la regolarizzazione delle acque, senza di cui ogni altra opera sarebbe stata inutile, è felicemente riuscita. Or si è potuto giungere in pochi anni al successo, perchè si è potuto effettuare un attacco concentrico, potente nei mezzi, sicuro nei fini. Ogni altra iniziativa che non fosse stata quella dello Stato unitario, totalitario al cento per cento, si sarebbe inesorabilmente spezzata contro gli ostacoli naturali. E solo lo Stato poteva avere la visione della bonifica integrale, che vuole arrivare allo stadio definitivo della adesione perfetta fra la terra e l'uomo, o meglio la famiglia. Si presenta spontaneo il confronto con altre opere di bonifica dovute nominalmente all'iniziativa privata (di fatto, gli interventi statali hanno spesso coperto completamente le spese); ebbene, anche quando queste bonifiche private sono tecnicamente riuscite, sono sorte inevitabilmente delle complicazioni nei rapporti di lavoro. A Littoria questo non succede e non può succedere; la famiglia colonica si assume certamente degli obblighi finanziari, ma lavorando con tenacia, è sicura che il podere le resterà. Lo stimolo dell'iniziativa privata si congiunge alla indispensabile disciplina associativa; non il livellamento, ma la possibilità di far meglio e di ottenere il meritato compenso; non l'anarchia personalistica, ma la solidarietà necessaria per tenere a bada gli elementi e per non essere a rimorchio della speculazione affaristica che piomba sui raccolti. Ecco la mirabile sintesi corporativa di Littoria.

Un Popolo e un Regime che affrontano con tanta fede e con tanta fatica una sì ardua battaglia, hanno ben diritto alla pace. Stretti fra mille ingiustizie storiche, e alcune recenti, gli italiani si sono piegati su se stessi e hanno conquistato una provincia che è loro cara come quelle redente con imprese di guerra. Ma gli ultimi anni ci hanno mostrato che non con parole ma con progetti generosi si può assicurare la tranquillità di un Paese.

L'aratro traccia il solco che dà il pane, ma è necessario che il fucile sia a portata di mano.

E quando il Duce ha pronunciato le parole che trovavano la loro accentuazione nei colpi del cannone, un'ondata di entusiasmo è passata nei cuori delle schiere fasciste adunate a Littoria; e non era una provincia soltanto che Lo salutava, era tutta l'Italia. Poichè Littoria, nel cuore della Penisola, è crogiuolo di vita e di lavoro per tutti gli italiani: e il suo grido è un'eco, dalla pianura padana alle isole.

Noi la lasciamo mentre sulla terra e sui casolari il sole che tramonta sul vicino mare, rifrange i suoi raggi dorati, e mentre la maschia Legione «Coriolano», schierata dinanzi al Palazzo del Governo, intona i suoi canti di guerra. E' una veglia di vittoria? Sì, certamente: questa notte il Condottiero della più bella battaglia e della più difficile vittoria resterà insieme coi suoi soldati, devoti e tenaci.

Alfredo Signoretti

La parola del Capo

Ecco il testo del discorso pronunciato stamane a Littoria, dal Capo del Governo:

« Camerati! Oggi è grande festa per l'Agro Pontino redento. E' un giorno di legittimo orgoglio per tutte le Camicie Nere d'Italia e per tutto il Popolo italiano. Si inaugura la novantatreesima provincia del Regno. Per realizzare l'importanza dell'avvenimento, basta, per un solo minuto, riflettere che qui, in questa piazza che reca come titolo la data del sentiero marzo, fondamentale nella storia d'Italia, solo tre anni or sono, regnava la mortifera palude.

« Abbiamo impegnato una lotta durissima. Avevamo di fronte la natura, le cose, ed oltre a ciò lo scetticismo, l'inerzia mentale, la poltroneria morale di coloro i quali, prima di iniziare il combattimento, vogliono essere matematicamente sicuri di avere la vittoria, mentre per noi fascisti, più ancora della vittoria, ha importanza il combattimento. Poichè quando esso è impegnato con sicurissima volontà, è coronato immancabilmente dalla vittoria.

« Desidero salutare le Camicie Nere e gli abitanti dei Comuni delle provincie contermini, che sono venuti a far parte della più giovane provincia del Regno. Dichiaro che i loro interessi saranno particolarmente tutelati. Insieme con essi, l'altra parte della popolazione è quella venuta da moltissime provincie del Regno a riempire materialmente il vuoto che c'era fra Roma e Napoli, a creare una provincia che, nella sua stessa composizione demografica, è nettamente unitaria, quindi squisitamente fascista.

« Oggi noi celebriamo una tappa raggiunta. Ma molto resta ancora da fare. Io penso che nell'Agro Pontino c'è lavoro ancora per un decennio.

« Perchè questa gigantesca opera non sia turbata o interrotta, è necessario, o Camicie Nere, o Combattenti, è necessario che la Nazione sia fortissima nelle sue armi.

« Poichè è l'aratro che traccia il solco, ma è la spada che lo difende. E il vomere e la lama sono entrambi di acciaio temprato, come la fede dei nostri cuori.

« Ora comprendete perchè voi avete udito tuonare la voce del cannone insieme con la mia ».

Il popolo in festa

Littoria, 18 notte.

La storia e la poesia mussoliniana, incise e fiorite sulle pagine aperte di questi campi; la meravigliosa conquista di questa terra colorata di sottili venature di leggenda; la vittoria, infine, sulla millenaria verginità della palude, sono rifuse nella gloria della celebrazione.

Nella piazza, sulla quale cadeva la voce squillante del Capo insieme alla voce fonda e grave del cannone, le fisionomie della folla, in gruppi estatici, erano come unico volto in mille e mille atteggiamenti, volto antico e noto, riassunto multiforme e multanime della vita italiana. Di là della piazza conclusa da lucenti edifici appariva l'arazzo verde della terra. Il grano tenerello trepidava se l'alito del vento smuoveva l'aria, gli alberi brillavano di nitide gemme. Nella piazza erano nuove scene e nuovi quadri di giuramento, sui campi era il giuramento vivo, nella terra palpitante. E tutto era semplice e umano, le cose e gli uomini, perfino il fragore solenne del cannone.

I militi contadini

Era ancor notte quando gli uomini cominciarono a lasciare le case e la terra si andava animando di suoni e di canti. Viene Mussolini, ognuno vuol rivederLo, contadini di duro ceppo, giovani ansiosi e tremanti, bimbi, e donne che portano in braccio l'ultimo nato. Velieltri offrivano i primi segni di festa: bandiere e scritte augurali, folla aspettante lungo la via. Poco prima di Cisterna sorgeva l'arco trionfale di mirto e di mortella coi fasci littori, inverzato di rami di quercia e adorno di bandiere. Era la porta d'ingresso nella nuova provincia. Da questo punto al margine della via, ogni albero aveva la sua bandiera giù fino a Littoria, lunga l'Appia sovrana e la via di bonifica. Cisterna era clamorosa di folla e ammantata di bandiere, Littoria fiammeggiava di passione. La nuova piazza « 23 Marzo », tutta fiorita di gagliardetti, ne reggiava di folla. Quanta mai gente vi era raccolta dai paesi della provincia, dai campi, da ogni parte d'Italia? Certo attraverso le rappresentanze, tutte le provincie erano presenti a salutare e a festeggiare la giovane sorella.

Tredicimila baionette splendevano al sole, le baionette dei militi contadini, diecimila Giovani Fascisti segnavano le vie di linee giallo-rosse; altrettanti Avanguardisti e Balilla si affiancavano a queste Legioni. E vi era poi la massa contadina, in simetto da combattimento, la massa degli operai, diecimila, ventimila, trentamila, tutta la gente della nuova terra operosa, e c'era ancora il vago spettacolo delle fanciulle in costume con cestelli di aranci e ramoscelli di ulivo tra le mani gentili, ma ferme nella fatica del campo e della casa. Folla, folla e clamore di evviva e di canti, e splendore di armi. Ma se lo spettacolo della moltitudine era grandioso, formidabile, aveva tuttavia qualcosa di semplice da commuovere. Tutti erano venuti qua, su questa piazza dal nome eroico, per celebrare la buona fatica in umiltà e in fede; gente di cuor giovane, fedele, appassionata. Fremevano su questo incomparabile radunо le bandiere, quelle azzurre nere e gialle della provincia, colori nuovissimi e ormai notissimi, quelle tricolori, le nere comunali di Littoria; e il sole sfolgorante ne accresceva lo splendore.

Il labaro nero-azzurro

Quando sulla piazza apparve il labaro della nuova provincia, nero e azzurro, col giallo delle spighe nate dalla terra redenta, allora la folla acclamò lungamente, e da quel momento l'acclamazione fu unanime ed ininterrotta per tutto il giorno.

Mussolini era ancora lontano. Accoglieva il primo saluto della nuova provincia appunto sotto l'arco di trionfo, saluto resoGli con l'onore delle armi. Presso l'arco erano in attesa il Segretario del Partito, S. E. Starace, il Sottosegretario per la Stampa e Propaganda S. E. il conte Galeazzo Ciano, il Sottosegretario alla Presidenza S. E. Rossoni, il Sottosegretario agli Interni S. E. Buffarini, il Capo di Stato Maggiore della Milizia S. E. Teruzzi, il Segretario federale Gatti e il Preside della nuova provincia.

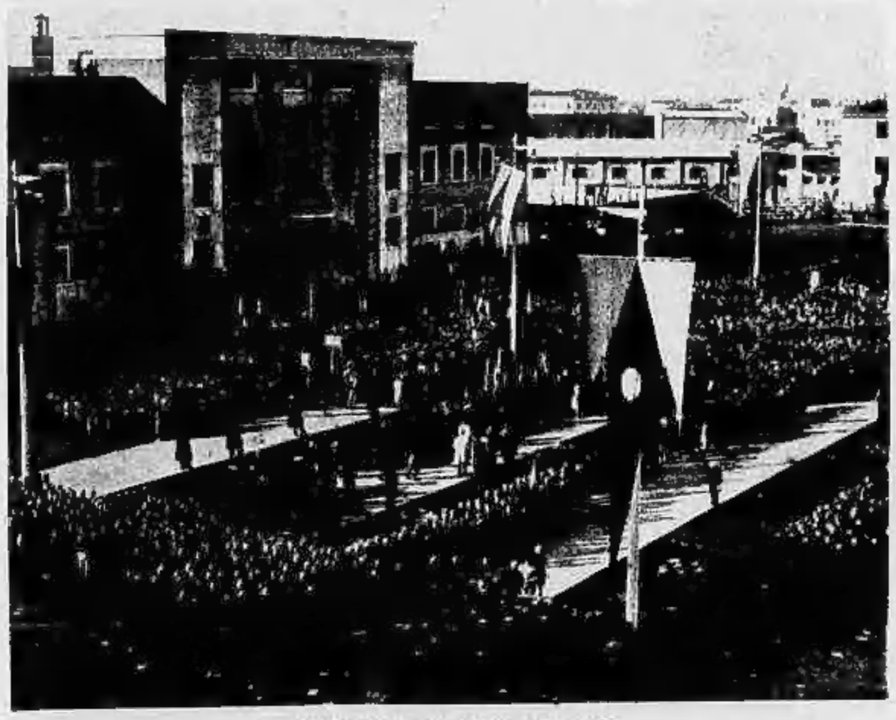
Al di qua dell'arco, verso Roma, reparti di militi della Legione dell'Urbe rendevano gli onori militari, mentre dall'altro lato erano i militi della Legione di Littoria a presentare le armi.

Appena il Duce apparve, tre squilli di tromba diedero il segnale di cose, il Duce giunse, infine, a Littoria, dove intanto l'adunata era diventata spettacolosa. Tutti i Ministri e i Sottosegretari, i Presidenti del Senato e della Camera, il Direttorio del Partito, i prefetti, i Segretari federali, Generali, Ammiragli, Senatori e Deputati erano in attesa, dispersi fra la folla contadina o raccolti in parte nel Palazzo del Governo, bella opera del Frezzotti, sul quale sono incise le parole del comandamento degli avi scritte da Plinio e quelle dell'adempimento pronunziate da Mussolini. Il palazzo accoglieva nelle sue sale i doni della popolazione della nuova provincia al Duce: anfore e pugnali, e simbolici doni, la cazzuola e il piccone. Ogni sala era gremita, e tra la folla erano il Duca di Spoleto e il Cardinale Enrico Gasparri.

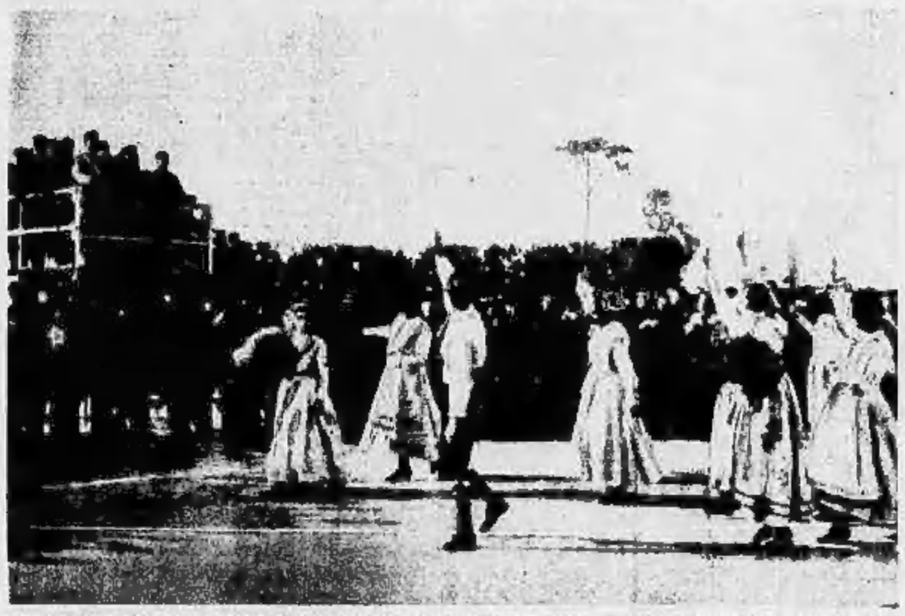
Due aeroplani, sfrecciando nel cielo limpidissimo, parvero annunziare l'arrivo del Duce. Allora si levò dalla moltitudine l'ovazione, l'urlo della gioia, mentre le Forze Armate presentavano le armi e centomila braccia si levavano nel saluto romano. Entrato, in mezzo a quel fragore nel Palazzo del Governo, il Duce ricevette nella sala maggiore l'omaggio della autorità e l'offerta dei doni, poi apparve al balcone, come avvolto nel turbine della passione della folla, e vi stette lungamente ad ammirare l'indicibile spettacolo. Poi discese sulla piazza per assistere alla benedizione dei vessilli della nuova provincia, dei labari della Federazione fascista dell'amministrazione provinciale, della Milizia, dell'O.N.D., dell'Opera Balilla, dell'Unione provinciale degli agricoltori, dell'Unione provinciale dei lavoratori dell'agricoltura, della Unione provinciale degli industriali, della Unione provinciale dei lavoratori dell'industria, delle Unioni dei commercianti e dei lavoratori del commercio, della Federazione provinciale dei professionisti e artisti, dell'Associazione nazionale Combat-

IL DUCE DOPO LE MANIFESTAZIONI DELLA MATTINATA RISPONDE ALLE ACCLAMAZIONI DEI RURALI CHE ATTENDONO LA DISTRIBUZIONE DEI PREMI.

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).



L'ADUNATA IN PIAZZA 23 MARZO



LE DONNE DELL'AGRO REDENTO SFILANO DINANZI AL DUCE RECANDO CANESTRI DI FIORI.

(Fotografia trasmessa per filo alla stazione telefotografica de « La Stampa »).

tanti, della Federazione Arditi d'Italia, dell'Associazione nazionale Bersaglieri.

La benedizione ai labari

La benedizione fu impartita dal Cardinale Enrico Gasparri, in paramenti pontificali, assistito dal Vescovo di Terracina. Compiuto il rito, il Duce contemplò ancora per alcuni momenti la folla acclamante, e risalito a palazzo, apparve nuovamente al balcone tra l'infinita acclamazione popolare.

Ma poi Egli fa cenno di parlare, e allora il tumulto si acquieta per rinvampare ad ogni parola del Capo. La Sua voce forte, limpida, squillante, discende nel cuore d'ognuno e vi si incide.

La voce del cannone — ventun colpi — pare punteggi il discorso, la voce del popolo lo sottolinea. Il coro è solenne, ricco di sensibilità, denso di significazione. Talvolta la folla si rivolge direttamente al Capo, fra l'uno e l'altro periodo del discorso, e grida parole di gratitudine e d'amore. Infine le ultime parole del discorso, l'originale grandiosa conclusione, suscitano il trionfo. Per dieci minuti, l'applauso erompe inarrestabile, suggella il discorso, lo scolpisce nella vita di questa terra, nella vita dell'Italia.

Lungamente e con amorosa violenza invocato, il Duce ricompare al balcone: tutta la nuova provincia è qui nella espressione viva della sua fatica vittoriosamente compiuta e del suo lavoro quotidiano e costante; qui sono soldati e contadini, umili e semplici, con l'impeto spontaneo della riconoscenza e della fede sicura, esaltazione della terra e della vita, dove prima era la palude e la morte.

Il Parco Arnaldo Mussolini

Dopo il discorso, il Duce visitò la piazza e percorse a piedi, fra il tumulto delle acclamazioni, il porticato, soffermandosi dinanzi alla sede del Enal, dove si intrattenne brevemente col Duca di Spoleto; e subito dopo si recò al Parco Arnaldo Mussolini, sorto in 45 giorni nella parte meridionale di Littoria. Sui piazzale centrale, donde si irradiano i viali, sono stati posti due busti, uno di Arnaldo Mussolini, l'altro di Michele Bianchi, cui fa da cornice un'alta siepe di mortella. Mussolini visitò il Parco in tutti i suoi viali, quindi inaugurò il gruppo di fabbricati costruito dall'Istituto Nazionale delle Assicurazioni su piazza « 23 marzo ». In una di queste case visitò la sede del Gruppo fascista intitolato ad Andrea Gattusio, morto l'11 ottobre 1933 cadendo da una impalcatura, durante il lavoro. In questa sede, dove è custodito il gagliardetto del Fascio di Littoria, il Capo del Governo firmò una Sua fotografia. Salito nei locali del circolo, si soffermò ad accarezzare una bimba, alla quale rivolse affettuose parole.

Visitò quindi la nuova sede della Banca d'Italia; poi, riuscito, si fermò sul portone ad ammirare ancora la folla, mai stanca di applaudire. Inaugurò in seguito gli edifici costruiti per gli impiegati dello Stato, un gruppo di quattro fabbricati con un totale di 54 alloggi e 289 vani, destinati a ospitare i funzionari addetti ai pubblici uffici della nuova provincia. Gli edifici, di una architettura schiettamente moderna, nella sobria eleganza, con un felice giuoco di masse e di colori, sorgono sulla piazza Dante, dove una corona di ampi giardini dà loro un particolare tono di gaiezza. Dovunque il popolo segue Mussolini, e Lo acclama, Lo attende pazientemente per gridarGli il suo amore, la sua gratitudine, la sua fede.

Lo sfilamento

Compiute le visite inaugurali, il Duce si recò di nuovo al Parco, da dove assiste allo sfilamento delle forze fasciste. Inizia la vasta rassegna il gagliardetto della federazione dei Fasci di Combattimento, scortato dai membri del Direttorio e seguito da un reparto della Milizia. Si succedono poi il labaro dell'Opera Nazionale Combattenti, la schiera dei funzionari e degli impiegati dell'Opera stessa, i Mutilati di guerra, i gagliardetti dei Fasci di Combattimento e delle Associazioni combattentistiche, le Unioni fasciste degli agricoltori e degli industriali, i vessilli dei Comuni della provincia con i podestà e le sezioni del Dopolavoro. Le donne che vestono i caratteristici costumi delle loro terre, recano canestri di fiori; esse seguite da suonatori di pifferi, di cembali e di sistri. Viene poi la massa compatta dei rurali combattenti, in elmetto e camicia nera.

Di mano in mano, gagliardetti, labari bandiere e vessilli si dispongono fittissimi dinanzi al podio dove sta il Duce e fanno alto allo sfilamento. La marcia di questa gente gagliarda e marziale è profondamente suggestiva.

Passano i plotoni su file di nove, ritmando il passo sulla cadenza degli inni guerrieri. Un rullo di tamburi preannunzia le forze giovanili. Prima le Giovani e le Piccole Italiane, quindi i Balilla e gli Avanguardisti. A passo svelto, bersaglieresco, sfilano in seguito i Fasci giovanili di Combattimento e i reparti tecnici e di specialità. Alla sfilata delle forze giovanili, spettacolo veramente superbo, si succedono i reparti a cavallo: passano al galoppo, saldi sulla sella come cavalieri di lunga scuola; e il Duce applaude vivamente. I Giovani Fascisti artiglieri sui trainl dell'Esercito, in fraterna, compiuta fusione di spiriti e di forza, vengono a concludere, insieme alle centurie motociclistiche, la grandiosa rassegna giovanile.

Un triplice squillo di attenti, le onte degli inni nazionali e le acclamazioni della folla salutano il Duce che lascia il parco e ritorna al Palazzo del Governo.

Dopo la grandiosa adunata popolare, si celebra ora la festa del lavoro contadino. Questa gente dell'Agro, che vive in una atmosfera di fervida e intensa operosità in cui si vede, ora per ora, la volontà costruttiva del Fascismo in battaglia contro le avversità della natura e contro l'inesorabilità del tempo, si è fatta umana e vibrante, pronta a sentire tutta la grandezza storica degli eventi nei quali vive, dei quali è partecipe, con l'istinto semplice e profondo della gente umile. Giovani e anziani sono venuti a questa adunata come a una festa intima, per essere intorno a Mussolini, per acclamare Colui che ha dato loro un podere, una casa, una vita di lavoro e l'avvenire sicuro per i figli e per i figli dei figli. Quando, fra decenni si premieranno ancora, secondo lo stile fascista, i fedeli della terra, bisognerà commisurare adeguatamente ciò che vale essere stato qui in questi anni, aver creduto nel Capo, avere sperato e osato per vincere.

Pochi mesi fa, nella piazza di Sabaudia, il Duce ha premiato i braccianti, gli sterratori, i boscaiuoli, gli uomini della fatica oscura, l'audacia dei primi arrivati che vennero nella palude e nella boscaglia insidiose con la stessa impassibilità e con la stessa decisione con cui, fanti in guerra, seguendo i comandi dei capi, andarono avanti verso la battaglia e verso la vittoria. Ogni palmo di boscaglia abbattuto, ogni bassura colmata, ogni scoppio di mina che sconvolgeva la terra, rappresentavano tante piccole vittorie che dovevano portare alla grande conquista.

I premi alla fatica quotidiana

Eccoli qui nella piazza, i veterani di quell'esercito di pionieri che giunse or sono tre anni in questa terra ancora intrisa d'acqua, ma oggi verde di grano; eccoli qui, con nel volto la gioia paiese che proviene dall'orgoglio di sentirsi partecipi della grande opera veramente prodigiosa che sarà, in tempi avvenire, motivo di poesia e di leggenda. I milleduecento coloni da premiare, inquadrati dai propri dirigenti, formano una imponente massa e attendono di poter ricevere dal Duce il premio alla fatica di tutti i giorni.

Prima di incominciare la premiazione, il Duce rivolge loro parole di simpatia e li elogia per il loro fecondo e tenace lavoro; inizia quindi la premiazione.

Uno per uno essi passano dinanzi al Duce, il quale consegna loro il premio. Ecco i rurali di Littoria delle aziende agrarie Bainsizza, Carso, Faiti, Grappa, Isonzo, che, uno per uno, salgono alla tribuna, salutano romanamente e ricevono il premio dal Duce. La premiazione si svolge rapidamente fra gli applausi della folla.

Compiuto questo rito di omaggio al lavoro, il Duce premia i vincitori del concorso dell'Opera Nazionale Combattenti. Sono alcune diecine di coloni, uomini e donne, che ricevono il premio conferito alla loro attività e al loro zelo.

Con la consegna degli aratri ai Giovani Fascisti che più si sono distinti per l'amore alla terra, si conclude la serie dei riti simbolici. Gli aratri sono dodici e il Duce, che è disceso dal podio, si ferma innanzi a ciascuno, ne prova l'efficienza, così consacrando anche quest'ultimo premio all'abile fatica dei rurali di Littoria.

La visita ai nuovi cantieri

Il Capo risale quindi in automobile e, sempre acclamato dalla folla, lascia la piazza e inizia la visita dei nuovi cantieri e delle opere in costruzione. Quindi in automobile e seguito dalle principali autorità, si dirige, per Borgo Grappa, a Sabaudia, acclamato lungo il percorso dalle colonne dei Giovani Fascisti e dei Combattenti di ritorno ai borghi dell'Agro. Dopo avere attraversato le vie di Comuni rurali, fervidamente salutato dagli applausi delle popolazioni, il Duce ritorna a Littoria percorrendo le ampie arterie che intersecano l'Agro redento.

Una nuova entusiastica dimostrazione di riconoscenza e di fede La riaccoglie mentre Egli risale al Palazzo del Governo, dove presenzia il ricevimento delle autorità, che Lo salutano alla voce. Dalla piazza giunge, sempre insistente e devota, la clamorosa ovazione della folla. A sera il Duce, seguito dalle autorità, si è recato alla sede del Dopolavoro, dove si svolgevano animatissime danze popolari. Al Suo arrivo e quando ha lasciato la sede del Dopolavoro per rientrare al Palazzo del Governo, è stato fatto segno a calorosissime manifestazioni di giubilo.

Alle ore 19 tre colonne di Giovani Fascisti recanti torce accese, dopo avere percorso le maggiori arterie della città cantando gli inni della Rivoluzione, sono affluiti in piazza « 23 marzo » sfilando sotto il Palazzo del Governo, mentre le musiche suonavano l'inno « Giovinezza » cantato a gran voce dall'imponente massa giovanile.

Al Duce, che dal balcone del Palazzo ha osservato la fantastica fiaccolata, la popolazione ha rinnovato entusiastiche, commoventi manifestazioni di devoto affetto.

Il Capo è rimasto a Littoria per tutta la notte, cui avendo vissuto con i cittadini di Littoria l'intera prima giornata della provincia, e così ancora una volta esprimendo la Sua viva affezione e le Sue sollecite cure per l'Agro Pontino redento, attraverso la dura battaglia che Egli ha voluta e guidata.

Alfio Russo

Ogni mattina in ogni casa
LA STAMPA è la benvenuta

L'abbonamento per un anno costa L. 60
Senza il numero del lunedì 52 lire.

Un telegramma al Duce del Presidente dell'Accademia d'Italia

Roma, 18 notte.

Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia, ha diretto per l'inaugurazione della provincia di Littoria, il seguente telegramma al Capo del Governo:

« Nel giorno in cui il Regime consacra, nel nome di Littoria, una nuova provincia italica, la R. Accademia d'Italia invia a mio mezzo il saluto augurale al Duce, fermissimo realizzatore di questa opera imperitura di civile grandezza, ed assume e addita agli uomini di studio il fausto avvenimento a simbolo inconfondibile della civiltà fascista. Guglielmo Marconi, presidente della Reale Accademia d'Italia ».

Gli acquisti del Capo del Governo alla Mostra d'arte dei «Ludi Juveniles»

Roma, 18 notte.

Il Capo del Governo ha disposto per l'acquisto delle seguenti opere esposte alla Mostra d'arte dei *Ludi Juveniles*: Duchini *Balilla*, Mandolesi *Ritratto* (Scultura); Alberti *Scenografia*, Perrini *Zona di guerra*, Dorelli *Bambina*, Spinetti *Sera*, Marzocchi *Sublaco* (Pittura.

Sono stati inoltre effettuati i seguenti acquisti: Direttorio del P. N. F. Majorana *Prof. Primi*; on. Starace Segretario del P. N. F. *Duce*.

Una "Casa degli italiani all'estero" sorgerà a Roma

Roma, 18 notte.

Per geniale iniziativa della Direzione degli Italiani all'Estero sorgerà a Roma fra qualche tempo, una Casa degli Italiani che vivono fuori della Patria e che sarà appunto denominata « Casa degli italiani all'estero ».

Scopo precipuo della bella istituzione è quello di offrire a quanti, per ragioni diverse, si recarono in paesi stranieri, un luogo di ritrovo accogliente, che non abbia nulla di comune col solito albergo, rispondente a un tipo comune in ogni Nazione. La costruzione sarà italianissima nel gusto, nell'arte, nelle tradizioni. I piani superiori della costruzione saranno riservati a uso di abitazione; quelli inferiori avranno il ristorante il bar, i saloni da ricevere, le sale di ritrovo e di lettura e una biblioteca fornita di tutte le opere più significative della cultura e dell'ingegno italiano. Vi sarà anche una parte dell'edificio che servirà ad una Mostra permanente dei lavori italiani all'estero.

La costruzione sorgerà in una amena località, dalla quale gli ospiti potranno godere lo stupendo panorama di Roma e dei colli. Vi saranno inoltre un giardino e un campo sportivo.

Le notevoli riassunzioni di un gruppo di aziende tessili

Milano, 18 notte.

Il numero degli operai disoccupati riassunti dai sei stabilimenti De Angeli-Frua assomma a 1500, in aggiunta, naturalmente, al normale organico che contempla 6500 dipendenti.

Il battesimo di Maria Pia

S. E. Perosi dirigerà le musiche

L'allestimento della Cappella Reale

Napoli, 18 notte.

La popolazione napoletana attende con ansia il giorno del battesimo della nuova Principessa di Savoia. I lavori nella Cappella Palatina sono ormai ultimati, e la bellissima chiesa, così semplice nelle sue linee e così artistica per le pregevoli pitture e le decorazioni che la arricchiscono, ha acquistato un nuovo aspetto per il grande e spesso tappeto rosso disteso su tutto il pavimento e su quelle delle due cappelle laterali. Anche le banchine per gli invitati, nella navata, sono tappezzate di rosso. La disposizione dei posti sull'altare è nel modo seguente: venti poltroncine dorate, in due file, in cornu evangeli, dietro le grandi poltrone dei Sovrani, per le Principesse della Famiglia Reale; di fronte, in cornu epistolae, la poltrona per il Cardinale Ascalesi, che sarà concelebrante della sua Corte. La Cappella Palatina offrirà un colpo d'occhio veramente magnifico per l'imponente gruppo dei Sovrani, dei Principi e Principesse, dei Collari dell'Annunziata, delle alte cariche dello Stato, dei Cavalieri di Malta e degli ufficiali.

Siamo informati che S. E. Perosi è stato invitato dal Principe di Piemonte alla Corte di Napoli, per prender parte, con i cantori romani, al battesimo che avrà luogo sabato prossimo. S. E. Perosi ha voluto rendere tributo di omaggio alla Casa Savoia componendo due nuovi mottetti, uno dedicato al Principe Umberto e l'altro alla Principessa Maria. Essi saranno eseguiti durante il rito del battesimo. La parte musicale della cerimonia si inizierà all'entrata del corteo, con l'*Inno sardo* di Casa Savoia eseguito dal coro, sotto la direzione del maestro Perosi. Durante il rito, che sarà celebrato dal cardinale Ascalesi, un'arpa, nell'interno della sagrestia, che è a ridosso dell'altare maggiore, eseguirà brevi musiche.

Giovedì, S. E. Niutta, Regio Commissario al Comune, sarà ricevuto dai Principi di Piemonte, ai quali consegnerà quindici artistici « album » finamente rilegati e contenenti le firme dei cittadini napoletani che offrirono la culla alla Principessa Maria Pia. Gli « album » sono contenuti in un artistico mobile stile rinascimento.

Starace visiterà Caserta

Napoli, 18 notte.

Il Segretario del Partito, S. E. Starace, in occasione del battesimo di S. A. R. la Principessina Maria Pia di Savoia, tornerà fra noi. In mattinata del sabato egli si recherà a Caserta, per aderire così all'ardente desiderio che quella città ebbe modo di esternargli allorquando fu di passaggio per recarsi all'adunata di Benevento. La notizia, diffusasi, ha prodotto grande gioia nella cittadinanza e fra le Camicie nere casertane.

Il pomeriggio, dopo la cerimonia alla Reggia, S. E. Starace visiterà a Napoli alcune organizzazioni.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

19 dicembre 1934-XIII

LOCALITÀ	Max.	Min.	CIELO	MARE
Genova	14	8	½ cop.	l. mosso
San Remo	17	9	»	bonac.
Milano	10	0	nebbia	—
Venezia	12	8	coperto	l. mosso
Trieste	15	10	»	»
Fiume	13	6	½ cop.	calmo
Trento	10	3	sereno	—
Bologna	12	5	¾ cop.	—
Firenze	13	4	½ cop.	—
Ancona	16	9	piovoso	agitato
Roma	15	6	sereno	l. mosso
Napoli	16	8	½ cop.	mosso
Bari	16	4	coperto	l. mosso
Taranto	15	9	»	»
Palermo	16	10	¼ cop.	mosso
Catania	18	8	¼ cop.	»
Messina	16	8	piovoso	calmo
Cagliari	14	7	½ cop.	l. mosso
Tripoli	18	12	coperto	agitato
Bengasi	19	10	»	»
Rodi	17	12	»	l. mosso

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto Fisico Meteorologico

Massima + 7,7
Minima + 0,7
Pressione barometrica 756,7
Umidità 91 %

Osservatorio del Pino

Massima + 8,8
Minima + 4,0
Cielo 4/4 coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 18 notte.

Situazione barica: la depressione atlantica, che ha portato il minimo sull'Irlanda, continua ad interessare l'Europa centrale e gran parte della settentrionale. L'anticiclone siberiano domina la Russia europea, mentre sulla penisola Iberica giunge l'influenza dell'anticiclone delle Azzorre sul resto dell'Europa occidentale ed orientale e sul bacino mediterraneo le previsioni sono relativamente buone con minimo poco accentuato sulla Sicilia e sullo Jonio.

Probabilità: condizioni di tempo abbastanza buone sull'alta e media Italia, con cielo in generale nuvoloso, nebbie al mattino ed alla sera specie in Val Padana, sui laghi e lungo i litorali. Sull'Italia meridionale, tempo ancora perturbato con cielo nuvoloso e precipitazioni sparse, non con regolarità e frequenza. Venti moderati tra ovest e tramontana sull'alta e media Italia, piuttosto forti intorno massimo altrove. Temperatura in diminuzione. Agitato l'Jonio, mossi o alquanto agitati gli altri mari.

Gli sgravi automobilistici che andranno in vigore il 1.o gennaio

Il provvedimento pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*, è giunto negli ambienti interessati come una grata sorpresa. Ed anche senza riconoscergli una portata taumaturgica, gli stessi fautori dell'abolizione radicale d'ogni tassa fissa di circolazione e del pareggio di bilancio ottenuto attraverso l'incremento di consumo della benzina, son costretti ad ammettere che gli sgravi elargiti sono destinati a influenza indubbiamente benefica sullo sviluppo dell'automobilismo.

Gli amici della vetturetta e della piccola vettura utilitaria (intesa come tale la macchina fino a 12 HP di potenza e fino a 12.000 lire di prezzo: leggasi Balilla a due porte) vedono confermata e codificata in forma permanente l'esenzione dalla tassa di circolazione per i primi nove mesi dall'entrata in servizio della vettura, esenzione già concessa in via eccezionale — in luogo dei soli sei mesi che competono a tutte le macchine nuove di fabbrica — dal R. D. 26 marzo 1931. Poichè, sul dati della comune esperienza, si può ritenere che una vettura rimanga, in media, in proprietà del primo acquirente, all'incirca tre anni, se ne deduce che il carico fiscale medio annuo di questa categoria di utenti non oltrepassa in realtà le 385 lire: cifra abbordabile e ragionevole sotto tutti gli aspetti, che lascia la porta aperta alle migliori speranze sul perseverare del fenomeno già in atto: la « motorizzazione » di strati sociali sempre più larghi.

All'estremo opposto della scala, ecco favoriti i possessori delle grosse vetture, colpiti ancora da una tassa di circolazione proibitiva, misurata non più in centinaia ma in svariate migliaia di lire. Tanto proibitiva che... l'oggetto della tassazione, e quindi della nuova facilitazione, è ormai pressochè scomparso dal mercato. Ecco sole Case italiane, può dirsi, mantengono attualmente in listino un tipo di vettura atto a beneficiare apprezzabilmente dello sgravio: ed entrambi i tipi venduti in un numero limitatissimo di esemplari, ad una clientela per ipotesi danarosa e quindi mediocremente sensibile alla riduzione di tassa. Questa parte del provvedimento, che limita la tassa di qualunque vettura oltre i 30 HP. a quella stabilita per soli 30 HP., ha dunque una portata minima per la industria, ma gioverà non poco a quei privati che, non essendo riusciti a disfarsi a nessun prezzo di uno di quei mastodonti meccanici di moda qualche anno fa, e condannati da tempo ad arrugginire, al vedranno riporta la possibilità di « bollare » la vettura almeno per il quadrimestre estivo.

L'ultima parte del provvedimento, che riguarda le categorie professionali, commerciali, industriali, è di gran lunga la più importante, la più utile, la più radicalmente e coraggiosamente nuova. Essa prevede la franchigia da qualsiasi tassa fissa per la vettura di qualunque cilindrata, che venga usata da chi già è proprietario, pagante tassa, di una vettura di potenza maggiore, e in ogni caso non inferiore ai 16 HP, alla condizione che le due macchine circolino solo alternativamente e non contemporaneamente, e che la tassa per la vettura maggiore sia pagata per l'intero indivisibile periodo dal mese del pagamento al 31 dicembre.

In pratica, questa preziosa facoltà risolve il cosidetto problema della « vettura di servizio », cioè della piccola macchina utilitaria destinata all'uso cittadino, d'affari, di commercio, professionale, che oggi tendeva a sostituirsi alle vetture di maggior mole e comodità anche nell'uso turistico e di famiglia. Il provvedimento gioverà quindi all'una o all'altra classe di vetture, le piccole e le medie.

Il proprietario dell'Ardita, ad esempio, penserà che in scotanza, mettendo la scuderia anche una Balilla, finirà col pagare per la prima una tassa di sole 420 lire anzichè 933: e per un noto fenomeno psicologico rinnoverà il ragionamento a proposito della Balilla, osservando che « bollandola » gratis risparmia in effetti 513 lire.

Non solo: ma chi già possedeva, ferma o bollata nei soli mesi estivi, una vettura vecchia di media cilindrata (620, 521 ecc.), e una Balilla per l'uso quotidiano, penserà che con una spesa eguale o di poco superiore potrà circolare tutto l'anno con le due macchine, sia pure alternativamente; ed ecco che il provvedimento, anche se, in questo caso, non avrà raggiunto l'intento di aprire un nuovo collocamento alla nostra industria, gioverà sensibilmente all'incremento di quelle attività, pure utili alla Nazione, che sono direttamente o indirettamente legate al maggior volume della circolazione e al « disboscamento » delle vetture medie e grosse. Solo nel congegno di attuazione di questa provvida riforma può esser messa qualche riserva. Perchè costringere anche la macchina maggiore, pena ammende severissime, a circolare con le due licenze di circolazione? La... precauzione è logica per la vettura minore, dato che il versamento della tassa figura registrato sulla licenza della maggiore: ma è quest'ultima, nel corso dell'anno, perdesse la sorellina per vendita a terze persone, dovrà soggiacere a nuove formalità e registrazioni, quando la propria tassa rimane identica?

E' sperabile che alle norme di attuazione del nuovo decreto si rimedi a questa palese illogicità, che limiterebbe o impedirebbe il trapasso delle « vetture satelliti » nel corso dell'anno: o che si confermi espressamente con l'iscrizione gratuita della macchina piccola sulla licenza della grossa possa eseguirsi in qualunque momento, anche dopo che la maggiore ha iniziato la circolazione come isolata col « bollo » ordinario. Piccoli opportuni ritocchi a un'opera fiscale che merita la riconoscenza di quanti credono o sperano nell'avvenire dell'automobilismo italiano.

Aldo Farinelli

La vasta mole di opere compiute dalle Ferrovie dello Stato

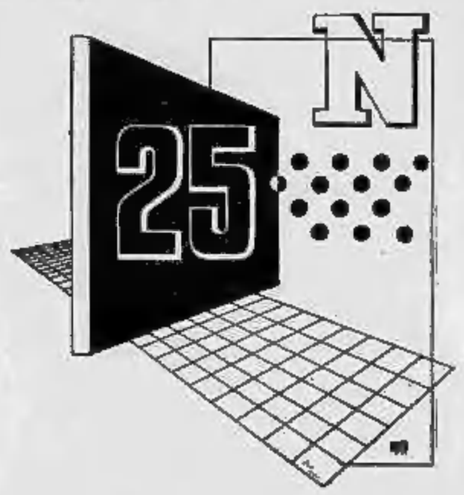
Roma, 18 notte.

E' stata compiuta la relazione sulle Ferrovie dello Stato per l'anno finanziario 1933-34, che rende conto sull'andamento dell'esercizio, delle opere compiute, degli studi e provvedimenti in corso, e delinea le previsioni per l'avvenire.

La vasta mole di opere compiute dalle Ferrovie dello Stato è stata recentemente illustrata, in occasione del 28 ottobre. Basterà quindi ricordare che, durante l'Anno XII, l'Amministrazione ha condotto a termine lavori per l'importo complessivo di lire 581.555.000 e della natura più varia.

CATRAMINA
SICURA DIFESA contro: TOSSI e CATARRI

BERTELLI



1 REGALO

QUEST'ANNO LO SPIRITO DEI TEMPI VI SUGGERISCE MODERNITÀ E SAGGEZZA. NON FATE REGALI INUTILI: UNA

OLIVETTI Portatile

è un dono, non solo ambitissimo, ma un ausilio di alto valore nella vita di ogni giorno

LEGGERA
ELEGANTE
ROBUSTA
VELOCE

OLIVETTI

in casa, in viaggio, ovunque per la corrispondenza personale e d'affari

FILIALE DI TORINO - VIA ROMA, 4

DEPURATIVO S. SIMONE
Composto esclusivamente di erbe

ARTERIOSCLEROSI - GOTTA - UREMIA
OBESITÀ - STITICHEZZA - REUMATISMI
FORUNCOLI - ECZEMA - PRURITI - ecc.

In tutte le Farmacie - FARMACIA S. SIMONE - Via Cavalli, 19 - Torino

Aut. Pref. Torino 1264

CIOCCOLATO DE-COLL'
Tutti i migliori prodotti ed il CACAO COSTA D'ORO
VALIGETTA NATALIZIA TIPO CUOIO grande L. 38 TIPO CUOIO media » 28
Se non l'ha il vostro fornitore:
nel nostro Deposito di PIAZZA SAVOIA, 3

L'anima ritrovata

Si piantava davanti allo specchio e brontolava: «Dovrei essere io, quello lì? Con quella barba e quei baffoni bianchi? Ma io sono un giovanotto. E non ho mai avuto né barba né baffi!». La figlia, per non contrariarlo, spiegava: «Vi sono cresciuti stanotte, babbo». Oppure, pretendeva di uscir di casa con un piede calzato e l'altro nudo: «Lasciami andare. Sono diventato un cavallo. Ho perduto un ferro. Vado dal maniscalco a farmi ferrare questa zampa». O ancora, un altro giorno, in gennaio, col termometro sotto zero, veniva fuori dalla sua camera in maniche di camicia, sbuffando: «Uff, che caldo smaniosol Sudo, crepo! Teresa, va a comprarmi un po' d'uva e un paio di fichi...». Una volta, inchiodato a letto da una polmonite, ci si diverti mezzo mondo, rise a crepapelle della faccia compunta di sua figlia, disse al medico una aria furbesca: «Non perda tempo a curarmi. Sono morto tante volte, lo! Muoio, e dopo sono più vivo di prima». Quando Teresa, la figlia, lo vedeva calmo, gli chiedeva: «Proprio non mi conoscete? Guardatemi bene. Non ricordate chi sono?». La fissava a lungo, in silenzio: «Ma sì che ti conosco. Sei la serva».

I primi segni di pazzia s'erano manifestati in lui il giorno nel quale, chiamato in Direzione, a Genova, si era sentito dire dal proprietario della Compagnia: «Caro Aroldi, vi avverto che fra qualche tempo vi metteremo in pensione. Arriverete questo dicembre a quarant'anni di servizio. Ve lo meritate, un po' di riposo. E francamente settant'anni sono troppi, per uno che deve stare al comando di un vapore». Là per là era rimasto senza parola. Ma sul punto di uscire dallo studio del padrone, s'era voltato come morso da una tarantola. Cosa? Pensione? Riposo? Passare a terra il resto della sua vita? Troppo vecchio per comandare un vapore? Ma lui giurava, sì, giurava, d'essere meglio in gamba alla sua età che a vent'anni! Andassero a domandare agli uomini del suo equipaggio se era vero o no che salendo a bordo il capitano Aroldi non scavalcava mai a comodo il parapettino del «Quarto», ma sempre lo saltava a piedi uniti! Altro che vecchio! Si sentiva capace di rompergli il muso a quel moscardino che si fosse azzardato di venire sul «Quarto» per rubargli il posto!... Il clamore della scenata aveva tratto nell'ufficio del padrone alcuni impiegati. A stento erano riusciti a calmare il vecchio marinaio. E in seguito il proprietario della Compagnia aveva dato ordine che si lasciasse pure quel bel tipo di Aroldi al comando del suo vaporetto. Il «Quarto», infine, era un giocattolo di duecento tonnellate, e non faceva che costeggiare la Riviera, portando a Genova carichi d'olio da Savona.

Ma una mattina, due anni più tardi, andando a bordo, il salto del parapettino gli finì in un ruzzolone da rompersi l'osso del collo. E il capo della Compagnia si vide comparire in ufficio Aroldi con la testa fasciata e il braccio sinistro sostenuto da una benda: «Signor padrone, mi sono accorto d'essere vecchio davvero. Non sono più buono di saltare il parapettino del «Quarto». Ieri sono andato lungo disteso per la coperta. Una vergogna. Tutta Genova ne parla. I giornali fra poco stamperanno la notizia. Tutta la gente di mare ride di me. Dunque io vado in pensione, nella spazzatura. Subito. Non mi faccio più vedere nel porto. Mi lascierò crescere la barba, perchè nemmeno gli amici possano riconoscermi». Così aveva incominciato a stagionare, a far stranezze. Per un anno intero non c'era stato modo di indurlo a uscir di casa. Allora Teresa che era vedova aveva accettato il consiglio dei parenti di suo marito, i quali le scrivevano di andare ad abitare nel loro paese, un villaggio alpestre del Canton Ticino, dove la vita costava meno che in una grande città. E avevano abbandonato Genova tutt'e tre: il vecchio, la figlia e il nipotino.

Il bambino aveva sette anni. Il nonno, prima di ammattire, lo adorava. La sera se lo prendeva sui ginocchi e gli raccontava la storia di certe epiche traversate tempestose, fra Genova e Savona. Ora non lo conosceva più. Qualche volta, seccato, borbottava: «Vorrei sapere perchè io devo tenermi in casa il figlio della serva!». Il bimbo aveva un carattere chiuso, taciturno. La mamma gli aveva detto che il nonno causa la vecchiaia era divenuto un po' strano e che bisognava non parlargli mai di Genova e del mare. Il suocero di Teresa aveva potuto accordarsi col direttore di uno stabilimento industriale del luogo, perchè si prestasse a una benefica commedia: fingere di tenere ferma sorvegliante delle caldaie il vecchio Aroldi, dandogli alla fine del mese una paga che Teresa stessa forniva. Il brontolio delle caldaie, lo scuotimento delle macchine, calmavano l'agitazione del pazzo... Passarono nove anni. Il bambino s'era trasformato in un giovanotto. La madre e il nonno paterno si affaccendavano a cercargli un impiego. Una sera Aroldi rientrando in casa di ritorno dalla fabbrica, trovò sua figlia sdraiata sul sofà, pallida, tremante, gli occhi rossi, un foglietto spiegazzato fra le dita. «Bastiano è scappato! — esclamò Teresa. — Scappato in Italia. Aveva una carta di frontiera. Scappato e non torna più. Scappato per andare in...». E la povera donna strazio fra i denti l'ultima parola: «...mare!».

Il vecchio accese la pipa, andò a sedersi tranquillo vicino al fuoco. Per tutta la serata non ne stette in silenzio, buono buono. Prima di ritirarsi a dormire, dichiarò con accento sentenzioso: «Tu sei la serva, ma questa volta è la mia anima che è scappata. La mia anima era zoppa da molti anni e mi veniva dietro a fatica. Adesso è andata via. Adesso non c'è più». Da quelle parole, da quel barlume d'idea imbozzolato nella follia, germinò poco a poco la sua nuova fissazione. Apriva gli armadi, il comò, la credenza; frugava nei cassetti, nei ripostigli, nella cassapanca dell'entrata; scoperchiava la zuccheriera, il vaso del sale, il barattolo del pepe. «Babbo, cosa cercate?». «Cerco la mia anima». Ogni giorno di festa rifaceva il giro del villaggio, entrava in tutte le case: «Scusatemi. Vorrei sapere se è nascosta qui da voi la mia anima». La figlia ottenne dalla signorina dell'ufficio postale che restituisse a lei due grandi buste gialle imbucate da suo padre, le quali contenevano due istanze ai posti di dogana di Chiasso e Ponte Tresa, perchè informassero il sottoscritto Aroldi Francesco se mai avessero veduto passare di là la sua anima...

Era il pomeriggio della vigilia di Natale, quando arrivò un grosso pacco rivestito di tela, indirizzato a Teresa Ferrari. Ma Teresa non osò di aprirlo. Il vecchio, di ritorno dalla sua solita ricognizione festiva, lo vide posato sopra la tavola della stanzetta da pranzo. Afferrò le forbici e febbrilmente si diede a tagliare lo spago col quale erano cuciti i margini della tela. Le mani gli tremavano, s'impazientiva, farneticava: «E' arrivata! E' arrivata finalmente! Me l'hanno spedita i doganieri di Chiasso!». Sotto la tela c'era un involucro di carta marrone legato con una cordicella. La recise con due colpi impetuosi. Lasciò cadere le forbici. Tuffò le mani dentro il pacco. Piegò in avanti, poi giù giù sempre più giù la faccia, come se il tavolo lo attirasse. Dal pacco aperto si sprigionava per la stanza un odore ruvido, vasto, eccitante, di spazio illimitato, di vento, di salsedine, di catrame, di mare.

L'urlo di Teresa gli fece levare il capo di scatto. Era saltata in piedi, s'era accostata al tavolo, fissava stralunata l'apertura dell'involucro marrone. Il vecchio la guardò, studiò con le pupille animate da un nuovo interesse le linee della sua fisionomia sconvolta dal dolore, le labbra impallidite che si muovevano senza dar voce, le dita che scosse da un tremito fitto sgranavano i chicchi del rosario. Fra i suoi occhi e quel viso un'altra immagine faceva schermo, una faccia di bambina, di giovinetta, di giovane donna amata, che ora emergeva da un vago fiottare di reminiscenze, si plasmava nell'aria, diveniva più consistente, e voleva confondersi compenetrarsi col volto di Teresa. Dal tavolo saliva a folate quel sentore di porto, di cantiere, di calafatura, di libeccio, di burrasca. La bocca oscura del pacco era l'ingresso di una galleria che all'altro capo si apriva sulla marina ligure. Teresa alzò una mano; un cencio di carta intriso di sudor freddo cadde sul tavolo. Il vecchio lo spiegò: «... dolorosa necessità... annunciare perdita mozzo Sebastiano Ferrari.... fortunale al largo della Palmaria....»

Bruno Cora.

ITINERARI BIZZARRI

Un sotterraneo estero in terra italiana

In torpedone e senza -- Il "Guarda chi si rivede!„ e la storia -- Correnti di acque, di eventi e di burocrazia

SOSPEL, dicembre.

— Vous voyez Cuneo, vous Sospel, le *Hospitellum* des Romains — *affirma, con l'indice protoso, il cicerone-interprete dalla tolda del giallo torpedone panciuto e soffice che, dopo il Col St-Jean, si abbandona alla discesa nella valle della Bévera.*

Ripeto la spiegazione in inglese, per tre turisti americani: poi, esaminando i connotati degli altri, si convince che è superfluo tradurre in tedesco: sudditi germanici non ce ne sono; c'è un estremo-orientale, serrato in un pastrano troppo piccolo e coperchiato da un cappello troppo largo; c'è una coppia di sposi, di nazionalità incerta e di luna di miele certissima.

Per tutti i turisti, di ogni sesso, paese ed età, il cicerone-interprete ripete, accaparrandola con importanza, la parola romana:

— Hospitellum!

La pronuncia alla parigina, lui che è provenzale: Hospitelòm'.

Lascialo dire come egli vuole: l'errore non è soltanto nella pronuncia.

Che un Hospitellum romano abbia potuto, nei secoli, diventar Sospel, è cosa che non deve stupire in sè, per la tanto mutata fisonomia: i glottologi di buona volontà affermano che Metz, sulla Mosella, non è che Mediomatrici un po' pigiato nella pronuncia, e che da Caesar-Augusta venne fuori Saragozza. In Romagna, del resto, Forlimpopoli non è Forum Popilii, quando Cesare, da quelle parti, passò il Rubicone. E qui grosso, in la costa, la latina Albium Intemelium è diventato lo strano nome metrico e numerico di Ventimiglia.

Alcune voci latine, poi, si sono diramate come in un complicato delta fluviale, sfociando noi risultati più disparati e bizzarri: il vocabolo romano dell'ospitalità ha dato due diversi edifici moderni che ospitano entrambi clienti, ma clienti in diversa condizione di corpo e di spirito: i malati vanno all'ospedale (« hospitalia »); i turisti all'hôtel (hospitellum).

Sospel sarebbe qualcosa di mezzo e ricordevole un hospitium fondato qui dall'Abbazia di Lerins nel XII secolo: un po' tardi per ospitare i Romani autentici -- quelli dominatori — i quali passarono, parecchi secoli prima o alcune miglia più a meridione, per la via romana che scavalca La Turbie. Già da più che un millennio il Sonato Romano aveva consacrato colà quel « Trofeo » che quest'anno, restaurato, ricorda in limpido latino la conquista di Augusto.

* * *

Un torpedone turistico non ci si può ambientare a Sospel. Bisogna lasciar partire il veicolo modernissimo con il suo carico umano; e quando la sua tosse fumosa di carburante è svanita dietro lo svolto del Col St-Jean, il paese che affonda nel crepuscolo acquista il suo vero aspetto medioevale.

Sul Pont Vieux sta di guardia la vecchia torraccia: oggi è abitata da un mutilato di guerra. Il quale non sembra un reduce dell'ultima campagna, ma un relitto umano di tutte le tragedie belliche che si svolsero in questo golo: la torre è fatta di ciottoli cupi e mal connessi; ma poggia su un pilone che è troppo solido e solenne per non essere autentico romano: è costruito in grossi macigni tagliati con quella maestosa sicurezza con cui i Romani sagomavano le pietre e le leggi.

* * *

Al di là del Ponte è la città vecchia, alcune di balconcini pensili sul fiume: al di qua è un agglomerato ibrido: vecchie casupole e villette gaie. In un cottage civettuola, dietro un giardinetto da pensione famigliare, è il Municipio. Nell'altro, sotto lo stemma in cui S. Giorgio carosellante uccide il drago, è scritto « Civitas Sospitellum »; è latino, ma sanno assai ad ospitalità.

E' il latino dei documenti medievali del 1005, quando Sospitellum o Cespitellum era già legato a quella contea di Ventimiglia che si stendeva nelle tre valli della Bévera, della Roia (sino a Briga e Tenda) e della Nervia, ma aveva per porti Mentone e Ventimiglia, contea soffocata fra le avverse voracità dei conti di Provenza e della repubblica di Genova. Già un secolo e mezzo più tardi un feudalmente asservita a Genova; anzi dopo cent'anni, nel 1232, Genova poteva imporre ai Sospellesi di demolire le costruite fortificazioni; con gaverona ironia, però, non li obbligò a farlo a loro spese.

Passa ancora un secolo e trentasei — e poi attraverso il Medio Evo sino al XVII secolo — Sospel capitale del vicariato della contea di Ventimiglia: nel 1353 ha la concessione di una fiera « franca e generale » per magnanimità dei conti di Provenza.

Il documento è rilasciato a Trentola. Trentola è un passatto aderente ad Aversa e dove si giunge da Napoli, in pochi minuti, con il tram di Porta Capuana.

Il documento è firmato da Giovanna I, contessa di Provenza e regina di Napoli, e dal secondo dei suoi quattro mariti, Luigi di Taranto.

Ritrovare questi nomi, qui, in val di Bévera, fa lo stesso effetto che imbattersi, su un banchino del porto di Yokohama, con una coppia di sposi che avete conosciuto ai bagni, sull'Adriatico. Vien voglia di esclamare, sulle strade storiche dei secoli, quel che tante volte si esclama su le strade del turismo internazionale:

— Ma come è piccolo il mondo!

* * *

Il mondo non è piccolo; è anzi assai vasto: ma solo una piccola parte della gente si muove e si incontra. E anche i secoli sono ampi: ma soltanto una minoranza si muove e fa, bene o male, la storia.

* * *

Nello studio notarile di maître Julien Pastoria, ove è accumulata una biblioteca di studioso appassionato, perduto di questa terra seminascosta tra le Alpi Marittime, può conversare di Castel dell'Ovo, del Mastio Angioino: è per merito della Regina Giovanna...

Poi, a Sospel — che nel XV secolo vide bruciar vivi parecchi Valdesi — scorazzarono i soldati di Francesco I e di Carlo V, insanguinati a vicenda nelle convulse vallate; vide più tardi truppe rivoluzionarie e poi napoleoniche. Nell'agosto del 1809 vi sostava Pio VII: si recava a Parigi per incoronarvi Napoleone.

Dopo, Sospel seguì il destino di Nizza...

E perciò, proprio qui, la frontiera è così bizzarramente sagomata: la vallata della Bévera convoglia le sue acque verso l'Italia, nella Roia. E anche la Roia ha un percorso libero: nasce italiana al Col di Tenda; è francese dopo San Dalmazzo, per una centina di chilometri, sino a Piena, dove ridiventa nostra. E così la strada, che segue il fiume e che, in breve spazio, ha quattro passaggi doganali.

I viaggiatori ferroviari che da Ventimiglia vanno a Cuneo o viceversa, da stazione italiana a stazione italiana, debbono avere il passaporto, perchè il treno, in audaci giravolte su viadotti e percorsi elicoidali in gallerie, tocca due stazioni francesi: Breil e Fontan-Saorge; anche la trazione, che su tutto il percorso italiano è elettrica, cede il posto alla locomotiva sul segmento francese.

Ma più bizzarro ancora è il breve tratto che il treno, provenendo da Nizza, percorre tra Sospel e Breil: un cercatore di rarità dovrebbe andare in solluchero dinanzi a questa rarità unica. Dopo la rossa stazioncina di Sospel, il treno sbuffa sul viadotto, valica la Bévera e si inoltra nella galleria: ne esce sulla valle della Roia: ha attraversato la roccia del monte Gracian, che è territorio italiano.

Nelle difficile convenzione per questo complicato feroviario venne stabilita questa bizzarra extraterritorialità per cui la galleria — la quale ha i due estremi in terra francese — sarebbe stata considerata francese.

Insomma, il monte è nostro, ma il buco che lo perfora è loro.

* * *

La geografia modifica gli uomini, ma anche gli uomini alterano la geografia: possono variare il corso di un fiume o, ancor più semplicemente, possono inflocchiarsene di dove un fiume vada a finire.

Qui a Sospel, per esempio, un pezzo di carta governativo, siglato e bollato — citazione o ingiunzione che sia — è collegato a quella complessa burocratica ragnatela che ha per centro Parigi: tutte le « pratiche », per i rigidi canali amministrativi, affluiscono verso la Senna.

Lo stesso pezzo di carta, trasformato in barchetta infantile e affidato alle acque della Bévera, va a finire nel golfo ligure, oltre confine.

Teddi

SOSPEL, LA BEVERA E IL PONT VIEUX

LA STRADA LUNGO LA ROIA, TRA SAN DALMAZZO E BREIL

IL BIZZARRO CONFINE
(Ogni quadrato misura 5 Km. di lato)

NAPOLEONE

L'uomo e il guerriero nelle lettere inedite

Parigi, 18 notte.

Le 315 lettere inedite dell'Imperatore Napoleone inviate all'asta a Londra ieri alle 13 sono giunte a Parigi ieri sera stessa e depositate immediatamente alla Bibliotèca Nazionale. Questa mattina è cominciata la classificazione dei preziosi documenti che si principio dell'anno verranno esposti al pubblico. Queste lettere, la maggior parte delle quali sono dirette all'Imperatrice Maria Luisa, non ostante siano contrassegnate da una scrittura nervosa, sono maggiormente decifrabili ad una prima lettura di molta altra corrispondenza di Napoleone. L'Imperatore scriveva infatti così rapidamente che soltanto i suoi segretari, i suoi aiutanti di campo e il principe Berthier riuscivano non senza fatica a decifrarlo. Questi autografi imperiali permetteranno senza dubbio, per il loro interesse, di comprendere sempre più la psicologia dell'Imperatore.

« Ti raccomando di essere gaia »

Anzitutto queste lettere fanno assistere alla curiosa evoluzione del suo amore per la principessa austriaca. All'inizio egli la chiamava cerimoniosamente « Signora »; poi dopo le dava del tu e la chiamava « Mia cara », « Mia buona amica ». Lentamente il suo sentimentalismo si precisava e si esaltava:

« Approndo — dice in una delle lettere — che avete fatto a meno della governante onde comparire fra i miei popoli circondata totalmente da francesi. Approvo e sono molto riconoscente di quello che avete fatto ».

Altrove, in mezzo alle agitazioni dei tempi, trova qualche istante per il suo amore:

« Mi fermo per fare colazione; ne approfitto per scriverti e per raccomandarti di essere gaia.

Dovunque, in Russia, in Germania, fino alla fine, sino alla sconfitta della campagna di Francia, l'uomo di guerra domina in questa corrispondenza. Dalla Russia egli scriveva:

« Sono a cavallo fino dalle 3 del mattino. Dormo appena due ore e vedo delle truppe tutto il resto del giorno. Ho battuto ieri i russi — un esercito di 120 mila uomini. La vittoria era grande. Ho avuto molti morti e molti feriti ».

Eppure in piena battaglia egli aveva delle preoccupazioni sentimentali:

« Perchè — scriveva all'imperatrice — non sei stata a vedere la « Jerusalemme » all'Opera? Dicono che è bellissima ».

E trova ancora delle parole per il suo amore:

« Le tue lettere sono graziose come te, esse dipingono la tua bella anima ».

Ed ecco un grido del cuore improntato a grande malinconia:

« Amami come ti amo, se è possibile! ». Ma questa malinconia non resiste a lungo davanti alle preoccupazioni militari: « Ho abbandonato Mosca perchè mi occorrevano 20 mila uomini per conservare quella città ».

Da queste lettere rivive la grande figura di un uomo che per molto tempo conservò fiducia nella propria potenza. Da Dresca scriveva: « Dispongo di un milione di uomini. Ti prego di scrivere a Papà Francesco di non lasciarsi trascinare ».

La pace e l'elefante

Talvolta in mezzo alla vittoria l'orgoglio dell'imperatore si manifestava parallelamente al suo amore per la Patria.

« Spero che tu avrai fatto imbandierare la tutta squadra, e fatto sparare delle salve ».

Ma se passava spesso da un'idea all'altra, l'eroe militare dominava sempre un po' dovunque:

« Hai visto al Giardino delle Piante l'elefante? Spero che fra pochi giorni si negozierà la pace. Io ho deciso una bisogna che sia onorevole ».

Dopo Dresda il sentimento della forza esisteva ancora in Napoleone:

« Ho avuto delle belle battaglie — scriverà — ho battuto per bene il Principe e l'Imperatore. Le truppe di Papà Francesco non sono mai state così cattive ».

E ne le ultime lettere esprimono l'abbattimento passeggero e la fatica, l'uomo mostra fino in fondo di aver creduto nella sua stella, e di voler salvare l'onore.

Queste lettere hanno una importanza politica sempre più grande a causa della tensione dei rapporti con l'Austria. Napoleone, insomma, si servirà della moglie come intermediaria con il suocero, l'imperatore Francesco, che tentava di trattenere.

Un altro gruppo ancora è composto dalle lettere scritte dal 2 aprile al 4 agosto 1814 da Fontainebleau, da Fréjus, da Porto Ferraio e dall'isola d'Elba. Qui il carattere intimo vi domina ma numerose sono le allusioni alla politica, alla diplomazia, ai personaggi che vi sono mischiati. Infine in una ultima sezione sono stati raggruppati gli autografi emananti dal giovane Napoleone II, da Letizia Buonaparte, da Giuseppe Girolamo Bonaparte, da Murat, da Elisa Baciocchi, scritte dal 1814 al 1815.

« Soffro per te »

E alla fine della tragedia, dopo la sconfitta, l'eroe diventa più umano, non si lagna per sè, non trova parole che per l'Imperatrice, per quell'austriaca che egli aveva fatto francese. E le scrive allora questa frase commovente in una delle sue ultime lettere: « Soffro per quello che tu devi soffrire ».

L'incaricato dell'acquisto di queste lettere per conto del Governo francese ha portato pure da Londra un documento confidenziale nel quale è rivelato il nome del possessore straniero di queste lettere e che ha posto come condizione per venderle il mantenimento assoluto del segreto. Vi sono ragioni di credere che si tratti di un personaggio in rapporto con la vecchia Corte di Vienna, il documento essendo venuto in suo possesso per il tramite della famiglia del generale Neipperg, che sposò l'ex-imperatrice Maria Luisa diventata Duchessa di Parma. Egli ignorava ancora tre mesi fa di possedere questi documenti inestimabili. Possessore di un castello in Austria, egli apprese che uno dei suoi antenati era stato intimamente legato di amicizia con Neipperg e che il secondo sposo dell'Imperatrice gli aveva affidato certi documenti di famiglia. Delle ricerche vennero subito intraprese e le lettere furono scoperte in un vecchio cofano in fondo ad un armadio dove si trovavano da più di un secolo. Si crede che altre lettere di Napoleone a Maria Luisa si trovino pure in quel castello, lettere scritte nel 1811 a Ostenda e a Boulogne e più tardi nel cento giorni. Poichè non si conoscono lettere scritte durante quel periodo è verosimile che se ne trovino dei fasci pure in possesso della stessa famiglia.

UN GRANDE AVVENIMENTO D'ARTE

L'Orfeo di Monteverdi

al Teatro Reale dell'Opera

Colloquio con il maestro Giacomo Benvenuti

Un grande, difficile compito, culturale e d'arte, s'è assunto il Teatro Reale dell'Opera: rappresentare l'*Orfeo* di Monteverdi. Tullio Serafin non avrebbe potuto più nobilmente iniziare la sua attività di direttore generale di quel teatro. Un Santo Stefano davvero eccezionale. A tanto evento, che la radio diffonderà in tutto il mondo, deve corrispondere la più viva attenzione del pubblico italiano. I giornali hanno il dovere d'una divulgazione culturale, almeno elementare. Non si tratta di narrar minuziosamente la nota favola del tracio cantore, sceso nell'inferno per riottenere la sposa Euridice, morta nel giorno delle nozze, o di ricordare le condizioni native dell'opera, alla corte di Mantova, nel 1607. E' più urgente chiarire ciò che l'*Orfeo* fu ed è.

FELICE CASORATI: LA SCENA DEL II ATTO.

Al pari d'altri compositori del suo tempo Monteverdi lasciò una stampa, 1609, dell'*Orfeo*, che, completa nella parte del canto e del testo, è lacunosa nella parte dell'accompagnamento, la quale è sommariamente indicata soltanto nelle armonie. Chiunque abbia una minima nozione di pratica musicale intende che per eseguire oggi tale partitura, occorre armonizzarla e strumentarla. I problemi della pratica esecuzione della musica antica sono innumerevoli; problemi moderni, che nel passato nessuno si propose mai di risolvere. Non son bastevoli la ristampe dell'*Orfeo*, parziali o totali, nè i saggi di armonizzazione e strumentazione, nè le polemiche critiche su i metodi delle realizzazioni. Il proposito di rappresentare l'*Orfeo* in un grande teatro ha accresciuto le difficoltà. Crediamo opportuno di riferire gli elementi di alcune questioni, giovandoci di interessanti colloqui col dotto musicologo maestro Giacomo Benvenuti, che ha provveduto al Teatro Reale dell'Opera la nuova partitura dell'*Orfeo*. Dell'azione scenica s'è occupato Arturo Rossato; delle scene Felice Casorati.

Il nostro punto di vista sull'esecuzione pratica dell'*Orfeo* — dice il Benvenuti — è necessariamente quello dei primi musicisti esecutori, quale risulta dai teorici del tempo. Le parti d'accompagnamento mancano, poichè, avendo sotto gli occhi il canto e il basso, l'esecutore soleva improvvisare, secondo le regole, le parti accessorie, e, secondo l'uso, poteva variare tale improvvisazione a ogni esecuzione. Durante l'improvvisazione delle parti strumentali e delle vocali, che spesso si sostituivano le une alle altre, sorgevano gli occasionali strumenti, una pratica, questa, che destò le recriminazioni di parecchi compositori e di tecnici, tanto era eccessiva. Ecco una fonte di dati per la ricostruzione odierna dell'improvvisazione e dell'ornamentazione.

Lo studio dell'*Orfeo* non è più difficile di quello d'altre stampe del tempo. Singolare è l'uso nascente delle stanghette divisionali. Monteverdi seguì un criterio per così dire aritmetico nella suddivisione dei ritmi, ciò che talvolta ha cagionato errori; specialmente un punto è stato controverso: letto erroneamente dall'Eitner, dall'Heuss, fu emendato dal Malipiero. Mancano le indicazioni di tempo, valeva la tradizione orale, talvolta giovava il ritmo di danza, talaltra il carattere del pezzo; soprattutto si badava alla chiara ed espressiva recitazione, senza vincoli di tempo. Mancano gli accidenti: provvedeva l'esecutore, conoscendone la necessità e l'opportunità. Una sola didascalia, nell'*Orfeo*, accenna a un pianissimo. I segni delle legature del basso continuo sono e rotonde, com'era uso, o quadrate. Questo, probabilmente, prescrivevano, al suonatore, di strumenti da pizzico o da penna, di ribattere l'accordo.

Con la realizzazione dell'armonia (di cui il basso continuo, raramente cifrato, ricorda anch'esso l'esperienza degli improvvisatori) è implicita quella dell'istrumentazione. Il Benvenuti ha innanzi tutto osservato le predilezioni armoniche di Monteverdi, quali risultano nelle sue musiche precedenti l'*Orfeo*, sovente audaci e nuove. Ma le armonie devono essere considerate in rapporto agli istrumenti. Se un passo è per il clavicembalo, l'armonizzazione deve appropriarvisi, distinguendosi perciò da quella dell'organo o del chitarrone. In quanto al lavoro contrappuntistico, alla polifonia, provvide, nei pezzi strumentali, lo stesso Monteverdi.

L'istrumentazione delle parti d'accompagnamento è una delle più ardue questioni. Monteverdi prescrisse 43 strumenti, d'arco (2 violini piccoli alla francese, 2 ordinari, 10 viole da braccio, 3 da gamba, 2 contrabassi di viole), di corno (2 clavicembali, 2 organi, 1 regale, 3 chitarroni, 2 cetteroni, 1 arpa doppia), da fiato (2 flautini, 1 cleirno con 3 trombe sordine, 4 cornetti, 4 tromboni). E' probabile che s'aggiungessero i trombone basso, un'altra arpa doppia: 45 suonatori. Ma dove e quando intervenivano tali strumenti? Rare le didascalie. Occorre rifarsi alle tradizioni. Le scene infernali erano accompagnate dagli ottoni. Dunque la « sinfonia a 5 », che inizia il III atto, sarà dapprima intonata dagli ottoni. Un altro esempio: la moresca finale, per 5 strumenti non designati, era certo eseguita da almeno due dei tre gruppi strumentali, e specialmente da quelli che il temperamento rendeva accomunabili. Altre considerazioni, d'analogia, hanno suggerito le soluzioni di altri dubbi. Ma uno fra i dubbi più tormentosi è quello sulla invenzione dell'armonia strumentale. Un caso: unico strumento accompagnante i recitativi era il clavicembalo. Ribatteva gli accordi? o abbelliva, infiorava la sua parte? Quest'ipotesi è più verosimile. Ma come « passeggiava »? E sosteneva semplicemente la voce o concertava?

L'impossibilità di rifarsi agli istrumenti antichi, dice il maestro Benvenuti, non doveva vietarci di ridar vita pratica all'*Orfeo*. Si sa che gli strumenti cambiano il suono con le modificazioni meccaniche attraverso i secoli. La mancanza di clavicembali, di regali, di chitarroni può essere risolta analogamente a quella di altri istrumenti. Una toccata di Frescobaldi resulta sempre bella, malgrado le metamorfosi dell'organo. Una fuga organistica o clavicembalistica di Bach passa perfino al pianoforte. E un'opera bella quanto l'*Orfeo* dovrebbe rinunciare, per circostanze estrinseche, alla vita imperitura? Accanto ai tromboni, le viole, i violini, i flautini, le arpe, ancor oggi presenti nell'orchestra, le viole da gamba e i contrabassi « de viola » sieno sostituiti con i nostri violoncelli e contrabassi. I cornetti diventino... cornette. L'effetto dei chitarroni può essere imitato dai pizzicati, e via di seguito. Non si può raggiungere la perfezione, sia nell'insieme, sia nel particolare. L'orchestra monteverdiana, imponente per quei tempi, è da sostituire con una moderna orchestra imponente, affinchè una analoga intensità d'effetti ridesti il grande entusiasmo d'una volta. Perduto quindi quel caratteristico colore, rimane tutto il resto, che è la cosa più ammirevole.

Cominciato il lavoro, sorsero nel Benvenuti i dubbi sull'opportunità della trascrizione-trasformazione per la orchestra moderna. Si poteva compierla senza nuocere al capolavoro? Lo scopo era quello della propaganda della grande arte italiana, tanto lontana dal pubblico. Ma la ricostruzione non sarebbe stata irriverente per l'opera, concepita, scritta, eseguita con altri intendimenti, scopi, gusti, costumi? Ma qual'è l'opera, non solo antica, ma di cinquanta, sessant'anni fa, che venga oggi eseguita come apparve la prima volta? L'intransigenza vede nella ricostruzione lo snaturamento, la mancanza di fedeltà, la mutilazione inevitabile del trascrittore all'autore. Ma tutta l'arte del passato non è stata per questo proscritta! C'è sempre un quid originale, autentico, anche a traverso le trasformazioni inevitabili nel tempo.

L'unica forte obbiezione, continua il Benvenuti, è questa: nel nostro *Orfeo* vi è una parte di musica non autentica, affatto moderna. Ma il migliore pregio non è nella parte che Monteverdi ha lasciata per intiero? Questo lavoro aggiunto dev'essere considerato da noi tanto importante, se egli lo considerò poca cosa? E dovremo trascurare i valori intrinseci ed eterni, per quelli estranei e caduchi? L'*Orfeo* è ora restituito ad una lezione, nella quale non si notano differenze di sorta. L'occasione era propizia per far conoscere altra nostra bellissima musica, interpolandola là dove certe situazioni del libretto lo permettono, forse lo richiedono. Chi non vuole interpolazioni, le salti senz'altro, e l'*Orfeo* ritorna alla forma primitiva. Può darsi che ciò accada, in un secondo tempo. E' facile togliere dei pezzi; sarebbe difficile aggiungerli, nell'edizione, se non ci fosse. Quando, per esempio, nel libretto dell'*Orfeo*, 1607, si leggono i versi, non musicati, della seconda stanza del coro del II atto (« Ahi, caso acerbo! »), dove si immagina che un corteo di Grazie, di Muse, di Ninfe, porti il corpo esanime di Euridice, come non ripensare al divino *Pianto della Ninfa* dello stesso Monteverdi? Perchè non accompagnare la scena degli spiriti femminili, che conducono Euridice ad Orfeo, con la stupenda canzone gabrieliana, scritta, sembra, per esprimere un dolore senza fine, un ultimo saluto? Qui, domando perdono, il musicologo cede il compito al musicista, il quale, più felice alla sua passione che all'assunto, giustifica il suo operato con le ragioni della bellezza e del godimento artistico...

— Giustissimo, maestro Benvenuti. Che sarebbe la cultura, senza lo spirito dell'arte?

A. Della Corte

Gli « Amici dell'Italia » lettoni

inaugurano l'associazione

Riga, 18 notte.

(F.) - Nel salone delle feste dell'Associazione « Teste Nere » ha avuto luogo l'atto solenne dell'inaugurazione della associazione lettone « Amici dell'Italia ». Il salone era addobbato con bandiere italiane e lettoni. Tra il pubblico, numerosissimo, erano numerosi rappresentanti del Governo lettone, del Corpo diplomatico, della letteratura, delle scienze e delle arti. Il presidente dell'Associazione prof. Straubergprof. pronunciò un discorso nel quale egli indicò il complesso di possibilità di una collaborazione culturale tra i due popoli. Il Ministro dell'Istruzione prof. Adamovic pronunciò un discorso sui rapporti storici tra Italia e Lettonia che risalgono a oltre 700 anni. Parlò poi, il Ministro d'Italia a Riga, gr. uff. Mamell, che salutò la nuova associazione a nome del Governo fascista provocando vivissimi applausi ed evviva al Fascismo. Egli indicò i compiti della nuova associazione onde raggiungere quanto più presto possibile quell'avvicinamento italo-lettone che è così vivamente auspicato negli ambienti letterari e artistici dei due Paesi. La chiusa del discorso del Ministro Mamell veniva salutata dalle note di «Giovinezza» e della «Marcia Reale».

CINEMA e CONCERTI

Sullo schermo: *Il mondo va avanti*, di John Ford.

Un film lungo, anzi lunghissimo, ove c'è del bello, talvolta, e del mediocre, mantenuto però in un tono che non discende fino al brutto. Si tratta di un lavoro sul genere de «*I quattro cavalieri dell'Apocalisse*» di buona e lontana memoria. Ma mentre quest'ultima film rievoca nella vicenda di cinquant'anni, quello odierno si permette il lusso di spaziare entro un secolo. Infatti, racconta la trama, un industriale cotoniero di New Orleans lascia morendo la sua immensa sostanza ai figli, con l'obbligo di impiantare nuove succursali in Francia e in Germania e dare sviluppo a quelle inglesi. Ma l'obbligo morale fondamentale è quello di mantenere saldi i vincoli della famiglia e di riunirne di quando in quando i membri, legati da affetti e da interessi. Questa avviene press'a poco cento anni fa, con il seguito di una storia d'amore doluse di due personaggi che ritroviamo in seguito nelle vesti di pronipoti e in abiti moderni. Ed eccoci nel 1914. I membri della famiglia si riuniscono nuovamente in America: c'è il ramo francese, quello inglese e quello tedesco. Si imbastiscono affari e matrimoni fra cugini. Ma scoppia la guerra. Tutto viene sconvolto dalla grande bufera. Stabilimenti distrutti, requisizioni, richiami alle armi; dopo la felicità, il dolore. Ed ecco che un nipote, ufficiale tedesco di marina, a bordo del suo sommergibile, comanda il silurramento della nave che porta due zii. Ecco che due altri nipoti, soldati francesi, si trovano faccia a faccia, sul fronte occidentale, con il cugino, ufficiale tedesco. Ma l'immane bufera non scardina le basi della grande e potente famiglia. Una discendente che doveva sposare un ufficiale tedesco, sposa un soldato francese e tutti i parenti, compiuto il loro dovere, si ritrovano per costituire un trust colossale e rinnovare la promessa famigliare di rimanere uniti nella buona e nella cattiva fortuna. Trionfo della giustizia e della virtù. Qui il film potrebbe benissimo finire. Ma «Il mondo va avanti» ed il lavoro continua. Ecco scatenarsi la grande bufera finanziaria che sconvolse Wall Street. Il trust, colpito al cuore, mancando il sostegno delle banche crollate, cade a sua volta. E' la ruina di tutti. I due protagonisti, la discendente inglese e l'americano che si arruolò volontario nell'Armata francese, si ritirano nella casa avita a New Orleans per vivere in pace. Qui il film finisce, ha termine la lunga storia famigliare, invero densa di avvenimenti, ma un po' scialba nell'assieme e priva di trovate e di risorse di fantasia. Tutto questo somiglia troppo alla vita per far parere interessante la finzione e offrire quell'elemento imprevisto, che è il fine primo dello *spettacolo*. Alcune scene di guerra sono condotte con mano sicura e raggiungono una terribile evidenza, sebbene anche in questo film si vedano (come già ne «La grande parata») i combattenti andare all'assalto in piedi e correndo, come ai bei tempi di Napoleone. Buone anche altre scene, come quella del naufragio di un sommergibile e quella del crack di Wall Street. Madeleine Carroll è una buona attrice, sebbene un po' troppo ferma ed estatica, là dove la parte, pesante e complessa, richiederebbe una mobilità più latina e una drammaticità più sentita. Franchot Tone le sta accanto in modo degno, senza però rivelarsi un attore di grande classe.

Il regista, John Ford, che pure ha buoni risorse di taglio e sa condurre il film con andatura sostenuta (cosa non facile, con un simile soggetto), ignora completamente la storia della moda e del costume di questi ultimi vent'anni. I personaggi del 1913-14 sono infatti vestiti come noi, salvo lievissime modificazioni. John Ford si è lasciato sfuggire l'occasione di creare un quadretto anteguerra che poteva riuscire delizioso e rimanere nella produzione cinematografica un esempio di ricostruzione. E' un vero peccato, perchè crediamo che il film del genere non se ne faranno più e che le rievocazioni del periodo pre e post-bellico siano finite, fino a che un grande regista non serio riprenda tutta questa materia per trarne fuori il lavoro memorabile.

Il pericolo pubblico N. 1, di Charles Brabin.

Credevamo di trovarci davanti ad un film sui *gangsters* di buona fattura. Il titolo infatti promettava, con il suo richiamo ai più celebre fra i banditi americani, qualche cosa di più interessante di quello che ci è stato dato di vedere finora. Si tratta invece di un lavoruccio di propaganda destinato al grosso pubblico americano per richiamarlo al dovere civile e sociale di sostenere e appoggiare la polizia nella lotta contro il banditismo. Tutto è costruito per mettere, del resto giustamente, in risalto la vita pericolosa che il poliziotto americano conduce in questo lavoro di epurazione delle grandi metropoli. Ma tutto questo ha ben scarso interesse per noi.

Brabin è quel buon regista che tutti conosciamo e il suo lavoro è tecnicamente ben condotto, sebbene la vicenda non abbia gran che di interessante. Ottima la scena di un processo, la prima forse di veramente buona fattura che il cinema ci abbia dato. Anche altre scene sono belle e, senza aver nulla di eccezionale, sanno appassionare e interessare. La Harlow non ha che una particina di secondo piano. Walter Huston è bene a posto nella sua parte.

La musica da camera

Nella sala di via Conte Rosso ha avuto luogo iersera il concerto del violinista Serosoppi e della pianista Jolanda Marchettini. Entrambi furono applauditi in una sonata di Corelli, in una romanza di Beethoven, nella XII novelletta di Paganini e in altri pezzi, eseguiti egregiamente. Un bis. La signorina Marchettini fu apprezzata anche come dicitrice di poemetti di Gentucca, Folgore e Negri.

— Nella sala grande del Liceo si svolse iersera un concerto cui parteciparono l'egregio e noto violinista Antonio Ellena e la pianista Maria Buffa di Perrero, con musiche di Grieg, Vieuxtemps, Ellena; applauditi entrambi, la signorina Perrero ebbe particolari feste di rallegramenti e di augurio suonando anche pezzi di Chopin, Debussy, Respighi, Rubinstein. Accompagnata dalla signorina Matilde Magnanini, la soprano Rina Marchisio cantò musiche di Ellena e Proch, fra vivi applausi.

Un concerto Schipa a Bordeaux

Bordeaux, 18 notte.

Il tenore Tito Schipa ha tenuto un concerto in questo teatro municipale sotto il Patronato del Comitato Franco-Italie. Il folto pubblico ha tributato all'illustre artista manifestazioni entusiastiche costringendolo a concedere numerosi «bis».

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma II

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8,35, 12,45, 16,30, 20, 23: Giornale radio — 8,05: Trasmissione della cerimonia del rare della nave polacca «Marescialto Pilsudsky» nei cantieri navali di Monfalcone — 10,50: Radiocronaca della cerimonia della fondazione di Pontinia — 11,30: Orchestra Hoffmann — 12,20: Dischi — 13,5: Calendario della moda — 13,10-14,15: Orchestra Natalie — 15,35-15,45: Dischi a Borsa — 16,30: Trasmissione del corso di cultura musicale per i fanciulli (orchestra Ist. Fascista di Cultura di Genova diretta dal M.o Barbieri — 16,45: Canzoncine dei bambini — 17,10: Dischi di canzoni — 17,50: Comunicato presagi — 18-18,10: Notizie agricole — 18,05: Conv. dell'Ente e dal Dopolavoro — 19,5-20: Lezioni di lingua italiana e notiziario in lingue estere - Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Banda Metropolitana — 22: Conversazione di E. Morelli. Varietà

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 16-20: Musica varia — 20,45-23: Dischi.

Bolzano: Ore 20,45: (vedi Torino) — **Palermo:** 20,45: «Scampolo», commedia in tre atti di Dario Niccodemi.

Vienna: Ore 21,40: Max Springher «Suite romantica», 6 tempi per quartetto d'archi — **Bruxelles II:** 21,30: Marcel Peck «Arlequin, il funambolo», poema musicale — **Bruxelles II:** 21: Concerto sinfonico — **Praga, Moravska, Ostrava:** 21,10: Musica da ballo — **Bratislava:** 20,40: Y. H. V. «Militza Nikolaievna», commedia in tre atti — **Brno:** 19: Rimski-Korsakov «La città invisibile di Kitegi», opera — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Festa popolare — **Bordeaux-Lafayette:** 21,30: Dischi — **Lyon la Doua:** 21,30: Lehar «Amore alcano», operetta in tre atti — **Marsiglia:** 21,30: F. Wolff «L'amore proibito», commedia in 3 atti — **Strasburgo:** 21,30: Concerto (Beethoven, Bach, Mendelssohn, Pierné, Borodin) — **Amburgo:** 23: Concerto variato — **Berlino:** 21,10: Concerto con soli di soprano — **Breslavia:** 21,10: F. Rieta «Se gli altri festeggiano il Natale», commedia musicale — **Colonia:** 22,30: Antichi canti di Natale — **Francoforte:** 24: Concerto di musica variata — **Königsberg:** 22,30: Musica brillante da ballo — **Königswusterhausen:** 21,10: Concerto — **Lipsia:** 21,30: Concerto variato — **Oroitwich, Nurich N., Scottish N., West N.:** 21,10: Musica da ballo — **Belgrado:** 22,15: Concerto — **Lubiana:** 21,20: Concerto di un coro a 5 voci — **Lussemburgo:** 22,35: Concerto variato — **Oslo:** 22,15: Concerto — **Hilversum:** 22,10: Concerto con intermezzi di canto — **Varsavia-Katowice:** 21: Concerto plantilico — **Grazov-Budapest:** 20,5: Musica del secolo XVIII per cembalo — **Barcellona:** 23: Manuel Sinares Rivas «La'anila de la lenna», commedia in tre atti — **Alocolma, Motala, Göteborg, Harby:** 21,30: Dischi

Il Comitato di vigilanza sulla radio è stato abolito

Una nuova Commissione di 4 membri

Roma, 16 notte.

Con regio decreto legge pubblicato stasera, il Comitato superiore di vigilanza sui servizi delle radio-diffusioni è soppresso.

E' istituita una commissione di quattro membri nominati dal Ministro per le Comunicazioni, per fissare le direttive artistiche di massima da seguirsi dall'Ente Italiano Audizioni Radiofoniche e per la vigilanza sulla parte programmatica del servizio delle radio-diffusioni.

La Commissione sarà costituita da due competenti di arte e uno tecnico. Il quarto membro sarà designato dal Sottosegretario di Stato per la Stampa e la Propaganda. Le mansioni di segretario saranno espletate da un funzionario dell'amministrazione postale e telegrafica.

Vecchietta colta da malore

sentendo la radio per la prima volta

Torcona, 18 notte.

Certa Giovanna Molinari, di anni 86, e che, malaticcia da anni, abitava alla periferia non uscendo più di casa, conviveva con i figli, muratori ed ortolani, che giornalmente, andavano a trovarla e a narrarle delle meravigliose scoperte moderne, fra le quali in primo luogo, la radio.

La nonagenaria, incredula, con un'alzata di spalle aveva sempre respinto dimostrandosi anche risentita: «Non raccontatemi delle frottole e non prendete in giro i vecchi!...».

Di fronte all'ostinata incredulità della buona madre i figli pensarono di farle una sorpresa e si provvidero di un'impianto provvisorio di radio.

Venuta l'ora di ricevere le comunicazioni, alle prime battute dell'annunciatore la Molinari fu vista impallidire ed accasciarsi sulla sedia priva di sensi... Prontamente soccorsa e fatta rinvenire la vecchietta gustò, dopo, tutta quanta l'opera, che veniva trasmessa, con vivo interessamento e sbalordimento, non tollerando i mormorii e la conversazione tra i congiunti.

Domenica poi, la Molinari venne informata che, in mattinata, avrebbe sentita la Messa celebrata a Firenze ed a Trieste. La donna fu oltremodo felice poichè da anni non la sentiva più, non uscendo di casa.

La simpatica vecchietta fece collocare sul tavolo una tovaglia bianca ed una Croce, ed attorno all'apparecchio ricevente diverse candele accese, invitando tutti ad inginocchiarsi, gesto che volle pure imitare quantunque con le gambe malate ed ascoltò tutta la trasmissione della Messa cercando nella preghiera!...

A mezzogiorno la Molinari volle i vicini di casa partecipi di una bicchierata onde celebrare l'avvenimento e ha supplicati i figli di acquistarle una radio per potere ascoltare la Messa ogni domenica.

L'on. Rossoni commemorerà i Caduti al Castello estense

Ferrara, 16 notte.

Domenica prossima, 23 dicembre, l'on. Rossoni commemorerà i fascisti ferraresi caduti il 20 dicembre 1920. La cerimonia si svolgerà in piazza Ariostea, ove sarà celebrata la Messa al campo. Le formazioni militari e le formazioni del Partito affiancano poi davanti alla lapide che ricorda l'olocausto del 20 dicembre 1920. Quindi al «Nuovo Teatro» l'on. Rossoni terrà il discorso commemorativo.

Re Pietro II di passaggio a Milano

Milano, 18 notte.

Con l'espresso del Sempione è giunto questa mattina, proveniente da Londra, Re Pietro II di Jugoslavia, accompagnato dal Principe Nicola e dalla Principessa Elena di Grecia. Il giovane Re ed il suo seguito occupavano due cabine riservate della vettura diretta per Belgrado, e sono scesi per qualche minuto, sostando sul marciapiede. Il Re giovinetto è stato fatto segno a manifestazioni di deferenza da parte dei funzionari che lo avevano riconosciuto. Il Sovrano ed i Principi sono ripartiti poco dopo per la capitale jugoslava.

Istoria del peso cileno

Il Segretario Federale e l'Istituto Fascista di Cultura di Torino hanno fatto parlare ieri sera quaranta Camicie nere sul tema: la lira intangibile. Un'idea felice perchè non vi è problema che tocchi un maggior numero di interessi. La moneta è la base dei contratti e ad essi è legata la vita di tutti gli uomini.

Idea felice e tema suggestivo. Dai giorni di Pesaro ai sessanta mostri che regolano gli scambi nel mondo solo cinque o sei hanno resistito alle vertiginose vicende che da alcuni anni imperversano sulla terra. Ma il Duce ha promesso: Non infliggerò mai a questo popolo meraviglioso che lavora come un cane e soffre come un santo, l'onta morale e la catastrofe economica del fallimento della lira. La promessa è stata e sarà mantenuta; non vi è un solo italiano che ne dubiti, anche se non tutti sanno quale somma di miseria, di dolori, di inquietudini sono state in tal modo risparmiate al nostro popolo.

Alle documentazioni presentate ieri, aggiungeremo l'ultimo episodio della tragedia monetaria mondiale di cui ci dà notizia un telegramma da Londra: col 1° gennaio prossimo il peso cileno subirà una nuova svalutazione del 50%. Un'istoria istruttiva, merita di essere raccontata.

Il peso del Chilì valeva nella primavera del 1932, approssimativamente, lire it. 2,40. L'esportazione diminuiva, i nitrati ed il guano, il rame ed il ferro non trovavano clienti nel mondo, i grandi trust, soprattutto stranieri, premevano sullo Stato. La moneta fu staccata dall'oro ed abbandonata al suo destino. Nella primavera del 1933 il peso carta valeva soltanto sessanta centesimi, al Governo parve sufficiente un deprezzamento di circa il 75% e decise la stabilizzazione.

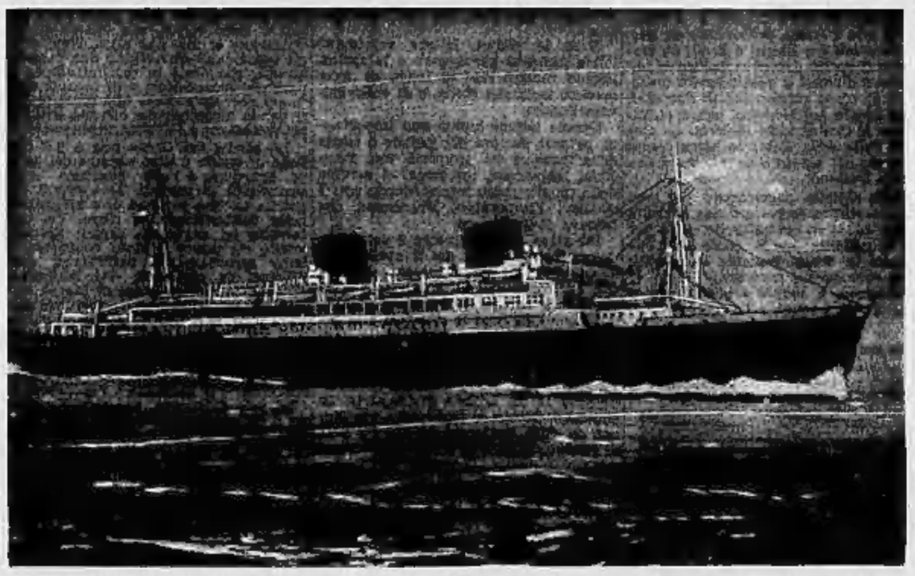
Dopo una breve sosta la moneta cilena ricominciò a scendere e naturalmente i prezzi interni ad aumentare, le esportazioni a languire; in pochi mesi il valore del peso scese a 50 cent. Il giuoco era troppo facile perchè non dovesse continuare, infatti gli scorsi giorni, per far fronte ad un nuovo aumento di prezzi, la moneta è stata svalutata un'altra volta del 50 % ed il suo valore, che era di lire 2,40 nella primavera del '32, nell'inverno del '34 è appena di 25 centesimi. Un deprezzamento del 90 % in soli quattro anni; certo un bel viaggio e l'ultima parola non è ancora detta.

Dall'istoria del peso cileno si può trarre una sicura morale. Le svalutazioni monetarie si sa dove incominciano ma non è possibile prevedere quando si possono arrestare. Si incomincia lentamente, con un dolce senso di euforia, poi il moto diventa più veloce sinchè giunge la catastrofe. E come si mutasse quotidianamente la misura del tempo ed ogni giorno la terra tremasse sotto i piedi.

La licenza di fabbricazione del materiale radioelettrico

Roma, 18 notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica stasera un decreto recante norme per la emissione della licenza di fabbricazione, riparazione e vendita di apparecchi e materiale radioelettrici.



La motonave *Pilsudski* costruita dal Cantiere navale di Monfalcone per conto di armatori polacchi e che sarà varata oggi.

I PROCESSI

Truffa di un milione e mezzo

In danno della Società «Il Toro»

(Tribunale Penale di Torino)

Verso la fine del mese di febbraio scorso la Compagnia Anonima di Assicurazioni di Torino constatava che un suo impiegato, mediante alcuni abili raggiri, era riuscito ad appropriarsi — in suo danno — di circa un milione e mezzo. Egli — tale Giovanni Casalina fu Ottavio, di 27 anni — in unione a tale Carlo Bai fu Marino, di 27 anni, fingendo di estinguere delle pratiche relative a liquidazione di scadenze, a sinistri fittizi, a concessioni inesistenti di prestiti, emetteva a favore degli intestatari di tali operazioni degli assegni bancari che i due incassavano falsificando la firma dei loro titolari. Questo lavoro durava da oltre due anni e mai aveva sollevato sospetti nei dirigenti dell'istituto assicurativo. Denunziato il fatto all'autorità giudiziaria, questa accertava che il Casalina ed il Bai si erano serviti anche dell'aiuto di tale Igino Usberti fu Biandino, di 43 anni: tutti e tre sono comparsi ieri dinanzi ai giudici della IX Sezione del nostro Tribunale (presieduto dal barone comm. Accusani di Retorto; P. M. il conte Verolino), i quali hanno emesso la seguente sentenza: per le truffe 5-no al 5 novembre 1932 esclusa l'aggravante del valore rilevante, applicava la amnistia; per i fatti fino alla stessa data 2 anni e 6 mesi di reclusione con l'applicazione del condono e con la diminuente dell'art. 114 del Cod. Penale nei confronti dell'Usberti; per le truffe ed i fatti posteriori al 5 novembre 1932, ha condannato il Casalina ed il Bai a 6 anni e 8 mesi di reclusione ed a 2000 lire di multa. L'Usberti a 3 anni e 2 mesi di reclusione e 1116 lire di multa, di cui due anni condonati. Il Bai ed il Casalina sono stati anche condannati all'interdizione dai pubblici uffici.

P. C. on. avv. Villabruna; difesa avv. E. Cavaglià, Farinelli, Ottavio Rossi e Rango d'Aragona. Cancelliere dott. Scapini.

I furti di caffè a Mondovì

Condanne ai ladri ed ai ricettatori

Cuneo, 18 notte.

Per vari anni, ininterrottamente, al commerciante in coloniali di Mondovì, Giovanni Botto, veniva sottratta una ingente quantità di caffè, oltre 10 quintali, senza che mai se ne accorgesse, dal suo commesso Antonio Damiano, di Francesco, di 22 anni, da Trinità, e residente a Mondovì, il quale deponeva i pacchi di caffè sottratto sulle rive del-l'Ellero ove venivano ritirati dal complice Luigi Bottero, di Giuseppe, di 28 anni, nato e residente a Mondovì, fonditore. Poi il caffè veniva senz'altro rubato dal Bottero che penetrava nei magazzini per la via lasciatagli aperta dal Damiano. Il caffè veniva rivenduto ad 11 commercianti ed esercenti di Mondovì e di paesi circostanti. Quest'attività criminosa è stata troncata e scoperta in seguito all'intromissione di tale Lorenzo Cador, di Alene, d'anni 38.

Il Tribunale ha oggi pronunciato sentenza sulla faccenda. Il Bottero è stato condannato a 4 anni e 8 mesi e 4 mila lire di multa; il Fornara a 3 anni e 3800 lire; il Cador implicato, a 4 anni e 4 mesi e 4400 lire, con il condono di 2 anni a tutt'e tre. Alessandro Botto a 4 mesi di arresto; Damiano ad anni 1 e mesi 8 e 1200 lire di multa, con il condono e la non iscrizione. Sette dei ricettatori a pena varia d'ammenda ed uno a 2 mesi di arresto, tutti con il condono e la non iscrizione. Sono stati assolti: Baldussi, per insufficienza di prove; Martini e Rizzo, perchè il fatto non costituisce reato; De Giovanni, per amnistia.

Inquilina caduta dalle scale e il padrone di casa in giudizio

Alessandria, 18 notte.

Il proprietario dello stabile in Spalto Rovereto 22, capomastro Antonio Arobba, di 52 anni, è comparso davanti al Tribunale per rispondere di omicidio colposo. L'8 dicembre dello scorso anno una sua inquilina, la casalinga Clara Casalnelli in Valenza, di 50 anni, scendendo da una scala in legno che dava accesso al solaio di casa, cadeva al suolo producendosi la frattura della base cranica per cui decedeva il giorno dopo. Secondo l'accusa, il proprietario non aveva provveduto in tempo a sostituire con altra scala quella in funzione, pericolosa e che aveva determinata la caduta e quindi la morte dell'inquilina. Risultò all'udienza si è potuto dimostrare che la scala era perfettamente comune e che la sciagurata caduta della Casalnelli doveva essere determinata da un involontario scivolone. I giudici hanno quindi assolto l'Arobba perchè il fatto non costituisce reato.

Tre mesi per una bastonata

Varallo, 18 notte.

Il Pretore di Varallo ha giudicato certo Ettore Carlino, calabrese, residente a Crevacuore, imputato d'aver colpito, nello scorso settembre, con una bastonata alla testa, il fittore Francesco Mò, d'anni 31. Il magistrato ha condannato il Carlino a 3 mesi di reclusione, al pagamento delle spese, al risarcimento dei danni liquidati in lire 300 ed alle spese di Parte Civile concedendo la condizionale ed il beneficio della non iscrizione.

Caseificio chiuso d'autorità

per inosservanza dei prezzi

Piacenza, 18 notte.

In seguito ad ordinanza di S. E. il Prefetto è stato chiuso per cinque giorni il caseificio di Vigolzone, perchè vendeva grani alimentari a prezzi superiori a quelli fissati dal listino dal Consiglio provinciale dell'Economia.

Se il vostro bambino avesse bisogno di latte.... gli dareste del formaggio?

Bisogna quindi che stiate attenta a quello che comperate.

Il vostro bambino ha bisogno di frutta fresca, **ricca di succo** vitale contenente ferro, fosforo, iodio e non di pasta solida di frutta nella quale è difficile riconoscere lo stato e la qualità della frutta impiegata nella sua fabbricazione.

Il vostro bambino ha bisogno di frutta fresca matura ancora turgida del suo succo vitale.

La frutta fresca con tutto il suo succo si trova nella **Confiture Cirio**

Confiture Cirio

CURA SPECIFICA DELLA STITICHEZZA CON LA DOLCE "EUCHESSINA"

FLUIDIFICANTE E RINFRESCANTE

La efficacia del principio attivo della dolce **EUCHESSINA** purgativa per la cura della stitichezza è nota, e raccomandata, da 50 anni, dai più illustri Maestri della Scienza Medica di tutto il mondo civile, perchè all'azione costante ed efficace unisce la massima tollerabilità.

La dolce **EUCHESSINA** è un rinfrescante e purgante leggero, gradevole, ma disinfetta l'intestino, alleggerisce l'organismo e decongestiona gli organi sanguigni, fugando anche le emicranie dovute a cattiva digestione.

Per i Vostri bambini e per Voi, lo specifico più raccomandato è la dolce **EUCHESSINA**, rinfrescante e purgante gradevole, efficace, economico. La dolce **EUCHESSINA** educa l'intestino a smettere ogni 24 ore, senza alcun disturbo, non irrita mai il tubo gastro-enterico, nè i reni come i purganti ad azione violenta.

La dolce **Euchessina** purgativa si trova presso tutte le buone farmacie in scatole da 20 pastiglie a Lire 4, buste da 2 pastiglie Lire 0,50

SPORTS INVERNALI NELLE DOLOMITI

COLLE ISARCO	1100-3000 m.	HOTEL CUSOJUN N. 90 letti, Pensione L. 35-38
S. MARTINO di Castrozza	1800 m.	HOTEL DOLOMITI N. 240 letti, Pensione L. 45-60
ORTISEI	1236 m.	90 Alberghi aperti. Manifestazioni Funivia all'Alpe di Siusi (Isarco)
m. 1224 CORTINA 2560 m.		ALBERGHI PRINCIPALI PALACE HOTEL CRISTALLO N. 220 letti, Pensione L. 46-72 GRAND HOTEL SAVOIA N. 180 letti, Pensione L. 38-70 GRAND HOTEL BELLEVUE N. 100 letti, Pensione L. 44-60 PARC HOTEL CONCORDIA N. 160 letti, Pensione L. 38-50 HOTEL CORTINA N. 140 letti, Pensione L. 35-45 HOTEL AMPEZZO N. 85 letti, Pensione L. 34-44
IL PARADISO DEGLI SPORTS INVERNALI		
Sci - Bob - Hockey - Salto		
Concerti e Balli		

GUIDA GRATUITA STAZIONI DI SPORTS INVERNALI DAL GRUPPO ALBERGHI ALPINI MERANO - Prezzi 1935

Prezzi valevoli dal 1° gennaio 1935-XIII. Informazioni ed opuscoli dal SINDACATO ALBERGHI E TURISMO CORTINA D'AMPEZZO (Provincia Belluno).

Per scegliere un radioricevitore perfetto, affidatevi ad un nome di risonanza e fiducia mondiale:

RADIO TELEFUNKEN

Modelli interessanti della produzione 1934/35

TELEFUNKEN 314 in contanti . . . . L. 695.—
a rate in contanti L. 134. e 12 rate mensili di L. 50.
TELEFUNKEN 544 in contanti . . . . . L. 965.—
a rate in contanti L. 204. e 12 rate mensili di L. 68.
TELEFUNKEN 547 in contanti . . . . . L. 1.495.—
a rate in contanti L. 324. e 12 rate mensili di L. 105.
TELEFUNKEN 754 in contanti . . . . . L. 1.695.—
a rate in contanti L. 355. e 12 rate mensili di L. 120.
TELEFUNKEN 787 in contanti . . . . . L. 2.795.—
a rate in contanti L. 590. e 12 rate mensili di L. 198.

Rivendita Autorizzata:

Astori Silvio - Piazza Castello, 26 - Telefono 48-383 - Torino
Comm. Francesco Morosillo, V. S. Teresa, 3; tel. 47-015; Torino
Annibale Risio - Via Po, 10-12 - Telefono 47-400 - Torino

TELEFUNKEN

Appendice de «La Stampa» (33)

LA CASA DEL SILENZIO

Romanzo d'avventure e d'amore

di RINA SACCHI

Preparando poi, insieme a Maria, il letto per Bianca, ella spiegava:

— Voi non conoscete la vecchia Picci! Lei non si meraviglia mai di nulla. Va alla posta e lascia la casa aperta... Più niente le importa da quando la guerra le ha preso il suo unico figliolo. Una volta all'anno va a visitare la sua tomba laggiù, nel Veneto, dove lo hanno seppellito, e la sua casa rimane aperta per otto giorni.

* * *

Bianca, con immensa gioia, si trovò in questo ambiente di calda intimità. Dopo tanto arido silenzio, si sentiva circondata da persone care e che le volevano bene. Le parve immediatamente di rinascere alla vita... Sembrava che febbre e stanchezza si allontanassero di colpo da lei, messe in fuga da quell'allegro e scoppiettante fuoco che Rosa aveva ravvivato, da quel senso di riposo e di benessere che davano la tavola preparata, la zuppa fumante, la tovaglia rammendata ma pulita.

Ella non si saziava di guardarsi intorno, e, soprattutto, non si saziava di guardare Renato.

Tutti parlavano, ma nessuno toccava l'argomento di quella fuga. Si parlava dell'avventore, del buon pesce che la vecchia Picci avrebbe portato a casa del bosco verde che si stendeva tutt'intorno. E, strano a dirsi, chi parlava di più era Rosa; lei, di solito così riservata, quasi taciturna, era discorreva con voce gaia, vibrante, che riscaldava il cuore.

— Eccola! — ella fece ad un tratto accennando fuor dalla porta. — E guarda com'è carica! Ne ha preso del pesce! Ci sono dei giorni in cui porta a casa delle venti aragoste.

Andò alla porta e chiamò:

— O là Picci, Picci!

E la vecchia Picci si accontentò di rispondere con un: «Olià!» come se fosse stata la cosa più naturale del mondo quell'invasione della sua casa.

Poi aggiunse semplicemente:

— Vieni ad aiutarmi, piuttosto!

Era una piccola vecchia rugosa, magra fino all'inverosimile, tanto che i vestiti che indossava sembravano stracci svolazzanti posti a cassaccio sul suo scarno corpo.

L'aria salsa del mare, su cui ella viveva la maggior parte delle sue ore, quella vivificante del bosco, lo conservavano, nonostante i suoi sessant'anni, nonostante il terribile dolore sofferto, un'indomita energia, una giovanile vivacità.

— Peccato — ella disse, prima di informarsi dell'accaduto a casa sua — peccato che non siano tutte aragoste. Ma qui una aragosta che pesa almeno quindici chili. La più bella che io abbia mai visto...

Era arrivata così dicendo in mezzo alla cucina, e là si guardò intorno, con le mani sui fianchi e un'aria perfettamente soddisfatta.

— Meno male! — esclamò — Almeno c'è gente. E mi pare anche che non manchi l'appetito.

Guardava i piatti vuoti.

— Ti spiegherò — le disse Rosa — ma è una storia un po' lunga, una storia d'amore...

— Davvero? — fece Picci, con un comico interesse. La parola «amore» aveva sempre un particolare suono nell'animo suo.

Per quali lontani ricordi, povera, solitaria pescatrice? Aveva avuto anche lei la sua storia d'amore, quando il marinaio, al quale era fidanzata, era partito dalla Spezia e poi non era ritornato più nè aveva risposto alle sue lettere ,anche quando ella gli aveva annunziato che era nato un bambino...

Guardò a lungo Bianca, poi i due uomini:

— Quale? — chiese.

— Questo, naturalmente — rispose Rosa, accennando a Renato — Come, non riconosci più il signor Massimo?

— Bisogna scusarmi se non l'ho conosciuto, signor Massimo! Sono una vecchia sciocca che non ci vede più bene... E degli imbecilli mi vorrebbero far portare dei vetri sugli occhi, come se i vetri mi potessero far tornare i miei vent'anni!...

Era una sua radicata abitudine quella di dare del «tu» a tutti.

La sua attenzione si concentrò poi su Renato e su Bianca, ed infine disse, come concludendo:

— Ebbene, cari figlioli, ora c'è solamente da decidere se si deve cucinare la murena o l'aragosta. Per chi sa fare, anche la murena è buonissima. Mi è stato detto, una volta, ch'era una pietanza da imperatore.

Nonostante tutti le assicurassero che l'ottima zuppa di pesce era stata più che sufficiente, l'ottima Picci si mise ai fornelli.

L'alba spuntava scarsa e dalla porta della casetta si vedeva il lontano scintillio del mare.

Si era seduta a tavola, seguendo l'esempio della padrona di casa, dotata di uno straordinario appetito, quando si sentirono le campane di una chiesa battere le sette.

Bianca sonnecchiava con la testa sulla spalla di Renato, mentre Rosa finiva di preparare il letto.

Il giorno che sorgeva, con i suoi obblighi e le sue consuetudini, fu accolto questa volta con un senso di pena. Si ritornava alla vita, alla realtà dopo il sogno.

* * *

— Io devo essere a bordo per le otto — osservò Berti.

— Anch'io — disse Adami.

— Vuoi che ti sostituisca?

— No, no, Bianca è stanca ed ha bisogno di riposo. Se Picci permette ritornerò per colazione.

— Certo, agnellino mio — questa rispose con il suo speciale e colorito linguaggio — E sta sicuro che la tortorella è caduta in un buon nido. Fra me e Rosa non le lasceremo mancare nulla. Non è vero? — conclude volgendosi a quest'ultima.

Gli occhi di Rosa risposero per lei.

(Continua).

I rapporti franco-italiani

in un caloroso discorso di Laval

Parigi, 18 notte.

Parlando al Senato durante la discussione del bilancio degli Affari esteri, Laval ha riassunto le fasi principali del recente accordo sulla Sarre, rinnovando la dichiarazione che la Francia non si opporrà da qui ad un certo tempo ad un secondo plebiscito qualora il primo riuscisse favorevole al mantenimento dello *statu quo* e rendendo omaggio al barone Aloisi come pure ai delegati della Spagna e dell'Argentina che lo hanno assistito, per lo spirito di obiettività e di alta imparzialità di cui hanno dato prova nel compimento della loro missione. Il ministro degli Esteri si è quindi compiaciuto che per la prima volta il ricorso ad una forza internazionale per la soluzione di un affare internazionale abbia potuto essere adottato dalla Lega delle Nazioni.

« E' questa — ha detto — una grande data negli annali dell'istituto ginevrino. Rivolge l'espressione della gratitudine della Francia a tutti i Governi che hanno in tal modo manifestata la loro volontà di collaborare alla pace ».

Laval si è occupato poscia della composizione della vertenza ungaro-jugoslava ripetendo che la Francia rimane incrollabilmente fedele al principio dello *statu quo* in materia di frontiere e facendo l'elogio caloroso di Jeftic per « la saggezza, la calma e il senso di responsabilità di cui non ha cessato di dar prova durante tutta la crisi provocata dall'assassinio di Marsiglia ».

Si inclina a vedere in tali dichiarazioni un gesto diretto a facilitare la soluzione della crisi ministeriale di Belgrado additando alla Jugoslavia l'opportunità di affidare l'incarico della formazione del nuovo Gabinetto al ministro degli Esteri dimissionario. L'oratore ha quindi sottolineato l'azione moderatrice che con alto senso delle realtà europee il delegato italiano a Ginevra ha spiegato per facilitare l'adesione del Governo ungherese « alle decisioni necessarie ».

« Mancherei alla verità — ha soggiunto Laval — se omettessi di dire con quanta dignità il governo di Budapest ha aderito alle decisioni del Consiglio. Col suo gesto il delegato dell'Ungheria ci ha fatto intravvedere nel risollevamento economico e morale dell'Europa danubiana la possibilità di quella collaborazione fiduciosa cui gli Stati della Piccola Intesa sono da parte loro disposti ».

Occupandosi delle conversazioni franco-italiane, il ministro ha affermato di aver fede nel loro successo:

« Col Governo di Roma — ha detto — non dobbiamo risolvere le sole questioni strettamente franco-italiane, ma cercare un'armonia di vedute sui principali problemi di politica generale. Volgendomi a Mussolini, per il quale nutro sentimenti di altissima stima, e salutando in Lui il Capo eminente di un Governo amico, tengo a rendere omaggio alla Sua azione conciliatrice e alla Sua volontà di pace. Ho potuto constatare che in tutte le recenti azioni di concordia europea, l'Italia ha saputo fare sentire il peso della propria autorità morale. Mercè il contributo dato all'opera collettiva di Ginevra, Mussolini ci ha fornito la misura del Suo attaccamento alle condizioni di intesa internazionale. E' sotto la stessa ispirazione che io intendo pormi per esprimerGli qui la mia fiducia. L'Ufficio della Francia non è quello di fare da mediatrice. Mussolini ha come noi delle amicizie e intende restare fedele ad esse. Ed è questo piano in cui i nostri pensieri sono solidali, pensiero forse eserciti fra i nostri Paesi problemi i cui termini siano irriducibili? Noi dobbiamo trovare una garanzia di fatto nella pratica amichevole e fiduciosa di una politica comune, liberamente svolta dai due Governi, giacchè entrambi questi Governi sono egualmente interessati a conciliare le difficoltà esistenti con le responsabilità proprie a ciascuno. Dalla concordanza delle nostre vedute dipende il mantenimento nell'Europa centrale e orientale di un ordine politico strettamente legato agli interessi politici europei. Vent'anni fa l'Italia assumeva una responsabilità decisiva nel momento in cui grande in gioco la sorti del mondo. Noi dobbiamo oggi prendere insieme ad essa una altra iniziativa: collaborare in stretta unione per servire la pace. I nostri amici della Piccola Intesa possono fidarsi di noi a questo riguardo giacchè l'amicizia della Francia è indefettibile. Essi devono convincersi principalmente che tutto quello che il Governo francese potrebbe contemplare col Governo italiano sarà sempre pienamente conforme ai concetti che ci impone e ci imporrà la salvaguardia dei loro propri interessi ».

Dopo avere parlato dei rapporti franco-italiani, Laval ha detto al Senato che la Francia si ripromette di riprendere quanto prima la conversazione con la Germania intorno al patto orientale.

L'ultima parte del discorso è stata accaparrata dalla lettura del testo del protocollo franco-russo firmato il 5 dicembre a Ginevra.

Il documento dice:

« Il Ministro degli Esteri della Repubblica francese e il Commissario del popolo per gli Affari Esteri dell'U. R. S. S., avendo proceduto a Ginevra a scambi di vedute concernenti lo stato dei negoziati per la conclusione del patto dell'est di cui i loro Governi hanno preso l'iniziativa, sono stati in tal modo indotti a constatare la comune risoluzione dei due Governi di perseguire la conclusione degli atti internazionali presi in considerazione. Nel momento in cui i negoziati intavolati entreranno in una fase più attiva essi si sono messi d'accordo per impegnarsi scambievolmente a nome del loro rispettivi Governi a adottare il seguente atteggiamento:

1) nelle loro relazioni coi Governi chiamati a partecipare al patto e in particolar modo con quelli che non vi hanno ancora aderito di principio, nessuno dei due Governi si presterà a negoziati tendenti alla conclusione da parte sua di accordi bilaterali o multilaterali che potessero compromettere la preparazione o la conclusione del patto regionale dell'est o degli accordi che vi sono connessi o fossero contrari allo spirito a cui essi si ispirano;

2) a tale effetto ciascuno dei due Governi sarà tenuto informato dall'altro di ogni proposta suscettibile di avere una tale portata e che per una via qualsiasi potesse esergli trasmessa da uno dei Governi in causa. Questi obblighi sono valevoli per tutta la durata della impresa diplomatica in corso o di tutte le altre imprese susseguenti che secondo la stessa concezione generale e con le stesse preoccupazioni potessero esergli sostituite. I due Governi si interdicono di rinunciare a queste imprese senza avere di comune accordo constatato l'inutilità di continuarle. In tal caso essi si consulterebbero sulle nuove assicurazioni con lo stesso spirito. I due Governi sono persuasi che una tale garanzia di continuità e di efficacia nella collaborazione diplomatica franco-sovietica faciliterà il successo dei negoziati internazionali in corso e nel tempo stesso contribuirà a rinforzare in modo generale lo spirito di scambievole fiducia nelle relazioni fra i due paesi. In effetto di che i sottoscritti, debitamente autorizzati dai rispettivi Governi, hanno firmato il presente protocollo ».

Mentre il Senato si occupava del bilancio degli Esteri, la Camera si è occupata del bilancio della Guerra. E' stato discusso fra l'altro il progetto di concessione di crediti supplementari per la difesa nazionale per l'ammontare di 800 milioni di franchi. Le spese sono così ripartite: Artiglieria e fabbricazione armamenti, 615.500.000; Genio, 48 milioni; Intendenza militare, 35 milioni; Sanità, 15 milioni; Polveri, 80 milioni; Ferrovie, 6.500.000. Il progetto è stato ugualmente combattuto da Blum e dall'ex-ministro radicale Col. Fiandin ha preso la parola a varie riprese per appoggiare le richieste del Ministro della Guerra dicendo che la Francia non lascierà nulla di intentato per assicurare la difesa della pace ma che non di meno è obbligata a tener conto delle realtà dell'ora e a forgiare quindi le armi destinate a proteggerla da nuove invasioni. Una domanda di aggiornamento presentata da Blum è stata respinta con 462 voti contro 126 e i crediti sono stati quindi votati con 460 voti contro 130. La discussione del bilancio continua nella seduta notturna.

C. P.

La pubblicità degli armamenti in un progetto ginevrino

Ginevra, 18 notte.

Il Comitato tecnico della Conferenza del Disarmo, che si occupa delle spese di difesa nazionale, ossia della pubblicità dei bilanci militari, ha terminato quest'oggi i suoi lavori, sotto la presidenza del delegato polacco De Modzelewski ed ha messo la parola fine ad un progetto di convenzione.

Il progetto, che dovrà essere sottomesso a tutti i membri della Società delle Nazioni, considera i vari elementi di spese per la difesa nazionale dello Stato ed organizza la pubblicità ed il controllo di tali bilanci, facendo agli Stati obbligo di fornire i seguenti dati: 1) al momento del voto, i bilanci o la previsione della spesa; 2) dopo nove o quindici mesi, crediti supplementari di riduzione o di annullamento; 3) dopo la verifica delle spese organizzi per il controllo nazionale come la Corte dei Conti il bilancio che ne risulta. In tal modo il progetto di convenzione considera tutte le spese possibili e che uno Stato può incontrare per la difesa nazionale. Secondo i tecnici, il progetto è di applicazione universale e permetterà, se la Conferenza del Disarmo lo desidera, di stabilire una stretta relazione fra la pubblicità dei bilanci e la pubblicità degli armamenti. Tuttavia il Comitato rileva che, allo stato attuale delle cose, non è possibile proporre all'accordo delle Potenze una estensione del valore previsto del progetto. Alla laboriosa riunione del Comitato tecnico per le spese di difesa nazionale ha partecipato, per l'Italia, il generale Barberis.

Il caso Du Cros a Tokio

Una protesta del Corpo diplomatico

Tokio, 18 notte.

Il decano del Corpo diplomatico di Tokio, in seguito alla decisione presa dai rappresentanti delle varie Potenze presso la Corte del Mikado, ha ricevuto oggi l'incarico di inoltrare una energica protesta contro l'atteggiamento assunto dalla stampa nipponica nei riguardi delle accuse di spionaggio rivolte al tenente Tessier du Cros, assistente all'addetto navale dell'Ambasciata di Francia. Il decano chiederà al ministro degli Esteri Hirota che sia posto divieto alla pubblicazione nei giornali di false informazioni concernenti i membri del Corpo diplomatico. La nota contiene, a quanto si riferisce, un elenco abbastanza lungo di violazioni delle consuetudini internazionali e sostiene che l'atteggiamento della stampa è destinato a creare seri attriti fra il Giappone e le altre Potenze.

I diplomatici stranieri a Tokio sono rimasti impressionati dal fatto che la lettera di protesta inviata dall'Ambasciatore di Francia al signor Hirota, è rimasta finora senza risposta. Il Ministro degli Esteri si è limitato ad informare l'ambasciatore che la sua protesta sarà consegnata ai giornali e in quanto alle critiche rivolte al Governo, esso non aveva alcuna responsabilità negli attacchi mossi dai giornali alla diplomazia francese. E' sintomatico però il fatto che la protesta dell'ambasciatore, quantunque consegnata ai giornali, non sia stata pubblicata da nessuno di essi. Sembra quindi probabile che l'ambasciatore tornerà a protestare, e forse in termini più energici di quelli da lui precedentemente usati. L'addetto navale di Francia ha dal canto suo inviato una lettera al Ministero della marina giapponese nella quale chiede che sia diramato un comunicato esonerante il tenente Du Cros dalle accuse rivoltegli dalla stampa. Il passo non ha sortito alcun esito positivo, poichè l'addetto navale è stato informato che l'incidente non concerne il Ministero della Marina.

Vibrato discorso di Filippo Henriot contro la massoneria francese

Parigi, 18 notte.

Il deputato della Gironda Filippo Henriot ha coraggiosamente attaccato ieri sera in una pubblica conferenza le trincee più pericolose della massoneria. Nella grande sala di Magic-City erano convenute più di 8.000 persone per udire la requisitoria del deputato contro la massoneria: « La massoneria — egli ha detto — non temo di nominarla: essa si è chiamata da cinque anni a questa parte in Francia Camillo Chautemps, Capo di una politica criminale i cui abusi hanno condotto al massacro del 6 febbraio. Fu necessaria la campagna d'allarme del 1914 perchè in questo grande Paese di Francia si potessero andare a cercare nelle guarnigioni più lontane i veri capi di esercito per sostituire quelli che portavano tre stelle per la sola grazia dei 3 punti! ». E fra l'emozione generale Filippo Henriot ha aggiunto: « Lottate, ve ne prego! Imitate la piccola pastorella di Lorena che non conosceva null'altro al mondo che la casa dei suoi genitori e la campana del suo villaggio e che credendo, quando tutta la Francia dubitava, trovò nel suo cuore di fanciulla ignara e appassionata quella scintilla di cui la Francia ha oggi bisogno, la scintilla che potrebbe portare ai nostri cervelli e ai nostri cuori la grazia ».

IL DUCA DI AVLESFORD E LA SIGNORA, feriti durante l'incidente di Saarbrucken, dopo la medicazione hanno lasciato l'ospedale.

I DRAMMI DELL'ATLANTICO

L'S.O.S. di un vapore norvegese

Si potrà salvare l'equipaggio?

Londra, 18 notte.

Dopo l'Usworth, il vapore da carico inglese affondato in mezzo all'Atlantico la scorsa settimana, l'oceano, che continua ad infuriare con una violenza che non si ricordava da decenni, minaccia di ingoiare un piroscafo norvegese di 1120 tonnellate, il Sisto, il quale oggi, prima dell'alba, trasmetteva il seguente marconigramma:

« Abbiamo il timone rotto e andiamo alla deriva. Le scialuppe sono state portate via dal mare e il ponte di comando è in parte fracassato. I cavalloni spazzano in coperta. Abbiamo bisogno urgente di aiuto ».

Direttamente o indirettamente questo « S.O.S. » è stato raccolto da tutte le navi che si trovavano entro un raggio di alcune centinaia di miglia e dalle stazioni costiere tanto americane che europee. Quella di Valentia, in Irlanda, la ha ritrasmesso ai piroscafi che non lo avevano udito coi propri ricevitori e subito si è avuta notizia di una gara dei capitani ansiosi sull'Atlantico per recarsi in soccorso del piccolo vascello norvegese. Hanno mutato la rotta per correre in aiuto del Sisto i due transatlantici americani gemelli Washington e Manhattan di 24 mila tonnellate ciascuno, il primo diretto ad Amburgo, il secondo a New York, il Presidente Harding di 14 mila tonnellate e l'American Banker di 7500, il transatlantico tedesco Europa di 50 mila tonnellate e due piroscafi inglesi il Beaverdale e la nave cisterna Mobiloil.

Questo è arrivata per prima in prossimità del Sisto, che ha avvistato nell'oscurità nonostante il mare tempestoso, grazie ai razzi multicolori che l'equipaggio del vapore norvegese lanciava continuamente per guidare i suoi salvatori. Appena si è fatto un po' di luce il Mobiloil ha incominciato a pompare in acqua tonnellate di petrolio allo scopo di calmare l'ira dell'oceano, ma non ha potuto segnalare ancora di essere riuscito a imbarcare i marinai norvegesi che si vedevano rinculi sul ponte più alto del loro battello in balia delle onde.

Immediatamente dopo la nave cisterna, è giunto il transatlantico Washington, *il cui capitano, però, vedendo che il* Mobiloil *si accingeva a soccorrere il Sisto ha deciso di non sostare e si è rimesso in rotta per l'Europa.*

A indicare quali proporzioni avesse raggiunto la furia dell'oceano, basti dire che il comandante del President Harding, *che doveva correre in aiuto del piroscafo pericolante, ha dovuto telegrafare qualche ora più tardi che non si faceva conto su di lui non essendo il transatlantico in grado di procedere perchè il tempo e il mare incontrati sono così tremendi che il grosso piroscafo è costretto a volgere la prua ai marosi, mantenendo la velocità minima necessaria per rendere effettivo il timone. Un analogo radiogramma è arrivato poco dopo dall'*American Banker *e infine si è appreso che il* Manhattan *pure generosamente mossosi in rotta verso la posizione del* Sisto, *è in grado di procedere a soli dieci nodi, nonostante la sua mole imponente. L'*Europa, *infine, che navigava verso il* Sisto, *quando ha saputo che due piroscafi avevano maggiori probabilità di giungere prima, trovandosi più vicini al battello norvegese, ha ripreso la rotta regolare. Ora si attendono con ansia le notizie relative alle operazioni di salvataggio iniziate e quelle, inevitabile, del successivo affondamento del* Sisto, *il quale, a giudicare dai marconigrammi del suo comandante, non sarà in grado di resistere a lungo ai colpi di mare che lo investono da ogni lato.*

L'incidente di Saarbruck

Le dimissioni del capitano Hunsley

Ponte della Sarre, 18 notte.

Il capitano Hunsley, suddito britannico, comandante della polizia di governo della Sarre, ha rassegnato le dimissioni.

Rappresentanti di 17 Nazioni al Convegno fascista di Montreux

IL TAVOLO DELLA PRESIDENZA durante lo svolgimento dei lavori. Il secondo a sinistra è il generale O' Duffy.

MARCEL BUCARD (a sinistra), capo del movimento fascista francese « Le Francisme ».

ECA DE QUEIRON, vice-direttore del Sottosegretariato portoghese per la Propaganda.

I "tribunali d'onore" del lavoro cominciano a funzionare in Germania

Berlino, 18 notte.

Vengono segnalate le prime riunioni di taluni dei « tribunali d'onore » istituiti dalla legge sull'ordinamento del lavoro del Reich promulgata fin dal gennaio di quest'anno, ma solo dopo aprile andato in vigore. Questi « tribunali d'onore » come si ricorda hanno dalla detta legge non già il compito di dirimere vertenze di lavoro non potute comporre per via normale (che a questo scopo la legge istituisce i « fiduciari del lavoro », alta e inappellabile magistratura governativa) bensì quello di giudicare sia contro i datori di lavoro che contro i prestatori d'opera, — o per dirla con la legge contro i « capi di azienda » o contro i « seguaci » — su reclami per mancanze contro il vincolo di solidarietà risultante dal nuovo principio della comunanza del lavoro in cui è fatto consistere l'« onore » del lavoro.

Si sono ora riuniti per la prima volta detti tribunali per Berlino e Brandenburgo e per Francoforte sul Meno. Alla seduta del tribunale di Berlino e Brandenburgo il suo presidente, Heuer, ha tenuto un discorso in cui ha rilevato l'importanza del nuovo ordine sociale dato dal nazismo con la legge sull'ordinamento del lavoro; egli ha rilevato come il concetto di « comunanza del lavoro », a cui si riferisce la legge nel determinare la materia dei tribunali, non deve essere inteso nel senso di parità, ma solo nel senso della solidarietà del lavoro. Questo vincolo di solidarietà è quello che costituisce l'onore del lavoratore, sia capo di fabbrica che operaio. Le cause all'ordine del giorno riguardavano una un tentativo di un commerciante di carboni di pagare gli operai sotto tariffa. Ma qui la parte convenuta ha elevato eccezione di competenza del tribunale e decidere in quanto che si tratterebbe di tariffe, e non di « onore ».

L'altra, il tentativo di un datore di lavoro di sorpassare le ore di lavoro: anche qui sono possibili delle eccezioni perchè il fatto è che il territorio preciso delle competenze di questi tribunali è ancora da delimitare con la pratica. Nella causa d'esame a Francoforte invece si trattava di materia non più vicina all'onore, anche troppo. Si trattava di un proprietario di un caffè al quale aveva fatto proposte illecite a una cameriera e avendone avuto un rifiuto la trattava male e la minacciava di licenziamento. La denuncia ora stata fatta dal fidanzato della ragazza. Il tribunale ha condannato il datore di lavoro privandolo della capacità di essere ulteriormente capo della sua azienda, cioè destituendolo dalla sua posizione alla quale deve essere nominata un'altra persona.

BONNY

Dimissioni o espulsione?

Parigi, 18 notte.

La lettera di dimissioni inviata dall'ispettore principale Bonny alla Sicurezza Generale è arrivata soltanto stamattina al Ministero dell'Interno. Si crede sapere che le dimissioni non verranno accettate dal Ministro, atteso che esse avrebbero per effetto di sottrarre Bonny ad ogni sanzione amministrativa. Non appena gli affari giudiziari nei quali l'ispettore principale è implicato saranno regolati, il Consiglio di disciplina della Sicurezza Nazionale si riunirà per esaminare il suo caso e per emettere un'opinione, poichè spetta al Ministro soltanto prendere una decisione. Il Ministro infatti è assolutamente libero di seguire o di non seguire l'opinione espressa dal Consiglio di disciplina. Del resto, la pena più elevata che possa pronunciare il Consiglio di disciplina è la revoca. Tra la revoca e la dimissioni non vi è che una semplice differenza: quella cioè che Bonny non potrà fin d'ora « riprendere tutta la sua libertà » come scriveva in tono alquanto minaccioso nella sua lettera per coloro che si sono sottratti al « dovere di salvarlo ».

Uccide una vecchia e un bimbo per comperarsi un abito nuovo

Vienna, 18 notte.

Di un atroce delitto commesso ieri sera in un piccolo paese della Stiria sono rimasti vittime un bimbo di 7 anni, e la nonna di lui che viveva sola con il piccino in una casetta lontana dall'abitato. Ieri la vecchia aveva ricevuto la piccola pensione che le veniva pagata dall'amministrazione forestale presso la quale il marito era stato impiegato.

Un'ora dopo che il fattorino postale si era allontanato, penetrava nel casolare un operaio, ormai identificato, il quale dopo avere abbattuto la donna con alcuni colpi di accetta, la derubava delle 200 lire che ella aveva appena riscosse. Quindi si lanciava contro il fanciullo accorso alle grida della nonna e uccideva anche lui.

L'assassino, tale Giovanni Wegenberger, che ha compiuto il delitto per comperarsi un abito nuovo, verrà con ogni probabilità processato dal Tribunale eccezionale.

La signora Ulm non vuol credere che il marito sia morto

Londra, 18 notte.

Un telegramma da Sidney al *Daily Mail* riferisce che la signora Ulm, moglie dell'aviatore che tredici giorni or sono è scomparso durante il suo volo da San Francisco ad Honolulu, si rifiuta di credere che il marito sia morto ed ha proprio ora noleggiato una goletta a vapore a bordo della quale essa intende esplorare durante un mese intero tutte le isole e le scogliere su un raggio di 1200 miglia attorno ad Honolulu. Essa si dichiara persuasa che il marito è riuscito a salvarsi raggiungendo le coste di qualche piccola isola fuori mano, alle quali le navi non approdano mai e che per questo sono prive di comunicazioni col mondo.

FLAVIA STENO

RITORNA ALLA FOLLA DEI SUOI LETTORI CON UN NUOVO GRANDE ROMANZO DALL'INTRECCIO APPASSIONANTE CHE CONFERMERA' IL SUCCESSO E LA FAMA DELLA SCRITTRICE. IL ROMANZO E' STATO DETTATO PER LE APPENDICI DE « LA STAMPA » E SARA' INIZIATO TRA POCHI GIORNI. IL TITOLO STESSO

TEMPESTE SU UNA CULLA

ANNUNCIA UNA VICENDA DRAMMATICA E COMMOVENTE CHE SIN DALLE PRIME PUNTATE SARA' SEGUITA CON ECCEZIONALE INTERESSE.

LA MEDICINA

Il dolore al fianco destro

E' un fatto frequente che al medico si presentino ammalati che accusano soprattutto od esclusivamente un dolore al fianco destro; è pure un fatto che per lo più il medico riesce rapidamente a localizzare la fonte del male; ma è pur frequente la possibilità di trovarsi di fronte ad una sintomatologia così varia, incerta o complessa, da richiedere un periodo di osservazione od il sussidio di mezzi supplementari, prima di poter chiarire con sicurezza la diagnosi sospettata.

Nel concetto generico di fianco destro dolente si comprende quel complesso di sensazioni penose che i malati per lo più non sanno bene precisare e si estendono dal bordo costale destro sino alla fossa iliaca corrispondente ove è situata l'appendice, con due poli principali di irradiazione, dei quali uno è precisamente l'appendice e l'altro corrisponde alla cistifellea, cioè a quella vescichetta che sta a ridosso del fegato ed è di esso parte integrante, raccogliendone la bile prodotta.

L'interpretazione di tale dolenzia è spesso facile: ma talvolta non è così semplice come apparirebbe e se il medico non fosse guardingo e non ponesse tutto il suo acume nel procedere ad una accurata diagnosi differenziale tra le varie forme morbose richiamabili in causa, potrebbe esporsi ad un errore diagnostico od al rischio di consegnare l'ammalato al chirurgo per un intervento non necessario.

Il fianco destro dolente è di una frequenza speciale nelle donne. Il dolore è per lo più localizzato sul almeno più accentuato, spontaneamente o provocato dalla palpazione, alla regione della cistifellea quando la vescichetta biliare contiene dei calcoli, tanto più se questi sono infetti. Ma esistono pure forme infiammatorie della cistifellea (colecistiti) senza presenza di calcoli, che provocano dolori del genere, senza contare i casi di cistifellea dolenti per una distensione eccessiva delle loro pareti, oppure per un contorcimento (ingiocchiamento) del canalotto che ne forma quasi un peduncolo, oppure ancora per atonia o per stiramenti, determinati da aderenze patologiche delle pareti della cistifellea con organi vicini. Esistono inoltre forme in cui la cistifellea non è minimamente lesa, eppure un dolore più o meno accentuato, più o meno diffuso corrisponde alla sua regione; si tratta allora di un dolore di origine riflessa provocato da affezioni di altri organi e trasmesso alla rete nervosa nervosa periferica della vescichetta biliare. Una delle lesioni che, attraverso l'irradiazione del dolore, simula un'alterazione della cistifellea è la duodenite; la quale consiste in un'infiammazione del duodeno (quella prima piccola porzione del tubo digerente che segue immediatamente lo stomaco) senza traccia di ulcera duodenale. Quando esiste anche quest'ultima il risentimento sulla cistifellea è ancora più grande. Pure un'ulcera gastrica si accompagna sovente alla dolorabilità riflessa della vescichetta biliare ed allora il dolore può essere persino più violento di quello stesso caratteristico dell'ulcera; è tuttavia variabile da un giorno all'altro e non si accompagna ad un particolare segno respiratorio, che il medico può rilevare nell'ascoltazione della base del polmone destro.

E non si limitano a questi i fattori del dolore cistico: si dovrebbero ancora annoverare le alterazioni del dotto coledoco, il canaletto che conduce la bile nel duodeno; le forme infiammatorie del pancreas, quella ghiandola che sta pure in relativa vicinanza della cistifellea; le aderenti retroduodenali; le infezioni localizzate del peritoneo, dovute ad una infezione a distanza oppure ad infezioni specifiche, d'origine luetica o tubercolare.

Quando invece il dolore è maggiormente spiccato alla fossa iliaca destra, in altre parole alla porzione inferiore destra dell'addome, il primo dubbio, quello dell'ammalato stesso, è che sia in ballo una forma di appendicite. Ma anche qui vi è da essere guardinghi, sia perchè possono entrare in campo i soliti dolori riflessi provocati da affezioni a distanza, sia perchè il così detto punto doloroso appendicolare di Mac-Burney che sovente facilita con la sua presenza la diagnosi, può talora andar confuso con un altro assai vicino, di diverso significato clinico: il punto celiaco destro.

Ma non è qui che già si esauriscono le cause del fianco destro dolente; per quanto più raramente, deve essere talvolta incriminato il ristagno nella porzione di mezzo del grosso intestino (colon), oppure la spiccata dilatazione dell'intestino cieco, od ancora, tra i molti altri processi morbosi, le forme infiammatorie di tali tratti intestinali. Più raramente comportano difficoltà diagnostiche la calcolosi renale e le affezioni genito-urinarie.

Dopo tutto ciò vi è ancora da considerare il caso, in cui il complesso doloroso è tale da far pensare ad un'associazione dell'appendicite con la colecistite. Il medico a questo riguardo sta bene attento di non essere tratto in un vero tranello; poichè non sempre la dolorabilità presente contemporaneamente nei punti più caratteristici delle due forme patologiche è fedele interprete di una reale doppia malattia.

Talora capita pure che il dolore non sia spontaneo in entrambi i punti cardinali delle due affezioni, bensì tale soltanto in uno e provocabile con la palpazione nell'altro. Infine anche certe crisi congestizie del fegato sono suscettibili di provocare dolori appendicolari o cistici.

Come è dunque possibile giungere a capo della cosa reale della sintomatologia dolorosa in tanti casi? Non è certo sulle colonne di un giornale che si soddisfa ad un tale quesito: è soltanto la clinica medica, con le ripetute osservazioni sugli ammalati, che può preparare i buoni diagnosti; ai quali spetta valersi dell'abilità tecnica acquisita nell'esame diretto dei pazienti, confortata da tutte quelle prove necessarie di laboratorio e d'ordine radiologico, che, caso per caso, si rendano necessarie.

Ciò che si è detto doveva valere soltanto per dimostrare di fronte a quanti interrogativi il medico si debba mentalmente mettere, talune volte, prima di rispondere, a coscienza tranquilla, a quesiti che il profano affaccia, ritenendoli di facile soluzione; proprio come nella fattispecie capita allorchè entrando in uno studio medico l'ammalato esclama: « Dottore, mi duole il fianco destro! »

*** *La prima riunione internazionale di pastoricoltologia* avrà luogo a Bruxelles nell'agosto prossimo. Temi all'ordine del giorno: le gastriti e le colliti ulcerose gravi, non amebiche. L'Italia vi sarà degnamente rappresentata.

Dott. V.

NON HO CHE UN RIMPIANTO!

QUELLO DI NON AVER CONOSCIUTO PRIMA CODESTO ISTITUTO!

Corso di cultura tedesca di alto livello commerciale ed industriale.

Studenti, laureati, ritirati, impiegati, operai, militari, agricoltori, signorine d'ufficio

RISPARMIATEVI QUESTO RIMPIANTO!

Questo è il periodo migliore per iniziare un corso!

Pensate che oltre

7000

posti sono messi a concorso ogni anno nelle sole Amministrazioni Pubbliche!

Per il vostro bene e per quello dei vostri cari rivolgetevi, dunque, all'Istituto:

SCUOLE RIUNITE PER CORRISPONDENZA

ROMA - Via Arno, n. 44 - ROMA

e agli Uffici d'informazioni di:

MILANO: Via Cordusio 6, 3
GENOVA: Galleria Mazzini, 7
TORINO: Via S. Francesco d'Assisi, 18

200 CORSI IN CASA PROPRIA

Specialissimi: dalle Elementari al Liceo e all'Istituto Nautico (corsi 1935-36); professionali, per Uffici governativi, per i diplomi di Ragioniere, Geometra, Maestro, Segretario Comunale, Professore di Stenografia, Esperto contabile, Ostetricia, Dirigente Commerciale, ecc. Corsi di lingue estere, di Stenodattilografia, militari, di agraria, di radio, chimica, motori, disegno, meccanica, elettricità, edilizia, tecnico, diritto, per operai e Capotecnici, Corsi femminili, ecc.

DISCHI FONOGLOTTA per imparare il Francese, l'Inglese, il Tedesco, ecc. - L. 400

Prego spedirmi gratis il catalogo n. IL 1934 e informazioni senza impegno, relativamente al seguente corso:

Nome .....
Via .....
Città .....

Ritagliare e spedire in busta chiusa (o incollare su cartolina postale) a Scuole Riunite Editrici Roma - Via Arno, n. 44

un campione di Olio Carli gratis

Inviandoci il vostro indirizzo riceverete gratis e franco un campione di Olio Carli ed il bellissimo opuscolo "L'olio d'oliva nelle famiglie".

Fratelli Carli
PRODUTTORI OLIO D'OLIVA
ONEGLIA

Salvate i vostri occhi

La vostra vista si indebolisce? I vostri occhi sono molestati da mosche volanti oppure lagrimano? Le palpebre sono rosse e tumefatte? La luce troppo intensa o troppo debole vi stanca, il libro vi annebbia? La lettura prolungata, il lavoro fisso a mirino, il sole, la polvere vi fa arrossare? Ricorrete subito in ogni caso al Collirio

IRIDAL

che vi darà un

Sollievo immediato

e vi curerà efficacemente.

L'IRIDAL è l'antisettico, il sonaco, il decongestionante dell'organo visivo e realizza una energica igiene preventiva e curativa della vista; e per questo che esso dà eccellenti risultati nelle numerose malattie degli occhi ed in particolare svolge un'azione notevolmente benefica sugli occhi miopi. In tutte queste sue notevoli virtù furono serie attestazioni le spontanee dichiarazioni che quotidianamente ci pervengono da coloro che ne trassero beneficio in tutti i casi di debilità e di indebolimento della vista (vivaiste).

In tutte le farmacie. Chiedere opuscolo gratuito al Laboratorio IRIDAL, corso Oporto 91 bis - Torino (113), Rep. U.

Istituto Fisioterapico Specializzato

per la cura dei

Malattie dei Polmoni e del Cuore

diretto dalla Specialista

Dott. L. GUIDO SCARPA

CURA AMBULATORIA della TUBERCOLOSI POLMONARE INCIPIENTE

Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17 (Domenica e giorni festivi escluse dalle 10 alle 12)

Via Villa della Regina 8 bis (Cronia 28, 65, C) Telefono 20-504

Alle persone afflitte da OBESITA'

IMBOLSIMENTO, GOTTA, REUMATISMO e MALATTIE DEI VASI SANGUIGNI, si raccomanda l'uso regolare della rinomatissima Acqua purgativa naturale « HUNYADI JANOS ». E' il migliore purgante di azione insuperabile (132)

RIBASSO PREZZO 30 al 50 %

Broccati, Broccatelli, Damaschi, Faille, Lampassi, Moirè, Rasi, Taffetas, Tele seta, Velluti, — Stoffe moderne. —

I.S.P.A. Via Bersia 25 e Via Martiri Fascisti 29

E' UNA INSEGNA

Non bisogna dimenticare che un prodotto di classe ha le sue caratteristiche inconfondibili. Una piccola losanga scura in campo rosso porta la scritta MACEDONIA EXTRA ed è la insegna speciale di una sigaretta deliziosa, perfezione di gusto e di aroma, una delle sigarette che rappresentano un alto successo nell'arte del buon tabacco. (144

GLI SPORT

L'ATTUALITA' PUGILISTICA

L'impresa degli "azzurri„ in Inghilterra
e il Campionato italiano a squadre

Non vi è dubbio che le recenti prove dei nostri pugili in Inghilterra abbiano un valore internazionale di prim'ordine. I pugilatori inglesi sono stati, e sono, un termine di paragone eccellente per misurare il valore di una squadra, soprattutto perchè la scuola d'oltre Manica rappresenta quella che più di ogni altra si avvicina alla perfezione tecnica.

Ma il brillante comportamento dei «puri» italiani di fronte agli inglesi dà campo ad importanti osservazioni e riflessioni tecniche, tanto importanti da superare quasi la portata della pura e semplice manifestazione internazionale.

In terra d'Albione lo sport del pugno, la «noble art», è uno sport nazionale. Tutti, si potrebbe dire, devono conoscere l'arte del pugilato in Inghilterra; perciò — e non da oggi soltanto, chè questa è tradizione di decenni — il pugilato ed il suo accurato insegnamento è obbligatorio nell'Esercito e nella Marina, nelle scuole e nei collegi, nei Corpi di Polizia e persino nelle brigate del fuoco.

In Inghilterra non si può ammettere che un uomo non sappia difendersi con arte per mezzo delle armi fornitegli dalla natura, armi ritenute, appunto per questo, nobilissime e, diciamo così lecite, perchè, pur essendo efficacissime per dirimere ogni questione e mettere a posto i prepotenti, sono, nella maggior parte dei casi, poco pericolose.

Una domanda logica

Questa parentesi, che potrebbe sembrare estranea all'argomento che ci siamo prefissi di trattare, ne è, invece, il punto di partenza. Verrà, infatti, a molti spontaneo il chiedere come mai una Nazione che ha tradizioni pugilistiche così profonde ed una diffusione tanto estesa da poterla far riguardare come un popolo di pugilatori, non possegga, specialmente in campo dilettantistico, dei campioni di valore eccezionale, dei veri e propri maestri dell'arte del *ring*, rispetto ai rappresentanti di altre Nazioni, come l'Italia, dove gli amatori del pugilato sommano a qualche migliaio in tutto e dove la diffusione del virilissimo sport del pugno è opera appena iniziata.

Domanda più che logica e perfettamente adatta per permetterci di esaminare un problema di capitale importanza per noi, problema di grande attualità per il pugilato italiano, che, da appena un anno, sotto il prezioso ed energico impulso delle gerarchie fasciste, si è messo sulla strada della volgarizzazione, ha iniziato, cioè, il poderoso e difficile lavoro per diventare sport di massa.

L'Inghilterra, dunque, pur potendo contare su un numero di pugili (anche, venti volte superiore a quelli che sono i nostri effettivi in questo campo, non riesce a mettere insieme una squadra che possa schiacciarci (i pugili azzurri hanno ottenuto con giurie inglesi nove vittorie su diciannove incontri disputati). La spiegazione di quello che a prima vista può sembrare un assurdo è capace di sovvertire principii e teorie, è, invece, semplicissima. Il pugilato al di là della Manica si è talmente volgarizzato che il lavoro di cernita dei migliori elementi è divenuto difficilissimo, per mancanza di una speciale organizzazione *ad hoc*. Questa è una prima spiegazione, o meglio, una parte della soluzione del rebus. Da essa si può, intanto, trarre la conseguenza che, battendo una squadra inglese, non si può mai dire di aver battuta la migliore formazione che l'Inghilterra possa mettere in campo, ciò che, invece, si può dire — se non proprio in senso assoluto con grandissima approssimazione — nei rispetti dell'Ungheria, dell'Austria, della Polonia, della Danimarca ed anche della Germania, che pure conta trentamila dilettanti, specialmente in occasione di incontri ufficiali internazionali.

Ma la seconda parte della spiegazione è ancor più interessante. Non esiste in Inghilterra un'organizzazione adeguata che abbia la possibilità di controllare senza tregua e da vicino l'enorme movimento dilettantistico e che, perciò, sia in grado di curare, con iniziative e direttive che partano da un unico centro tecnico, i migliori elementi, per farne dei «fuori classe». Ogni grande raggruppamento — ognuno di essi conta migliaia di adepti — funziona a sè, senza venire, salvo casi rarissimi, a contatto con gli altri. Così l'Esercito cerca i suoi campioni, la Marina sceglie i propri, le Università di Oxford e Cambridge fanno svolgere annualmente i loro campionati e così via. Il sistema ormai tradizionale, e perciò difficilmente mutabile, porta con sè uno sperpero di forze, che, se lascia in piena efficienza il meraviglioso movimento di massa, non è razionalmente adatto per creare un nucleo che chiameremo preolimpionico e che rende impossibile l'integrazione dello sviluppo pugilistico attraverso una direttiva unica, nazionale nel vero senso della parola.

Duplice lavoro

La diffusione degli sport in generale e del pugilato in particolare è, dunque, necessaria, perchè col grande numero degli atleti che si rinnovano continuamente si ha la possibilità della selezione su vastissima scala ed il mantenimento costante di ricchi quadri per la cernita delle «nazionali»; ma occorre, fin dall'inizio, organizzare il movimento e lo sviluppo in modo che restino sempre ben distinte — due integrandosi — le due branche: lavoro in profondità e creazione dei campioni. Per dirla, insomma, in altre parole, bisogna vigilare, perchè lo sport di massa non uccida il campione.

In Italia si è proprio al bivio in cui occorre dividere il lavoro organizzativo. Da noi l'ente direttivo centrale esiste e, fino ad oggi, ha dimostrato di sapere, con mezzi certo non larghissimi, ottenere risultati tecnici veramente ottimi, poichè le nostre squadre nazionali hanno conseguito annualmente risultati brillantissimi ed anche alle Olimpiadi di Los Angeles, se — per ragioni tecniche ormai assodate — non si è potuto raggiungere gli splendenti risultati di Amsterdam, nel complesso si è potuto constatare come i nostri atleti fossero in grado, se in piena efficienza, di contrastare la strada della vittoria a nord americani e argentini, vale a dire ai più forti competitori. Ma, da questo momento, l'ente stesso deve impostare il suo lavoro in modo che, pur centralizzato ed incoraggiando la volgarizzazione dello sport del pugno, gli sia possibile seguire da vicino i progressi dei migliori e tali progressi integrare.

Lavoro delicatissimo e gravoso questo, ma assolutamente necessario, se non si vuol avere, fra qualche anno, 10.000 pugili e... nemmeno un campione di salda classe internazionale. I tecnici della F.P.I. hanno capito perfettamente le difficoltà del momento ed hanno studiato i mezzi pratici per risolverle nel migliore dei modi. Il primo di essi è il vero di quel Campionato d'Italia a squadre che da tempo era sorto nella loro mente, ma che mai si era potuto tradurre in realtà per diverse ragioni, tra le quali non ultime quelle d'indole finanziaria, ma soprattutto perchè lo sviluppo pugilistico raggiunto nelle diverse regioni un paio d'anni fa non era ancora sufficiente per garantire il pieno svolgimento d'un campionato a squadre.

Oggi la grandiosa gara è resa possibile — e lo sarà ancor più negli anni seguenti — appunto perchè ogni zona ha la possibilità di comporre, con buoni elementi, un «otto» degno di un campionato e perchè in moltissimi centri della Penisola e delle Isole si dispone di mezzi per svolgere una serie di manifestazioni con garanzie tecniche.

Il meccanismo della competizione è semplicissimo. Al campionato parteciperanno sedici squadre ognuna delle quali rappresenterà una zona. Queste sedici squadre sono divise in quattro gruppi di quattro squadre ciascuno. Naturalmente nel formare questi raggruppamenti si è tenuto calcolo delle distanze, e ciò per ridurre al minimo il tempo e le spese necessarie alle trasferte.

Il meccanismo della gara

La prima domenica di campionato vedrà alle prese le quattro squadre di ogni gruppo accoppiate. Per esempio, nel primo gruppo il calendario, già pubblicato, stabilisce gli incontri Piemonte-Lombardia a Torino e Venezia E. e Tridentina-Venezia G. a Venezia. La seconda domenica sarà impegnata per gli incontri di ritorno, che, per il primo gruppo, si svolgeranno a Milano e Trieste. Verranno, così, eliminate due squadre per ogni gruppo. La terza domenica vedrà di fronte le due vincitrici di ogni gruppo e la quarta le sfidate in rivincita. Si arriverà così ad avere le squadre vincitrici di gruppo. Per la quinta domenica il campionato la vincitrice del primo gruppo si batterà con la vincitrice del secondo gruppo e quella del terzo con la vincitrice del quarto. Sesta domenica: rivincita tra le stesse squadre. Settimo giorno: finale tra le due squadre vincitrici. Nel 1.o doppio raggruppamento (1.o e 2.o gruppo) con quella che ha vinto nel 2.o doppio raggruppamento (3.o e 4.o gruppo). Ottava giornata: incontro di ritorno. Come si vede, un meccanismo semplice che in soli due mesi, ossia alla metà di aprile, arriverà a darci la squadra campione d'Italia.

Questa competizione nazionale servirà a meraviglia per tenere in allenamento una centuria e mezza dei migliori pugili delle diverse zone (la squadra rappresentativa di ogni zona sarà appunto formata con i più forti pugili della regione) dar loro il mezzo di misurarsi con avversari di altre zone, sviluppare in tutti un sano spirito di emulazione, propagandare il pugilato in tutte le parti d'Italia, organizzare, insomma, quella continua selezione dei migliori che oggi non si faceva che attraverso i campionati.

Ai tecnici federali il campionato d'Italia a squadre darà la possibilità di seguire, attraverso una serie di confronti diretti, tutti i più promettenti elementi e formare con essa una rosa di preolimpionici sulla quale svolgere, con allenamenti collegiali, gare e confronti internazionali, quel lavoro di affinamento necessario per trasformare in campioni gli atleti in possesso di spiccate qualità naturali. Ma il campionato italiano a squadre non è che uno dei numeri del programma preolimpionico, che è quanto mai complesso e già tracciato nelle sue grandi linee dalla F.P.I.

Carlo Volpi

Il Moto Club Torino

Il G. P. Città di Torino si farà
La partecipazione alla Rosa d'Inverno

Ha avuto luogo la seduta del Consiglio direttivo del Moto Club Torino, in cui sono state trattate questioni di eccezionale importanza per la vita e la futura attività del sodalizio.

Per quanto riguarda le quote d'iscrizione per l'anno XIII, sono state fissate le seguenti cifre: quota per soci ordinari L. 35, quota per i dipendenti della M. V. S. N. lire 25, quota per i Giovani Fascisti lire 15.

In merito alla «Rosa d'inverno» è stata decisa una numerosa partecipazione. I soci riceveranno nei prossimi giorni la circolare relativa. E', pertanto, loro assicurata la riduzione del 50 per cento sulla quota d'iscrizione.

Una decisione che tornerà assai gradita agli sportivi torinesi è stata quella che assicura per quest'anno lo svolgimento del «Gran Premio Città di Torino». Le recenti disposizioni del R.M.C.I., relative alle norme tecniche a cui deve rispondere un circuito per gara di campionato, avevano lasciato temere la sospensione della grande manifestazione torinese; viene quindi, in buon punto la notizia che il Moto Club della nostra città non intende abbandonare l'organizzazione di questa gara ormai diventata fra le più importanti del calendario nazionale.

I migliori dilettanti torinesi
sul *ring* della Polisportiva G. Doglia

La riunione organizzata sabato scorso dal Comando dei Fasci Giovanili nella palestra della R. Società Ginnastica ha trovato presto un seguito quanto mai interessante; la Polisportiva Gustavo Doglia, che sempre è stata all'avanguardia nel campo della propaganda pugilistica, annuncia, infatti, per la sera di sabato prossimo, una sua interessante manifestazione. Nella palestra di via Stradella si incontreranno quasi tutti i migliori dilettanti torinesi in combattimenti assai equilibrati e che traggono interesse, oltre che dal riconosciuto valore dei loro protagonisti, dalla rivalità che li separa. Il programma, che avrà inizio alle ore 21, è stato così stabilito: *pesi mosca*: Bolognese (F. G. Collegno-Emanuel (F. G. Dario Pini); *pesi gallo*: Serpi II (Pol. G. Doglia)-Torta (G. S. Fiat); *pesi piuma*: Serpi I (Pol. G. Doglia)-Vacheris (R. S. Ginnastica); *pesi leggeri*: Ravera (Pol. G. Doglia)-Garbarino (G. S. Fiat) e Torasso (G. S. Fiat)-Zignani (R. S. Ginnastica); *pesi mediomassimi*: Cagna (Pol. G. Doglia)-Sopegno (G. S. Fiat).

Premi di propaganda della "Fidal„
ai Comandi dei Fasci Giovanili

Roma, 18 notte.

Quale giusto riconoscimento dell'opera fattiva di organizzazione e propaganda svolta dai Comandi federali dei Fasci giovanili di combattimento, la presidenza della Fidal ha deliberato di conferire i seguenti premi speciali per l'anno XIII:

a) medaglia d'oro e diploma al tre Comandi federali che avranno partecipato ai tornei provinciali del campionato italiano per Fasci giovanili con il maggior numero di squadre (si intende di regolarmente tesserate); b) medaglia d'oro e diploma ai comandanti federali dei comandi di cui sopra; c) medaglia d'oro e diploma agli atleti allo sport dei comandi di cui sopra.

S. E. Balbo si felicita con Scazzola, vincitore del Giro della Tripolitania.

Il campionato calcistico di Serie B

La sconfitta del Modena

Finalmente una novità: il Modena ha subito la seconda sconfitta di campionato. Sconfitta dura, che non ha confronto con la prima incassata dagli emiliani a Como. Sul campo lariano, infatti, la retroguardia dei «gialli» aveva contrapposto agli attacchi avversari una strenua difesa, uscendo, infine, battuta da un goal fortunoso; a Padova, invece, il reparto estremo dei «canarini» non sempre è stato all'altezza della situazione e questo fatto spiega a sufficienza i tre punti che al termine della contesa separavano le due contendenti.

Il Modena, infatti, darà ben le incertezze del suo attacco, è squadra che si basa essenzialmente sui sei uomini di retroguardia: se azzecca un goal, lo affida alle linee di rincalzo come un tesoro da custodire e tira a campare fino al termine della partita. Ma, perdurando la scarsa forza realizzatrice dell'attacco, la squadra gialla ha avuto lo spiacevole imprevisto di trovarsi a Padova col sestetto di retroguardia in giornata poco felice, e, così, la tattica abituale non è valsa a mettere i colori modenesi al riparo delle sorprese. Dopo questi rilievi, sorge spontaneo il dilemma: se la sconfitta sia il punto di partenza di una serie di tappe difficili per la capolista del girone orientale, oppure se si tratta soltanto di un momentaneo rilassamento di quel blocco difensivo che in passato aveva offerto prove non dubbie del suo valore. Noi propendiamo per questa seconda ipotesi, anche perchè ogni sconfitta va messa in relazione alla qualità dell'avversario e, a questo proposito, giova considerare che la levatura della squadra che è riuscita a far cadere il Modena per la seconda volta è rilevante.

Con questa vittoria la compagine patavina esce dal periodo di involuzione che l'angustiava e ritorna in auge. Ritorno previsto, come abbiamo rilevato nelle note della vigilia, poichè la compagine bianco-rossa non può accontentarsi della compagnia delle mediocrità.

La battuta d'arresto del Modena riapre, intanto, una situazione che pareva avviata a risolversi a favore dei «canarini». I tre punti che separavano la squadra emiliana dal gruppetto delle inseguitrici si sono ridotti a uno solo nei confronti dell'Atalanta e a due nei confronti dello Spal e del Verona.

L'ascesa dello Spal e del Verona non era certo attesa da tutti. Chi si sentiva, infatti, di dare credito, tre mesi or sono, a queste due intraprendenti unità? Sono queste le cosidette sorprese del campionato. E, siccome i competenti hanno ormai da tempo catalogato le squadre secondo formule consuetudinarie, è opinione concorde che Verona e Spal non possano sostenere un ruolo più importante di quello di guastafeste del torneo. E' storia che si ripete ad ogni stagione. Per farsi luce nei giudizi della critica, non basta una brillante partenza. Eppure c'è in queste due squadre una smania di giocare, un entusiasmo, una tecnica divertente e redditizia, che potrebbero portarle molto avanti nella lotta.

Nel girone A, il Genova se l'è cavata per il rotto della cuffia sul campo della Lucchese. Si comprende sempre più quale valore inestimabile abbia la difesa nella squadra rosso-blu. E' difficile che questo reparto subisca un tracollo, come quello, ad esempio, del Modena a Padova. Contro le barriere estreme della compagine ligure si sono infrante, finora, tutte le linee d'attacco, ad eccezione di quella del Vigevanese, ma non si deve dimenticare che a Vigevano il Genova subiva il primo collaudo del campionato. Da allora, i sei uomini di retroguardia hanno abbassato la saracinesca a nessuna altra squadra è passata. La stessa sorte è toccata alla Lucchese, per quanto la compagine rosso-nera riscuota largo credito in fatto di gioco costruttivo. Gli attaccanti lucchesi hanno adottato tutte le tattiche possibili per aver ragione degli avversari e, infine, si sono abbandonati ad un'azione ricca di numeri stilistici, nell'intento di sorprendere quella impenetrabile difesa colle armi della tecnica, ma era come tirare di fioretto contro un muro...

Tuttavia il vantaggio dell'unità della Superba diventa sempre più problematico. Il Genova non perde, ma... non vince, e questo è il guaio, poichè il Pisa non molla di un passo e ogni tanto lancia gli squilli dell'allarme nel campo genovese con la sua linea d'attacco che realizza goal a quattro per volta. Ecco la differenza che corre fra le due rivali: il Pisa ha un attacco che non perdona e il Genova deve lavorare sovente per quattro prima di segnare un modestissimo punto. Ma la difesa pisana, pur essendo solida, non può ancora reggere il paragone con quella del Genova e la sconfitta subita dai nero-azzurri a Catania pare fatta apposta per confermare che la compagine toscana non va certo immune da squilibri difensivi. Per entrambe il problema è, forse, soltanto quello di resistere all'incalzare dell'altra. Un passo falso, una partita sciupata e la squadra rivale è pronta a sfruttare il momentaneo sbandamento. Certo sarà una grande partita quella che le metterà a confronto diretto.

N. M.

Partita di ricupero

Catania-Cagliari 3-2

Cagliari, 18 notte.

La partita del campionato di serie B (girone A) fra il Cagliari ed il Catania, sospesa domenica, al 25' della ripresa, mentre il Cagliari era in vantaggio per 3-1, a causa dell'impraticabilità del campo, si è rigiocata oggi. La partita odierna si è risolta con la vittoria del Catania per 3 porte a 2.

Con questo nuovo successo la squadra siciliana si porta al terzo posto nella classifica del suo girone, con 12 punti, preceduta dal Genova (14 punti) e dal Pisa (13 punti).

L'attività dei minori

Nella Sezione Propaganda

Nelle partite di domenica, i due più attesi confronti diretti fra il Cenisia e il Gioda-Palatino e fra il Vanchiglia e il Venchi-Unica sono finiti, l'uno, con la vittoria del Cenisia, e, l'altro, con un pareggio.

Il primo, fra i viola e i bianconeri, ha dato vita ad una partita giocata a fondo, ma scevra di scorrettezze se si eccettuano quelle dovute all'ardore della lotta; il secondo, invece, è stato falsato da incidenti fra giocatori, alcuni dei quali han dovuto uscire dal campo perchè feriti od espulsi.

Il Cenisia, con la vittoria ottenuta, si pone, quindi, in capo al girone B di seconda categoria e, se saprà continuare con la franchezza finora dimostrata, può anche sperare di vincerlo. Il Gioda-Palatino, che domenica non ha potuto dare la misura esatta del suo valore a causa del gioco sistematicamente distruttivo svolto dall'avversario, ne rimane però il suo più diretto rivale, poichè il Piemonte, buon vincitore del Pilonetto, appare discontinuo.

Tale la situazione del Girone B di seconda categoria.

Nella prima categoria, Girone A, è buon primo il Maddalena, che, avvantaggiato indirettamente dal pareggio Corridoni-Vanchiglia, può tranquillamente osservare l'Eridano, che ha una partita in meno disputata, ma non dimostra la sicurezza di gioco degli azzurri. Il Guerin, nuovamente sconfitto, sembra ormai tagliato fuori dalla lotta.

Nel Girone B due squadre si impongono all'attenzione: Francinetti e Snia. La prima è solida e robusta; la seconda, più volitiva, ora che sembra aver trovato il centro attacco che le occorreva, appare più che mai la diretta avversaria del Francinetti per la vittoria di girone.

Sfortunato, finora, il Cenisia è nettamente fuori forma l'Aurora.

In seconda categoria, Girone A, si è giocata una sola partita fra Mussolini e Taurinia, vinta dal primo che registra così la sua prima vittoria, mentre il Taurinia, benchè abbia dei buoni elementi nelle sue file, continua a perdere. Sospesa è stata la gara fra Ardita e Guerin per impraticabilità del campo e pertanto il girone riacquisterà interesse con la partita di domenica prossima fra Guerin e D.L.F. ambedue in testa a pari punti.

Del Girone B già abbiamo scritto.

Nel Girone C il pareggio Vanchiglia-Venchi Unica, già accennato, ha permesso all'Estella di consolidare il suo vantaggio e di affrontare il girone di ritorno con un certo margine di sicurezza.

Fra i «ragazzi» Torino e Gioda Palatino continuano nella loro scalata alla vittoria e sono ormai insediate alla testa dei rispettivi gironi. Anche qui sarà il girone di ritorno a confermare o meno l'efficienza delle loro formazioni, che potranno essere insidiate unicamente dal Virtus e dal Combi.

Nelle riserve, trionfale la marcia del Cenisia, che, col risultato di domenica, in due partite ha segnato 16 goals, subendone zero. Segue il D.L.F., che ha battuto largamente il Vanchiglia e che ha pure zero punti al passivo, mentre Eridia e Taurinia sembrano fin d'ora sacrificate.

L'Ing. Ghiglione, reduce dall'Himalaya
festeggiato dagli alpinisti torinesi

Ieri sera, autorità cittadine e molti camerati del C.A.I. e dello Sci Club Torino, si sono riuniti al ristorante del Parco per festeggiare l'alpinista accademico Piero Ghiglione il quale nell'anno XII, sulle montagne delle Ande e del Karacorum ha dato all'alpinismo italiano alcune magnifiche vittorie, quali la conquista del Golden Throne (m. 7560) e del Queen Marie Peak (m. 7500) nella catena himalayana, al Cerro Cuerno e l'Aconcagua nell'America.

Attorno al valoroso alpinista-sciatore, con il sen. Brezzi, presidente della Sezione di Torino del C.A.I., il conte ing. Aldo Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico ed il cav. Corti, presidente dello Sci Club, erano il col. Romero, Capo di S. M. del Corpo d'Armata, il ten. col. Dagino per la Brigata alpina, il prof. Silvestri, vicepodestà, il console Moreno per la Federazione Fascista, il console Vannelli per la M.V.S.N., il magg. Landi Mina per il 3.o Alpini.

Avevano inviata l'adesione S. E. Maggiorani, S. E. il Prefetto e molte personalità del mondo alpinistico. Il comm. Fanti, Direttore amministrativo de *La Stampa*, ha mandato un caloroso saluto al camerata Ghiglione, valoroso giornalista di montagna.

Il sen. Brezzi ha esaltato le magnifiche imprese del magnifico alpinista che, animato sempre dalla più fervida passione per la Montagna, ha fatto sventolare, vittoriosa, la bandiera italiana nelle più lontane terre.

Un incontro di tennis Italia-Francia
avrà luogo a Milano

Roma, 18 notte.

Il 23, 24 e 25 dicembre avrà luogo a Milano, sui campi del Circolo del tennis, un incontro internazionale per squadre juniores, fra le rappresentative di Francia e d'Italia. La squadra francese sarà composta da Troncin (capitano), Jamain, Weiss, Destremeau o Pellizza. La squadra italiana sarà composta da Taroni, Mangold, Quintavalle, Canepele; riserva Vedovelli. Doppio: Quintavalle-Taroni; capitano, non giocatore, dott. Tolusso.

Si giocheranno otto incontri di singolare (due per giocatore) e un incontro di doppio. Gli incontri di singolare saranno di due partite su tre; quello di doppio di 3 partite su 5.

L'attività remiera in Italia

Le regate internaz. di Pallanza
e la "sagra del singolo„ a Sabaudia

Roma, 18 notte.

Il recente viaggio compiuto dai dirigenti della Federazione di canottaggio in Toscana, per visitare i centri remieri, è stato fruttuoso. A Marina di Carrara si è in pieno fervore di attività per la formazione dei nuovi equipaggi composti dai rudi lavoratori del marmo, dai quali è lecito attendersi risultati eccellenti.

A Pisa è stato notato un risveglio straordinario nell'elemento studentesco, che è sceso in lizza a rinvigorire le file della Canottieri Arno. Questo rigoglioso complesso di atleti è posto alle cure e alla rara competenza dell'olimpionico Oigiani, il trionfatore di Anversa. A Firenze fervono i lavori per la preparazione dei Littoriali, che è curata da Bonsa, un elemento anziano. Si ha, intanto, la costituzione di un nuovo equipaggio che dà buone speranze. Si tratta di un «due di coppia» composto da A. Della Gherardesca, littore di «singolo», e dal giovane Brunecoli. Questo per quanto riguarda la Toscana.

Prossimamente i dirigenti federali visiteranno i centri remieri del Veneto e delle Marche, degli Abruzzi e, subito dopo, si recheranno in Piemonte. Saranno accuratamente esaminate le situazioni delle società torinesi, di Alessandria, di Casale, di Pallanza e di Intra. Le due ultime sono recentemente passate sotto la giurisdizione del commissariato della prima zona. Questo ha ora a sua disposizione, per l'organizzazione di regate, la riva sinistra del Lago Maggiore.

Nel magnifico campo di Pallanza, nei giorni 29 e 30 giugno, il comitato della prima Zona organizzerà una grande riunione di carattere internazionale, alla quale parteciperanno tutti i migliori equipaggi della media Europa.

Dal Piemonte i dirigenti federali passeranno a Genova, a Sampierdarena, a Santa Margherita Ligure, ove collaudaranno il campo di regate dei Campionati del mare; a Spezia, ove quest'anno la vecchia società Velocior, dopo un lungo periodo di inattività, organizzerà una riunione a carattere nazionale.

In seguito sarà compiuto un altro viaggio in Lombardia: saranno visitati i centri remieri di Milano, Pavia, Lodi, Varese, Como, Lecco e Sala. A Lecco si procederà al collaudo del campo di regate dove si svolgeranno i Campionati nazionali e a Salò al collaudo del campo di regate degli Agonali del Garda.

I dirigenti della Federazione si recheranno poi a Napoli, a Salerno, a Castellammare, a Bagnoli; in un periodo successivo, a Palermo, a Messina, a Catania, a Taranto, a Siracusa e a Trapani.

I viaggi di ricognizione per questo lavoro di incoraggiamento e di avviamento saranno certamente conclusi entro il mese di gennaio.

La Federazione sta ora elaborando il regolamento per la «Sagra del singolo» ed ha già invitato tutte le società a mettere in azione gli *skiffisti*. La Federazione aiuterà a una volta le società nell'acquisto di imbarcazioni. La «Sagra del singolo», dopo una serie di gare eliminatorie in tutte le Zone, vedrà il suo epilogo a Sabaudia nel mese di settembre.

Il Trofeo della montagna a Cuneo

Cuneo, 18 notte.

Per premiare l'attività alpinistica svolta nell'anno XII, è stato istituito dal Comando federale il «Trofeo della Montagna» per i Fasci giovanili di Combattimento.

Ecco la classifica: Cuneo, punti 196; Saluzzo, p. 194; Sale Langhe, p. 92; Gaiola, p. 54; Roccavione, p. 50; Vinadio e Frabosa Soprana, p. 44, a pari merito; Savigliano, p. 39; Pamparato, p. 36; Racconigi e Roburent, p. 34, a pari merito; Cervere ed Alba, p. 25, a pari merito; Murazzo, Valloriate, Robiante, Briga Mare, p. 24, a pari merito. Il «Trofeo» è stato quindi assegnato al F.G.C. di Cuneo.

Il torneo di pallacanestro alla Ginnastica

Ieri sera, nella palestra di via Magenta, è continuato il torneo di pallacanestro a vantaggio indetto dalla R. Società Ginnastica. Ecco i risultati della serata: Ginnastica A b. Michelin 25-23; Fiat C b. Fiat B 27-24.

La squadra belga di pallacanestro in Italia

Roma, 18 notte.

Dal 22 al 31 corrente mese sarà ospite della Federazione italiana pallacanestro la squadra rappresentativa belga, la quale effettuerà i seguenti cinque incontri: 24 dicembre a Milano, 26 a Venezia; 27 a Bologna; 28 a Napoli; 30 a Roma.

NEL GUF

PALLACANESTRO. — Il campionato Interfacoltà di pallacanestro viene interrotto per il periodo che va dal 16 dicembre al 15 gennaio, chiudendosi la palestra Littoria per riparazioni. A tempo opportuno verrà comunicata la data delle partite che ancora sono da disputarsi.

La squadra di Bravi-Cappello
ha vinto il torneo del Gruppo M. Gioda

Com'era prevedibile, il torneo prosistenza invernale del Gruppo Mario Gioda si è concluso con la vittoria della quadriglia dell'Eda, formata da Bravi, Cappello Angelo e Michele Sasso. La superiorità della squadra torinese è stata tanto marcata da togliere interesse alla partita, presenziata da una folla di appassionati; il campione italiano Angelo Cappello ha svolto un gioco superiore e con lui si sono distinti i compagni, anch'essi affiatati. La squadra di Asti, composta da Binello, Trinchero, Della Valle e Depanis, in una giornata poco felice, non ha potuto evitare la dura sconfitta: 3 a 21. Ha arbitrato il signor Magnone.

Con domenica prossima lo sferisterio Eda chiude i battenti per la consueta sosta invernale. Due partite saranno ancora luogo prima della chiusura; una, domani, fra Binello-Trinchero e Solaro-Rossi, e la seconda domenica, fra Bravi-Cappello A e Dotto-Manzo Augusto.

Nello Sferisterio di Alba

Alba, 18 notte.

La partita al pallone elastico che oggi ha messo di fronte nel nostro sferisterio le squadre del Dopolavoro di Canale d'Alba (Goetti-Bonino) e di Neive (Amabile-Traversa), è terminata con la vittoria per 9 giuochi a 5 della squadra canalese, dimostratasi nettamente superiore.

NOTIZIARIO

La nuova classifica per l'anno XIII dei giocatori e delle giocatrici di 2.a e 3.a categoria, verrà pubblicata sul prossimo numero di gennaio della Rivista *Tennis*, organo ufficiale della F.I.T.

— *L'appuntamento per la caccia a cavallo*, ultimo della stagione, è fissato per domani, giovedì, alle 12.45, al Km. 18 sulla strada Lagnasco-Lombardore.

«Tutto sanno e nulla fanno»

Come taluni individui si vantano di conoscere teorie, di sapere applicare dottrine, di potere attuare propositi in ogni campo dello scibile umano ed invece non hanno la possibilità di mantenere nessuna delle meravigliose promesse colle quali sogliono adornare il loro dire, così vi sono farmaci per i quali si decantano virtù terapeutiche mirabolanti, quasi in essi fossero racchiuse le qualità medicamentose capaci di sanare ogni sofferenza. La pratica smentisce energicamente tanto le sfarfallonate degli uni, quanto le protese e miracolose qualità degli altri. Un buon medicamento di sollin combatte una sola malattia; l'Antinevrotico De Giovanni (*), ad esempio, cura radicalmente soltanto l'indebolimento generale del sistema nervoso, che è causa diretta della nevrastenia. La nevrastenia, questo terribile nemico insidioso e implacabile, dà i più noti disturbi che amareggiano la nostra esistenza, quali l'insonnia, la sonnolenza, la facile irritabilità, la paura di avere mille mali incurabili, il timore della solitudine, i sudori improvvisi e frequenti, i capogiri, le palpitazioni di cuore o debolezza di polso, la sfiducia in se stessi e nei propri affari, il timore dello spazio e specialmente l'incapacità di attraversare le strade, le vertigini, le inappetenze, le facili commozioni, la fobia degli spettacoli in genere, le profonde melanconie, la suggestione di inguaribile debolezza sessuale, il ronzio o fischi alle orecchie, la debolezza visiva, i persistenti dolori al capo.

L'Antinevrotico De Giovanni, tonico ricostituente del sistema nervoso, fu studiato per venti anni nella Clinica della R. Università di Padova dall'illustre Scienziato dal quale prende il nome. L'Antinevrotico De Giovanni non contiene nè bromuri, nè debilitanti ed è quotidianamente prescritto dai principali Medici d'Italia. (1434

(*) è un prodotto della Ditta A. Gazzoni & C. di Bologna - Aut. Pref. n. 19575 - 19-8-933.

Naso e gola delicati

Raffreddori laringiti, faringiti, otiti.

Chi ha la sfortuna di avere il naso e la gola delicati, vale a dire poco resistenti ai cambiamenti di temperatura, è più d'ogni altro esposto ad ogni sorta di mali.

Basta, infatti, un po' di freddo, una semplice corrente d'aria, perchè la mucosa delle prime vie respiratorie s'infiammi e provochi tutti quei noiosi inconvenienti dell'infreddatura, quali: starnuti, lacrimazione, irritazione molesta alle narici, naso chiuso o fluente, mal di testa, vertigini, e poi, dato che il male si propaga sempre più, voce rauca, gola gonfia, arsa e dolente, tosse, bronchite e via di seguito.

Quando poi il catarro del naso diventa cronico, perchè non curato a tempo e come si conviene, allora s'istituiscono mali ancora maggiori, come la dolorosa sinusite, oppure l'otite purulenta che conduce anche spesso alla sordità.

Per proteggere la mucosa del naso e della gola, per renderla resistente ed immune, non occorre poi troppa fatica nè grandi sacrifici; basta una semplice precauzione, questa: introducete nel naso mattina e sera un po' di Rinoleina, vero balsamo delle vie respiratorie, e vi difenderete dal raffreddori o se ne libererete se siete colpiti, perchè questo prezioso rimedio contiene speciali sostanze volatili, le quali s'infiltrano in tutte le cavità del naso e della gola uccidendo i microbi che vi hanno attecchito o che stanno per attecchirvi.

La Rinoleina libera il naso in modo da ristabilire prontamente la respirazione, facilita le secrezioni, decongestiona le mucose ed arresta il progredire dell'infezione.

La malattia che penetrano nel naso, è nel naso che bisogna combatterle.

La Rinoleina è l'arma indicata per vincere queste battaglie.

La Rinoleina tipo normale per adulti e tipo speciale per bambini si vende in tutte le Farmacie a Lire 5 il tubetto.

Aut. Pref. Torino N. 6201 del 10-3-28-VI

(1930

i FILETTI di VERE ALICI
la salsa piccante Marca RIZZOLI
SONO:
APPETITOSI perchè destano e provocano l'appetito del mangiare.
ECCITANTI perchè hanno eccitato nuovamente l'azione degli organi sinali stimolandoli in modo che le funzioni dell'organismo avvengano con maggior forza.
CONFORTANTI perchè sono preparati con sostanze salde e vigorose le forze ristaurando il corpo.
Ditta Rizzoli Emanuele & C. - Parma

CERCATE DAPPERTUTTO
SIGARETTE BULGARE
"PHENIX„ e "RILO„
10 PEZZI L. 2,50 e 4

INDIRIZZI

STRAULI'S
Sapone macinato per bucato
Ideale delle massaie
Il più economico e di più facile uso

CARATTERISTICHE
Sedie - Poltrone Vallombrosa
Poltroncine giunco
TORINO, C. Vitt. E. 85 (Monumento)

UN VERO
LUCHINI
l'indiscutibile sofà letto a prezzo ridottissimo!
Acquistatelo esclusivamente in
Via dei Mille, 20

UN REGALO originale, unico nel suo genere, che accontenterà anche i più esigenti, è quello che acquisterete facendo un abbonamento alla Rivista delle rinomate qualità di CAFFE' alla COSTARICA - Via CARLO ALBERTO, 44

POLTRONA IMPERIA Sedile, Dossale
SOFA' LETTO da L. 90 in più
MOBILI - Corso Reg. Margherita 150

FORNELLI - CUCINE
Casa dell'Elettricità - Via S. F. Assisi, 14
LAMPADARI — LAMPADINE

AUTOMOBILINI PER BAMBINI
CARROZZELLE
Prezzi di fabbrica - Anche a piccole rate
Via Bidone, 5, 1° p., quasi ang. v. Nizza

ARTICOLI ELETTRICI
Lampadari
Nuove creazioni a prezzi ribassati
Assortimento Cristallo e legno scolpito
Via Bertola 31

MOBILI CLASSICI
LAMPADARI APPLICH. DORATI
REGIS ARTIGIANO Via Brindisi, 11
BISOGNI E PREVENTIVI

Poltrona SARDI
SALOTTINI in CUOIO e STOFFA
Via Sant'Anselmo, 18 - Telefono 62-328

ALLA FONTE DEI PIZZI
Via Orfane 1, Torino (ang. v. Garibaldi)
Pizzi d'ogni genere per tende, lingerie e per chiese; tendaggi, coperte, tende, serrai da tavola e da lit. Prezzi immaginabili.

CUCINE ALBERGHI
tutte misure costruiamo con distribuzioni acqua calda ed a termosifoni. - Riparazioni, pulizure e lavori inerenti. - Preventivi a richiesta.
Sammartino, Mongineyro, 10 - Tel. 31-466

MOBILI
DI FIDUCIA
FORNI Pietro - TORINO
Fabbrica: Via Sagliari, 6 Telef. 21-86
NEGOZI:
C.so P. Oddone 86, Tel. 22-11 (P. Statuto)
C.so Regina Margherita 97, Telef. 40-624
FACILITAZIONI PAGAMENTO

Agenzia BIANCHI - Moto-Velo
CICLO TEBRO L. 250
Corso Peschiera 33

BANCO CERRUTI
TORINO - Via S. Alberto

CRONACA CITTADINA

UN' OPERA DI ALTO VALORE SOCIALE

L'educazione degli alunni bisognosi di cure

Quando si pensa agli edifici scolastici del nostro tempo, costruiti con grandiosità e secondo tutte le più moderne regole di eleganza, di comodità e di igiene, non si può non istituire un confronto, anche in questo campo, tra l'oggi e l'ieri: non soltanto per il profondo, radicale mutamento avvenuto nella parte edilizia, ma altresì per il trattamento fatto agli alunni.

In aule, che specie nei centri minori, erano misere e spesso sudicie, affocate nella stagione estiva e non sempre riscaldate nell'inverno, i piccoli fino all'avvento del Fascismo venivano raccolti senza alcuna preoccupazione per la sanità dei singoli. I colpiti da malattie croniche o debilitati da anormalità sedevano accanto ai compagni di condizioni fisiche e psichiche normali. Qual'era il direttore didattico o il maestro che respingesse una scolaro perchè affetto da male agli occhi? La pietà, che considerava il caso isolato astraendo dal pericolo cui si esponevano gli alunni sani, induceva a passar sopra ad ogni precauzione, mentre la stessa pietà riserva spesso i più fieri colpi allorchè i minorati in talune loro facoltà, pure ammessi a frequentare le lezioni, erano crudelmente beffeggiati dagli altri compagni.

Il nuovo edificio di Lucento

Torino, con iniziative private e pubbliche, è stata la prima città in Italia ad avvertire lo stridente contrasto di una tale situazione ed il danno materiale e morale che ne derivava. Appena il Regime si accinse all'opera ricostruttrice, si pensò a dare alle iniziative forma concreta, separando gli ammalati e i minorati dai sani e gettando le basi di un ordinamento che più tardi, coll'avocazione delle Scuole elementari allo Stato (1.o gennaio 1934), avrebbe condotto al disciplinamento delle Scuole speciali e successivamente alla riunione di esse fra loro in un unico e speciale edificio.

Questo sorgerà, come già abbiamo pubblicato, nella zona di Lucento e sarà degno del vasto complesso di provvidenze attuate dall'Amministrazione podestarile a favore della scuola più particolarmente destinata ai figli del popolo. Nel nuovo istituto avrà largo posto la parte sanitaria, e ad essa, nella elaborazione del progetto preparato dal Servizio Tecnico dei LL. PP. ha arrecato tutto il contributo della sua esperienza il prof. comm. Cramarossa, Capo dell'Ufficio d'igiene municipale, dal quale, sotto questo aspetto, le Scuole particolari dipendono.

In una convenzione tra il Ministero dell'Educazione Nazionale, rappresentato dal Provveditore agli Studi, ed il Comune di Torino, sono già intanto state definite le modalità per il funzionamento delle scuole speciali, che sono così suddivise: Scuola speciale per fanciulli traumatosi; Scuola speciale per anormali psichici; Scuola all'aperto con internato «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia» nel Comune di Lozzo (Savona) con finalità di prevenzione sociale.

La convenzione stabilisce che queste scuole, pur tenendo conto della loro particolare fisionomia, sono soggette alla vigilanza del funzionario ispettivo preposto alle scuole elementari di Torino ed al controllo ed alla vigilanza delle altre Autorità scolastiche. Per la parte igienico-sanitaria, come si è visto, dipendono dal Civico Servizio d'igiene e di sanità.

Scopo della Scuola per fanciulli traumatosi e di isolare e curare i fanciulli affetti da congiuntivite traccomatosa senza esentarli dagli obblighi di legge nei riguardi dell'istruzione elementare. La scuola è dotata di un gabinetto medico e di strumenti atti a mettere il sanitario della scuola in condizione di compiere la cura degli alunni affetti da traccoma; le spese relative sono a carico del Municipio.

La Scuola per anormali psichici si propone la cura e l'assistenza medico-pedagogica dei fanciulli anormali psichici (deboli di mente, instabili e mitili) con metodi speciali per poterli trasformare da esseri inutili, e forse anche nocivi, in esseri capaci di provvedere con un lavoro conveniente ai loro bisogni, esseri non di peso ma di qualche vantaggio alla società, e ciò in armonia con le disposizioni contenute nelle leggi sull'istruzione elementare obbligatoria e in quella sull'assistenza della Maternità e Infanzia.

Della scuola fa parte un ambulatorio medico-pedagogico per le malattie mentali e nervose dei bambini ed un gabinetto clinico per l'esame e la cura dei ragazzi assistiti. La direzione è affidata ad un medico particolarmente versato nelle discipline medico-pedagogiche, alle dipendenze dell'Ufficio municipale d'igiene. Alla scuola sono addetti tredici insegnanti titolari elementari e due in soprannumero; sei incaricati degli insegnamenti speciali per i lavori manuali, femminili, l'economia domestica, il canto, la ginnastica ritmica e la ginnastica medica.

La scuola all'aperto di Lozzo

Alla Scuola all'aperto, ordinata ad internato, «Vittorio Emanuele III ed Elena di Savoia», nel Comune di Lozzo, sono ammessi i fanciulli delle scuole elementari di Torino conviventi con tubercolotici o comunque gracili, predisposti alla tubercolosi. Tutti però debbono essere sani ed immuni da anormalità psichiche sensoriali e somatiche. Scopi precipui della scuola sono: evitare il contagio famigliare; rinvigorire il fisico dell'alunno gracile, al da renderlo atto allo studio prima, al lavoro produttivo poi, ed a preservarlo, per quanto è possibile, dagli innumeri morbi che ne minacciano la salute e l'esistenza e particolarmente dalla tubercolosi; porre l'alunno gracile nella condizione di poter frequentare le lezioni regolarmente e con profitto e di assolvere così all'obbligo scolastico.

La scuola procura di raggiungere tali scopi specifici di bonifica umana, sottoponendo l'alunno ad un regime particolare di vita, di igiene, di lavoro, di studio, il che costituisce appunto la specialità della scuola. Quindi vita all'aperto, bagni di aria e di sole, dieta semplice, sana e sufficiente, particolari cure mediche ed igieniche, limitato orario di studio, razionalmente distribuito lungo l'intera giornata, bene intese esercitazioni ginnastiche, lavoro agricolo nell'annesso podere ed altri lavori alternati con ricreazione, svago, gioco e siesta. Gli alunni sono esercitati anche nel canto, nelle recitazioni, nei lavori domestici, nell'agricoltura e in altri adatti lavori manuali. Anche la direzione di questa scuola è affidata ad un sanitario municipale. La scuola è dotata di un gabinetto medico, fornito di strumenti e apparecchi atti a mettere il sanitario nelle condizioni di compiere un completo e perfetto esame clinico degli alunni.

Bastano questi cenni per dare risalto all'opera altamente civile e umanitaria compiuta dal Comune fascista e per esso dal suo Podestà sen. Paolo Thaon di Revel, con la collaborazione dei due Vice-Podestà, a favore dei figli del popolo, opera che una volta di più dimostra la continua, assillante preoccupazione del Regime per la sanità della stirpe e insieme la inopportunità della verità dell'affermazione che mai Governo mostrò con tanta spontanea solidarietà verso la gente che lavora e che soffre come il Governo che ha per Capo Benito Mussolini.

La mamma più prolifica della Provincia partita per Roma

Con il «rapido» di Roma in partenza alle ore 11,55, ha lasciato ieri Torino, diretta a Roma, la giovane madre Margherita Fasano che, con i suoi dieci figli, detiene il primato

fra le donne prolifiche della nostra Provincia e avrà l'alto onore di essere ricevuta dal Duce.

La donna, che per evidenti ragioni porta con sè il piccolo figlio ultimo nato, è stata questa mattina accompagnata in automobile da Settimo a Porta Nuova. Qui erano il cav. Ravera dell'Opera Maternità ed Infanzia, la signora Fioretta in rappresentanza della Delegata provinciale dei Fasci Femminili, la marchesa Ghisleri dell'Opera Maternità e Infanzia, la signora Pugliese, fiduciaria del Fascio femminile di Settimo, il medico pure di Settimo dottor Jean, ed altre persone.

Il ristorante della stazione ha approntato per la donna uno speciale cestino da viaggio. Accompagnata nello scompartimento di seconda classe, la donna è stata affidata ai Militi ferroviari che l'accompagnavano fino a Roma, ove è arrivata verso le ore 21 della stessa sera, ricevuta dagli incaricati dell'Opera.

Il Consiglio Direttivo della Scuola di Puericultura, per celebrare la II Giornata della Madre e del Fanciullo, ha concluso coll'Istituto Nazionale delle Assicurazioni, un'assicurazione popolare mista crescente, del capitale di lire 1500, di cui la Scuola pagherà le tre prime annualità, in favore di 10 bambini, nate nell'Ospedale Maria Vittoria e sorvegliate nel loro accrescimento presso l'annesso Consultorio per lattanti.

In questo modo la Scuola, che in quest'anno è entrata nel suo 15° anno di attività, iscrivendo ai suoi Corsi, mercè il valido concorso del Fascio femminile, ben 230 allieve, non solo prosegue nel suo campito di diffondere le norme del razionale allevamento del bambino, ma intende anche premiare le madri del popolo, che maggior diligenza hanno dimostrato nell'adempiere la loro missione, secondo le direttive del Governo Fascista.

Nei Fasci Giovanili

Domenica prossima, organizzata dal Fascio Giovanile di Combattimento «Mario Sonzini», si svolgerà una corsa campestre di km. 3. Alla corsa possono partecipare tutti i giovani nati nel 1913, 14, 15 e 16, iscritti o aventi nelle organizzazioni giovanili. Le iscrizioni si ricevono in corso Giulio Cesare 77, fino a mezz'ora prima della partenza, fissata alle ore 15 precise. Ritrovo concorrenti presso il campo sportivo «M. Sonzini», via Tronzano ang. corso Giulio Cesare, alle ore 14,30.

Il Calendario del Comitato Manifestazioni Torinesi

Il Comitato Manifestazioni Torinesi sotto la presidenza del Segretario federale e del Podestà, ha dato nei suoi due anni di vita un contributo notevole all'economia cittadina ed ha, con le sue iniziative, favorito l'afflusso dei turisti recando indubbi vantaggi ad ogni categoria di cittadini.

Alle correnti del turismo interno e straniero si rivolge l'opera del Comitato anche a traverso svariate forme di propaganda: con la distribuzione gratuita in Italia ed all'estero di pubblicazioni illustrate varie, di una Rivista trimestrale edita in edizione di lusso, e, infine, dell'attuale artistica edizione in rotocalco del Calendario 1935-XIII.

L'anno scorso, l'edizione del Calendario ha trovato entusiastica accoglienza in ogni ceto di cittadini. Ogni torinese è anche ora chiamato a collaborare all'opera del Comitato Manifestazioni con l'acquisto del Calendario il cui prezzo è *fissato per Torino e provincia in lire 10*, ed ha per contro il diritto, per ogni copia acquistata, di indicare sull'apposito modulo il recapito di una persona o di un Ente residente fuori Torino, cui a cura del Comitato verrà inviato in omaggio e franco d'ogni spesa un altro esemplare.

Ognuno vorrà quindi affiancare questa forma di propaganda, ed ogni Ente o ditta vorrà cumulare alla sede del Comitato, via Arcivescovado 7 (telefono 53.181) indirizzi dei suoi corrispondenti o di persone cui desidera far pervenire l'edizione gratuita prenotando in pari tempo l'acquisto di altrettante copie, copie che potranno anche essere spedite franco di spesa ai nominativi desiderati. Ad ogni Calendario spedito in omaggio verrà indicata la persona che ha disposto per l'invio.

LIBRO e MOSCHETTO

L'Inaugurazione del Corso per Dottori in Economia e Commercio. — Si è inaugurato ieri sera presso l'Istituto Superiore di Commercio il Corso di preparazione agli esami di Stato per dottori in Economia e Commercio alla presenza del Sen. Broglia, del Segretario del Sindacato Dottori commercialisti e del Fiduciario della Sezione dei Guf Laureati in Scienze Economiche e Commerciali. Il sen. Broglia tratteggiò con brevi parole gli scopi del corso illustrando l'importanza che la professione del dottore commercialista assume nell'attuale momento economico, ed ha terminato rivolgendo un vivo compiacimento ai docenti del corso. Poi dopo brevi parole del Segretario del Sindacato Dottori Commercialisti e del Fiduciario dei laureati, ha avuto inizio regolarmente la prima lezione, che è stata attentamente seguita dal numeroso uditorio.

Riunione Segretari Guf del Piemonte. — L'altro giorno ha avuto luogo ad Alessandria la riunione dei Segretari dei Guf del Piemonte. Vennero discusse varie questioni riguardanti il tesseramento e l'organizzazione dei singoli Guf provinciali. Poscia il Segretario del Guf di Torino dopo le relazioni fatte dagli altri Segretari sulla preparazione ai prossimi Littoriali, impartì precise disposizioni per l'organizzazione in particolare dei Littoriali della Cultura e dell'Arte. Infine esortò tutti i presenti ad intensificare la propaganda per gli agonali sportivi culturali degli studenti medi che si svolgeranno in aprile a Torino.

Sezione Cinematografica. — Gli studenti che intendono partecipare ai convegni di critica cinematografica sono invitati a presentarsi alla sede del Guf oggi mercoledì e sabato prossimo dalle 18 alle 19 per compilare la relativa scheda d'iscrizione.

Laureati in Giurisprudenza. — Nell'anno accademico 1933-34 si sono laureati presso la Facoltà di Giurisprudenza della R. Università di Torino i seguenti camerati: a pieni voti assoluti con lode e diritto di stampa: Bianco Pietro, Cravera Raimondo, Dalmasso Enrico, De Ambrogio Cesare, Giuliano Enrico, Longo Mario, Marchello Giuseppe, Negri Filippo. A pieni voti assoluti e lode: Bondonio Riccardo, Caloiro, Dubosc Evelina, Ercolani Gino, Rerrero Luigi, Fusi Valdo, Gatti Armando, Guglielmi Luigi, Heinricher Corrado, Frassone Domenico, Rovero Giuseppe. A pieni voti assoluti: Baisto Alessandro, Benazzo Agostino, Buonglannini Mario, Burzio Alberto, Dossetto Mario, Fedele Mario, Ferraris Luigi, Mongardi Alarico, Ostano Tiziano, Sarti Angelo. A pieni voti legali: Agosta Ercole, Bertolotti Luigi, Boverio Ernesto, Maratti Ignazio, Onida Mario Oberto Giacomo, Palazzolo Alberto, Palli Olga, Pariagreco Rocco, Petitti Eugenio, Quadri Giovanni, Raho Ermes, Raverdino Mario, Ricciardi Renato, Romagnolo Mario, Sabattini Giuseppe, Saccaro Michele, Silombra Armando, Taverna Pio, Troyan Giuseppe, Valentino Alberto, Verona Luciano, Zilioli Angelo, Zeppi Francesco, Ponti Virgilio.

Una simpatica cerimonia al Liceo Cavour

Una simpatica e cordiale cerimonia ha riunito insegnanti, ex-allievi ed allievi del R. Liceo Cavour intorno ai professori Gian Ezio Crescini e Giacobbe Segre, che lasciano l'insegnamento, a cui per tanti anni avevano dedicato la loro appassionata attività. Il Provveditore agli Studi, impedito di partecipare alla cerimonia da improvvisi impegni, aveva inviato la sua adesione. Il Preside prof. comm. De Michelis, ricordata l'opera dei due valenti Maestri, offriva loro a nome dei corpo insegnante e degli allievi alcuni oggetti artistici. Interprete dei sentimenti di viva riconoscenza degli studenti diceva brevi parole l'allievo Mario Boggio. Rispondeva ringraziando, sintetizzando in commosse frasi il «credo» della sua vita di insegnante, il prof. Crescini: a lui ed al prof. Segre i numerosi allievi tributavano una viva dimostrazione di affetto.

S. E. Domenico Costanzo Eula
Primo Pres. onorario di Corte d'Appello

Il Ministro della Giustizia, con recente provvedimento ha nominato S. E. Domenico Costanzo Eula Primo Presidente onorario di Corte d'Appello, in considerazione alle benemerenze da lui acquisite nella sua lunga e valorosa carriera di magistrato. Il Ministro della Giustizia, accogliendo la domanda di collocamento a riposo dell'avv. Eula, lo ha inoltre proposto per il conferimento della Gran Croce e del Gran Cordone della Corona d'Italia.

Il pacco natalizio de "La Stampa,,

Anche quest'anno La Stampa, *continuando una vecchia e cara tradizione, festeggia il Natale beneficando i poveri. Perchè anche la mensa dei più bisognosi si allieti di cibo sano e abbondante nel giorno che, in nome della Natività, esalta e festeggia il focolare e gli affetti famigliari,* La Stampa *ha preso anche quest'anno l'iniziativa del «cestino natalizio». Ben 2500 pacchi saranno distribuiti, ognuno dei quali rappresenta il discreto pranzetto per una famiglietta; saranno perciò 2500 case di poveri nelle quali la letizia del Natale potrà entrare anche nella forma di una tavola discretamente fornita. Ecco, infatti, il contenuto di ogni pacco:*

pane Kg. 1;
carne Kg. 1;
riso tipico della Risaria Minella, Vercelli, Kg. 1;
cotechino di gr. 200-250 della ditta Villani di Castelnuovo Rangone;
estratto di pomodoro «Cirio» gr. 200;
panettone Venchi-Unica gr. 500;
burro centrifugato di pura panna della Latteria di Casalbuttano gr. 100;
formaggio Sbrinz stray. gr. 100;
fichi gr. 200-250;
quattro dadi «Solo» della ditta Wührer di Brescia;
una scatola di sardine «Nataline» del produttore J. Antunes Fragosa;
un «Cinzanino» della Società Cinzano e C.;
un formaggino «Rex» della ditta Egidio Galbani di Melzo;
una saponetta utilitaria dell'antica Casa Banfi di Milano;
una tavoletta di cioccolato;
una scatoletta di marmellata di mele «Zuegg» di Lana offerta dal rappresentante signor Carlo De Marin;
vino mezzo litro;
un biglietto per teatro offerto dalla Ditta Chiarella e dal comm. Fiandra;
un giocattolino o caramelle per i bambini.

I 2500 pacchi verranno distribuiti a cura dell'Ente Opere Assistenziali, la mattina del giorno 24 corr., nelle Scuole Municipali di via Bertola, ed alla lieta cerimonia presenzieranno S. E. il Prefetto, il Segretario Federale e il Podestà. Le domande per poter beneficiare del pacco devono essere rivolte esclusivamente all'E.O.A., e perciò non si terrà conto di quelle che quest'oggi giungessero al nostro giornale.

Il Podestà riceve
la spedizione che andrà nell'Amazzonia

Ieri mattina, alle ore 10,30, il Podestà, sen. Paolo Thaon di Revel, ha ricevuto i quattro componenti la spedizione nell'Amazzonia.

Il Podestà si è ministeriale informato degli scopi della spedizione ed ha augurato ai partenti il migliore successo.

Un torinese premiato
al concorso «Benvenuto Cellini»

A Milano, nella Galleria Pesaro, si è riunita sotto la presidenza dell'on. prof. Vincenzo Buronzo, Presidente della Federazione Nazionale Fascista degli Artigiani, la Giuria per l'aggiudicazione del Premio «Benvenuto Cellini» per l'arte orafa. Dal verbale della Giuria risulta che il Concorso ha avuto il seguente esito. Si sono avuti 21 concorrenti con 24 opere di cesello, 4 di argenteria, 3 di incisione e 3 di gioielleria.

Il quarto premio, grande medaglia d'oro, è stato assegnato al nostro concittadino sig. Luigi De Gasperi, per uno sbalzo in rame, castigato nella forma e di buona tecnica.

La chiusura della Mostra Cascella

Domani giovedì, ultimo giorno della Mostra di Michele Cascella nel Salone de *La Stampa*, che tanto interesse ha suscitato nel pubblico torinese, verrà definitivamente chiusa alle ore 19.

Una Mostra delle opere di Tavernier alla Cucina Malati Poveri

Nelle sale dell'O. P. Cucina Malati Poveri si inaugura oggi una esposizione delle opere del pittore Andrea Tavernier, della cui vita è stato già ampiamente parlato in occasione della Mostra postuma tenuta all'ultima «Sindacale» torinese. Nella Mostra, che l'Opera ha organizzato a scopo di beneficenza, due opere saranno sorteggiate a beneficio dei poveri. La Mostra verrà inaugurata con l'intervento delle maggiori autorità cittadine.

Rinnovazione delle licenze degli esercizi

Il servizio organizzato a Palazzo Cavour dall'Unione fascista dei Commercianti per la rinnovazione delle licenze ed autorizzazioni dei pubblici esercizi, ha incominciato a funzionare dal 3 dicembre e continuerà sino al 20 dicembre, tutti i giorni feriali dalle ore 8,30 alle ore 15, con orario continuativo. Secondo il calendario prestabilito oggi verranno particolarmente trattate le pratiche degli esercenti i cui cognomi hanno inizio con le lettere D, E, F, G, H, I, L e domani quelli dalle iniziali M, N, O.

Il presidio italiano nella Sarre

ieri alle ore 16,30 sono transitati dalla stazione di Porta Nuova reparti di Granatieri che il Governo Fascista ha, secondo gli accordi internazionali, inviato nella Sarre per la tutela dell'ordine in occasione dell'imminente plebiscito. Degnissimi questi rappresentanti della Patria fascista in territorio straniero, ove porteranno l'imagine viva della nuova Italia di Mussolini.

Fa commettere un reato al padre
per omaggio alla sua autorità

In realtà, si tratta di paura: I Didier, di Cesana Torinese, appartengono a quelle famiglie campagnuole la cui sanità morale sfida le cufere dei tempi perchè basata su tre pilastri: Dio, per l'anima; il rispetto alle leggi, per il corpo; la subordinazione ai genitori per gli affari di tutta l'amministrazione casalinga. Ora, può avvenire che, in caso d'infrazioni per quanto le concerne, Iddio e le leggi chiudano un occhio o lascino correre molta acqua tra il delitto e il castigo; ma i genitori non scherzano; liquidano i conti subito e in forma rustica. Didier figlio preferì quindi corazzarsi di paura il giorno in cui, essendosi rischiato a correre con i trampoli per la piazza del paese, era caduto ferendosi a un braccio. Nessuna speranza che Didier padre avrebbe perdonata al figlio, sia pure distrattone, la leggerezza con la quale si era esposto al ridicolo e aveva sottratto un braccio all'agricoltura.

Ma non potendo nascondere la ferita perchè dolorosa e sanguinante, il colpevole la spiegò con un immaginario scivolone da un salice che stava potando. Il padre borbottò contro il figlio maldestro e tuttavia lo accompagnò dal medico perchè gliela curasse. Il medico esaminò la ferita, ascoltò il racconto della caduta (dal salice), fasciò il braccio giudicandolo guaribile in 25 giorni come difatti avvenne. Poi consigliò il genitore di ricorrere alla cassa mutua per gli infortuni agricoli perchè il dolore paterno gli fosse parzialmente alleviato in denaro. Il figlio, zitto.

Didier padre obbedì al medico iniziando le pratiche necessarie. E il figlio, zitto. Se, per caso, la bugia inventata allo scopo di evitare un rabbuffo, avesse portato un grazzoletto in famiglia, sarebbe stata una cosa carina: invece portò il maresciallo dei carabinieri di fronte al quale il ragazzone raccontò piangendo la verità, la stessa verità che, continuando a piangere, ha raccontato al pretore. Il quale, al solo guardare l'aspetto dei protagonisti che trapirava onestà da ogni gesto, si è convinto della loro buona fede e li ha mandati assolti con una formula ampia.

Unione Don Bosco fra insegnanti

Oggi alle ore 17 nella sede dell'Unione in corso Reg. Margherita 178, avrà luogo l'adunanza generale e conferenza del sacerdote don Bartolomeo Fasce, direttore generale delle Scuole Salesiane, sul tema: «Il metodo educativo di Don Bosco e i suoi risultati sociali».

Istituto fascista di coltura

Alla Pro Coltura femminile

Sarà festeggiata, nella sala di via Cernaia 11, giovedì prossimo 20 corr., alle ore 16,30, la fausta ricorrenza del Battesimo della Principessina Maria Pia con una grande riunione in cui saranno detti da bambini monologhi di circostanza e saranno eseguite ninnenanne da un coro di giovinette. Per i biglietti rivolgersi in Segreteria.

La festa di una Santa torinese

Ieri la Chiesa torinese ha ricordato una delle sue sante, Maria degli Angioli il cui corpo si conserva nella chiesa di S. Teresa dove la festa è stata celebrata con particolari cerimonie il mattino e la sera col panegirico della santa. Maria degli Angioli nacque a Torino nel secolo decimosettimo, si fece carmelitana scalza di S. Cristina e visse nel convento vicino alla chiesa che porta questo nome. Istituì un monastero di carmelitane a Moncalieri che esiste ancora attualmente. Si distinse per il sublime spirito di carità e l'ardore mistico.

Il centenario delle Suore di S. Anna

Nella Casa madre delle Suore di S. Anna della Provvidenza si svolgono nuovamente le cerimonie commemorative del centenario della fondazione. Tra le manifestazioni più caratteristiche e gentili che hanno incontrato un largo gradimento tra quanti escono con simpatia e gratitudine l'opera di beneficenza e di educazione svolta dal sodalizio istituito è da segnalare l'accademia commemorativa che ha rappresentato un originale e cordialissimo omaggio ai fondatori Marchesi di Barolo. Spesso il «ballotto», recitato bozzetto carnevalesco nel quale si avvicendano le maniere della mode le inevitabili marchesite e le loro impressionate da bambine dell'Educatorio, che hanno così partecipato all'allestimento del cen. festeggiato, ha suscitato comprensione ed applausi.

Note spicciole

Il Comitato per la concordia e S. E. Vincenzo Casoli in occasione del suo collocamento a riposo rende noto che della somma raccolta pervennero 669 lire che sono state investite in una cartella nominativa a favore dell'Opera Pia «Cappella - presso la Corte d'Appello».

V Gruppo Rionale «Luigi Sonzogno». — Domani, giovedì 20 corr., alle ore 21 avrà luogo, nella grande sala della sede del Gruppo la settima lezione del corso di cultura rionale. Il fascista Prof. Paolo Cavari parlerà sul tema: «La malattia del sonno». Gli iscritti al corso sono tenuti a presentarsi, si ricorda che tutti i fascisti possono assistere alla lezione in qualità di uditori.

Comando della 1.a Legione Milizia D.C.A.T. — Questa sera, alunni alla Caserma Cavalieri, ore 21, da tutti i dipendenti dalla 2.a e 7.a Batteria C. A. e dei Capisquadra e specialisti della 1.a Batteria C. A.

Comando 14.a Legione M.D.C.A.T. — Tutti gli specialisti delle dipendenti batterie e 3.a bis e 14.a si troveranno questa sera alle ore 21 alla caserma Cavalieri per istruzione.

085.a Legione Avanguardisti Centuria Alpina. — Ore 21 adunata obbligatoria presso il Circolo Rionale «Anna Maramotti».

Bollettino demografico di Torino

18 Dicembre 1934-XIII

NASCITE	34
MORTI	25

MOVIMENTO POPOLAZIONE MESE DI OTTOBRE 1934

	Capoluogo	Resto prov.	Totale
Nati	671	621	1292
Morti	630	515	1145
Aumento Popolazione	41	96	147

MESE DI NOVEMBRE 1934

	Capoluogo	Resto prov.	Totale
Nati	584	547	1131
Morti	671	554	1225
Diminuzione popolazione	87	7	94

Due custodi di automobili arrestati dalla polizia

La Squadra Mobile ha proceduto all'arresto di certi Michele Marzolino fu Giovan Battista, di 37 anni, abitante in via Po, 42, e Bartolomeo Allasia fu Bartolomeo, di 41 anni, abitante in corso Cairoli, 24, i quali sono responsabili di truffa, danneggiamenti, abuso di esercizio, furti di macchine, estorsioni ed altri reati. I due lestofanti sono stati arrestati in via Roma nuova dove fungevano da custodi di automobili. Essi, espletando queste mansioni di cui non erano autorizzati, pretendevano anche con mezzi illeciti, compenso per i presunti servigi agli automobilisti. Se gli automobilisti non davano loro ascolto, i due individui si vendicavano in cento modi: foravano le gomme, asportavano oggetti dalle macchine, danneggiavano il materiale stesso. Sembra che collaborassero anche ai furti di macchine. Gli arrestati sono stati inviati alle carceri giudiziarie.

Violento scontro fra due automobili

Un incidente stradale che se pure non ha provocato danni troppo gravi alle persone, non per questo è stato meno impressionante, è accaduto all'angolo dei corsi San Maurizio e Conte di Salemi, presso il Giardino Reale.

Due automobili, guidate l'una dal geometra Egidio Astore di Carlo, di 37 anni, abitante in corso Regina Margherita, n. 71, e l'altra da Gino Rasto di Silvio, di 20 anni, abitante in via Andreis, n. 8, si scontravano tanto violentemente che la prima, colpita di fianco, rimaneva sfasciata. L'Astore riportava una contusione al ginocchio sinistro, che, all'Ospedale San Giovanni, dove era portato con l'automobile del signor Giuseppe Busto, era giudicata guaribile in dieci giorni.

Ladro colto in flagrante

I Carabinieri Reali di Settimo Torinese hanno colto ieri notte in flagrante e tratto in arresto certo Giovanni Daniele, di 25 anni, residente a Settimo, il quale si allontanava dal negozio di Angelo Soardo, asportando un sacco di granaglie.

STATO CIVILE

19 Dicembre 1934-XIII.

Foco Pietro fu Torcuato, d'anni 80, di Bassano sul Grappa, oper., v. R. Galliari, 14. — **Lanzone Carolina** v. Taninge, d'anni 77, di Caselvelone, casal., via Cottolengo, 60. — **Tasio Guglielmo** fu Giuseppe, d'anni 64, di Castagnaro, contadino, str. del Nobile, 49. — **Armando Lucia Maria Anna** in Cavallo, di anni 49, di Cervasca, cas., c. R. Margh. 96. — Conte **Roberto** di Gautier di Confiengo fu Eduardo, d'anni 43, di Torino, agiato, via Cellini, 7. — **Curti Luigi Cesare** fu G. B., d'anni 70, di Torino, pensionato, via Mongrando, 37. — **Gallo Giovanni** fu Pietro, d'anni 63, di Camandona, agiato, via G. Casalis, 32. — **Monatori Giovanni** fu Pietro Giuseppe, d'anni 49, di Crescentino, fonditore. — **Francesia Caterina** fu Giuseppe, d'anni 36, di Mezzenile, infermiera. — **Pezzi Guglielma** fu Giovanni, d'anni 46, di Torino, panettiere. — **Brugnara Carlo** fu Pietro, d'anni 68, di Occhieppo Superiore, pensionato. — **Gusmini Pietro** di Patrizio, d'anni 37, di Verona, fabbro. — **Vallero Giuseppina** di Carlo, d'anni 20, di Trino Vercellese, casalinga. — **Magna** o **Carlo** fu Dionizi, d'anni 62, di Ben. operaio. — **Fossati Concetta** in Gaida, d'anni 37, di Ponte S. Martino, casalinga. — **Randa Vittoria** nata Franchino, d'anni 74, di Torino, religiosa. — **Bichiri Elena** nata Barrbintino, d'anni 66, di Costa Masnaga, casal. vedova. — **Mariano Giovanni** fu Pietro, d'anni 42, di Volpiano, contadino. — **Mari Anna** fu Giacomo, d'anni 19, di Firenze, casalinga. — **Faraglio Arturo** di Vittorio, d'anni 20, di Felizzo Umberto, muratore. — **Rebuffo Francesco** fu Giuseppe, d'anni 48, di Fossano, meccanico. — **Bensilum Anna** fu Salvador, d'anni 79, di Trieste, casalinga.

Seguendo la Cronaca

ARGENTERIE E GIOIELLI

Continua con un successo clamoroso la grandiosa asta di argenterie nel negozio di via Monte di Pietà 21, fatta a cura della Casa d'Arte. Da oggi si inizia la vendita a trattative private dei gioielli di vera occasione, vendita che si effettuerà dalle 9 alle 12 e dalle 14,30 alle 18; asta di argenterie dalle 16 alle 19.

LE COSTRUZIONI FALCO OTTENGONO UN ENORME SUCCESSO da BIANCHI

E' la più grande novità italiana del 1934. Concezione originalissima: le scatole grandi permettono infinite possibilità mantenendo la spesa entro limiti convenienti. *Scatole da un massimo di L. 200 a un minimo di L. 10.*

Con le «costruzioni Falco» si creano

AEROPLANI -- AUTO BALILLA

paesaggi, villette, chiesette, ecc. La fantasia dei ragazzi vi si può sbizzarrire in mille modi. E' uno dei giocattoli più indovinati e intelligenti e rappresenta *il secondo grande successo dopo le famose locuste magnetiche.*

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

SPORT BIANCO

Per attrezzature, abbigliamenti, calzature, Sciatori servitevi unicamente dalla Specializzata

CASA DEGLI SPORTS

Corso Vittorio Eman., 70 - Torino

Sarete equipaggiati razionalmente, elegantemente, ai migliori prezzi.

NATALE PER TUTTI I BALILLA

Sarà spedito franco in tutta Italia e Colonie un pacco postale *réclame* di Kg. 1 (uno) di ottimi cioccolattini fantasia Balilla, inviando vaglia postale di sole Lire 15 alla

Fabbrica Cioccolato A. Giordano
via Morgari, n. 9
Torino

SAMBUCCO

Via San Francesco d'Assisi n. 18 vi offre una scelta grandiosa di regali signorili e di buon gusto.

STILOGRAFICHE -- REGALI UTILI

Tosini, nuova sede: via Roma 2.

REGALI UTILI

ve ne sono moltissimi, però le preferenze delle signore sono sempre per le belle confezioni di

TORTONESE
Via Cavour 15

In questi giorni vennero creati dei modelli nuovissimi di abiti per giorno e sera, e sono venduti a prezzi della massima convenienza; mentre eccezionali ribassi furono praticati per i mantelli e tutte le confezioni invernali.

GALLERIA D'ARTE CODEBO'

Via Po 4 - piano primo - Tel. 49-116

Oggi alle ore 17, come da catalogo, ultima vendita all'asta della Raccolta di quadri dell'«800» italiani e stranieri, appartenenti alla N. D. De Benedetti. A partire da domani giovedì 20 corr. a tutto sabato 22 alle ore 16,30, nei Saloni della Galleria avranno luogo tre vendite all'asta di mobili, soprammobili, oggetti artistici di proprietà diverse, depositati in questi ultimi tempi per la vendita all'asta.

da BIANCHI

nuovi arrivi di ricche forniture per

PRESEPI
ed ALBERI DI NATALE

Collezioni mai vedute.

Affrettate le vostre scelte natalizie perchè le vendite sono già fortissime e incidono negli assortimenti.

Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

REGALI

Visitate l'antica Casa di fiducia

Ditta FRATELLI PEROTTI

(via P. Micca 4 - mezzanini)

Stoffe Novità per Signora . . . . . da lire Dieci a lire Venti

Vendita limitata . . . . . per il solo periodo delle Strenne.

I MIGLIORI REGALI

trovansi da A. Vezzani

Piazza Carlo Felice 5, Porta Nuova

Grandiosa collezione pellicole confezionate. Pelli in natura. Ultime novità in borse, necessaires, valigerie.

I migliori prezzi. Visitateci.

PASTICCERIA G. PFATISCH S. A.

via Sacchi 42

Le paste più squisite; i migliori panettoni; il cioccolato più ricercato. Scatole di fondants e articoli per regalo. Spedizioni in tutta Italia. *Date in tempo i vostri ordini.*

PELLICCERIA SUD AMERICA

Via Nizza, 25 - Telefono 61-253

da oggi liquida il suo vasto assortimento di mantelli: prezzo di realizzo fine stagione.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Petrolini). — Ore 21,15: «Tutto s'accomoda» di E. Berretta; «Il cassatorio» di De Torres-Simoni (novità); «I tre» di D. Falconi.

BERSAGLIERI (Comp. Casalegno). — Ore 21,15: «Tony nero» di Bellacci, Bertinetti e Chiri.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Ballila».

MOSTRA «AMICI DELL'ARTE». — (Palazzo Lascaris). — Ore 15-18 e 21-23.

BALBO: Rivista Testa-Di Lando e Cinema.

MAFFEI: Nel Varietà i celebri sbarristi romani Les Poppescus, unici al mondo.

I divertimenti

Trionfo - CINEPALAZZO - Trionfo
«IL MONDO VA AVANTI»
con MADELEINE CARROLL
IMPONENTISSIMO

drammatico, spettacoloso capolavoro *Fox*, ha iniziato ieri avvinto il pubblico con le sue straordinarie vicende.

«IL MONDO VA AVANTI»

fa partecipare una potente famiglia alle vicende mondiali degli ultimi cinquant'anni e inquadra i suoi personaggi nei grandi commerci e nella guerra, nella follia speculatoria del dopoguerra e nel panico della crisi.

«IL MONDO VA AVANTI»

è di una rara potenza descrittiva, ma eccitando la fantasia tocca pure il cuore e fa scaturire dalle catastrofi la scintilla della redenzione.

Eccellenti protagonisti sono *Madeleine Carroll, Franchot Tone* e *E. Denny.*

Spett

ULTIME NOTIZIE

La crisi in Jugoslavia

Il Governo Uzunovic dimissionario

Le consultazioni della Reggenza

Vienna, 18 notte.

Le voci relative ad una crisi di Governo in Jugoslavia diffusesi nei giorni scorsi si sono oggi realizzate. Un dispaccio da Belgrado informa che il Ministro degli Esteri Jeftic ha dato stamane le dimissioni, e che il suo collega di Gabinetto, Kojic, che regge il Dicastero della Agricoltura e che lo ha sostituito agli Esteri durante l'ultima Sessione ginevrina si è dichiarato con lui solidale. Non si escludeva che le dimissioni di Jeftic — delle quali del resto non era stata data subito comunicazione ufficiale — potessero avere per conseguenza le dimissioni di tutto il Gabinetto Uzunovic.

A proposito di quelle di Jeftic si nota negli ambienti politici che nel comunicato ufficiale diramato dalla Agenzia Avala circa il Consiglio dei Ministri di ieri è detto che quest'ultimo « ha preso conoscenza della relazione del Ministro degli Esteri, e ha formulato l'espressione della propria gratitudine per i Governi amici ed alleati che hanno appoggiata la Jugoslavia »; ma manca una parola di ringraziamento per Jeftic.

Si soprende anzi a questo proposito che stamane Jeftic ha protestato presso il Presidente del Consiglio contro il testo del comunicato ufficiale diramato a proposito della sua relazione sulle trattative ginevrine; ma che la risposta ottenuta è stata tale da determinare appunto le dimissioni sue e quelle del Ministro Kojic alle quali hanno fatto seguito poi, nel pomeriggio, quelle dell'intero Governo.

D'altra parte si fanno risalire le cause della crisi anche ai dissidi esistenti già da tempo in seno al Gabinetto, entro il quale dopo la morte di Re Alessandro si sono andati formando due gruppi: il primo costituito dai Ministri che sono membri del partito governativo, e l'altro composto dei cosidetti Ministri extra parlamentari. Del primo fanno parte Uzunovic ed i Ministri senza portafoglio Srskic e Marinkovic, del secondo Jeftic, il Ministro dell'Interno Lazic, quello delle Finanze Georgievic, e così via.

Tutto questo complesso di circostanze ha portato stasera a tarda ora all'annuncio ufficiale delle dimissioni dell'intero Gabinetto Uzunovic.

Si tratta ora di vedere quali delle due correnti rappresentate finora nel Gabinetto Uzunovic avrà la prevalenza. Più che di antagonismi personali si tratta di questioni di principio. Il Ministro Jeftic difende, sotto l'impressione dei suoi recenti colloqui ginevrini, la tesi che si debba provvedere alla tranquillità interna del paese: tenendo conto, per quanto è possibile, anche delle richieste avanzate dai Croati nel memoriale testè presentato al Consiglio di Reggenza; Uzunovic ed il suo gruppo invece predicano l'intransigenza, facendo valere la tesi che è loro intendimento seguire la politica inaugurata da Re Alessandro.

Queste tendenze sono tanto meno accette a Jeftic in quanto egli, in principio, aveva sentito, a Ginevra, le opinioni della Francia e degli esponenti degli altri due Paesi della Piccola Intesa, ed ha dovuto convincersi che con la espulsione dei cittadini ungheresi dalla Jugoslavia Belgrado ha ostacolato notevolmente il lavoro presso la Società delle Nazioni.

Il Consiglio di Reggenza ha oggi nel pomeriggio incominciato a svolgere le trattative solite ad aver luogo in casi di crisi di Governo. Sono stati anzitutto ricevuti il Presidente della Scupcina, Kumanudi, e quello del Senato, Tomasic; inoltre il capo dell'ex-partito radicale, Stanojevic, l'abate Korosec ed il capo dei maomettani Spaho.

Evidentemente della situazione è arbitro il Consiglio di Reggenza, il quale, ricevendo oggi i capi degli ex-partiti della opposizione, fra i quali anche il repubblicano Ljuba Davidovic ed il capo dei contadini serbi Jova Jovanovic sembra cerchi di avvicinarsi alla tesi di Jeftic e quindi a quella della Francia.

Non è escluso però che un'altra corrente, vale a dire quella che in ultima analisi fa capo ai militari, abbia il sopravvento.

I. Z.

La « diagonale della pace »
Roma-Parigi-Londra

Parigi, 18 notte.

L'*Agence Economique et Financière pubblica* un articolo del senatore Berenger nel quale viene posta in rilievo la migliorata situazione europea. L'articolista osserva in proposito che il Consiglio della Società delle Nazioni ha saputo fissare le garanzie del plebiscito della Sarre e risolvere l'inchiesta ungaro-jugoslava in condizioni che permettono di prevedere un'atmosfera più respirabile per l'Europa del 1935. L'Inghilterra e l'Italia nelle persone di Lord Eden e del Barone Aloisi si sono rese degne della riconoscenza dei popoli.

« Ogni volta — scrive il sen. Berenger — che la diagonale Londra-Parigi-Roma non sarà forzata, l'asse della pace rimarrà intangibile su questa diagonale ».

Dopo avere rilevato che l'accettazione da parte della Germania delle garanzie stabilite a Ginevra per il plebiscito della Sarre, l'atteggiamento di Von Papen presso il Governo austriaco, le dichiarazioni di Hitler agli ex-combattenti francesi, sembrano indizi rassicuranti di uno spirito nuovo che si vada formando nel Reich, il sen. Berenger si domanda se questo spirito è sincero, e, se tale, come può accordarsi con un riarmamento intensivo.

« La vigilanza pertanto — egli scrive — si impone. Sul Danubio tra Belgrado e Budapest tutto non è ancora liquidato ».

Espressa quindi la convinzione che toccare oggi le frontiere sarebbe la catastrofe ma che invece solo attraverso le frontiere si potrebbe intravvedere una soluzione danubiana del lavoro e della pace, l'articolista afferma che tali problemi non possono essere risolti che sulla diagonale Londra-Parigi-Roma e non altrove.

I mercanti di cannoni

Corrispondenza di amorosi sensi
fra il dollaro e la sterlina

Londra, 18 notte.

Nessun giornale londinese, con la sola eccezione del *News Chronicle*, dava stamane un resoconto, sia pure succinto, di un interessante dibattito svoltosi ieri sera alla Camera dei Comuni attorno ad un documento emerso durante una delle sedute della commissione senatoriale d'inchiesta di Washington. Il deputato Jones aveva dato lettura ieri di una lettera confidenziale inviata dalla celebre ditta Vickers Armstrong al direttore dell'Electric Boat Co. di New York, nella quale il rappresentante della ditta inglese sir Charles Craven informava il « caro signor Carr » di avere ricevuto una lettera dell'Ammiragliato, il quale informava la Vickers Armstrong della decisione presa di affidarle la costruzione di un sottomarino.

« Appena riceveremo conferma vi accrediterò una somma di [illegible] sterline e ve ne informerò per cablogramma. Al tempo stesso — prosegue la lettera — l'Ammiragliato ci promette di affidarci la costruzione della nave *Clyde*, ma in questo caso il contratto non sarà firmato che alla fine di marzo. In altre parole, l'Ammiragliato potrà trovarsi nella necessità di ritirare questa promessa ordinazione per la seconda nave se Ginevra o qualche altra organizzazione di romperà molte mandrei a monte la costruzione del grande sottomarino. In vista di tale possibilità, mi astengo dal dire pubblicamente qualsiasi cosa sul riguardi della *Clyde* e suggerisco che sarebbe anche saggio che ella pure non lasciasse giungere questa informazione entro le mani del suo Ministero della Marina fino al momento in cui la avvertirò che il contratto è stato definitivamente concluso. In linea generale, io sono realmente soddisfatto, poichè è impossibile, in questi tempi di carestia di costruzioni navali, ottenere tutte le ordinazioni di sottomarini che si possono desiderare ».

Il deputato Joner, terminata la lettura di questo interessante documento, ha voluto sapere dal Solicitor General se per caso il rappresentante della Vickers Armstrong non avesse comunicato informazioni confidenziali concernenti la difesa nazionale inglese ad una Potenza straniera, e non fosse quindi reo dei delitti contemplati dalla legge sullo spionaggio. Il Solicitor Generale ha sostenuto che il passo del rappresentante della ditta inglese non aveva nulla di reprensibile, ma non ha convinto l'interrogante, il quale ha fatto osservare come l'autore della lettera ritenesse a tal punto importante la notizia che comunicava e al suo « Caro signor Carr » da pregarlo di non dirne parola al Governo degli Stati Uniti.

« Se non era opportuno che questa notizia fosse conosciuta dal Governo americano — ha detto Jones — come mai poteva essere opportuno che la conoscesse il signor Carr? »

Sir Stafford Cripps ha poi sostenuto che il rappresentante della Vickers si rendeva ben conto che il Governo americano non doveva conoscere l'esistenza dei contratti sorriferiti.

« Suppongo che sir Charles Craven, ha detto Cripps, avesse accordi analoghi con la ditta Krupp e avesse informato quest'ultima di contratti di costruzioni conclusi col governo inglese, pregando Krupp di non dirne niente al Governo tedesco. Certamente in questo caso la ditta inglese avrebbe commesso un atto contrario alla legge ».

Il dibattito, molto interessante come si vede, non ha avuto seguito, ma la stampa liberale e laburista approfitta delle rivelazioni di ieri, come ha approfittato fin qui delle rivelazioni americane, per tornare ad insistere a che anche a Londra venga istituita una commissione di inchiesta sull'industria privata di materiale bellico con ampi poteri di investigazione allo scopo di chiarire completamente tanti aspetti piuttosto inquietanti delle attività dei produttori privati di armi. Oggi poi, alla Camera dei Comuni, un deputato ha chiesto a MacDonald se l'inchiesta britannica investigherà in parte avuta da alcune ditte britanniche nel riarmamento della Germania e in particolare se si occuperà dell'esistenza e della natura di accordi fra le varie ditte produttrici di armi in Inghilterra e in Germania per la fornitura di armi e di munizioni. Il Primo Ministro ha dichiarato di non poter nulla aggiungere a quanto ebbe a dire lunedì scorso circa la futura commissione di inchiesta e terminando ha detto:

« A titolo di informazione dell'onorevole interrogante, vorrei aggiungere che in base all'art. 170 del Trattato di Versailles, l'importazione in Germania di armi, munizioni e materiale bellico di qualsiasi genere è rigorosamente proibito e in base a questo articolo nessuna licenza è stata concessa dal Governo britannico per l'esportazione di tale materiale in Germania ».

R. P.

Un'altra vittoria di Mosley
contro la massa degli avversari

Londra, 18 notte.

Alla Corte d'Assise di Lewes la stessa che giorni or sono assolse Notyre accusato di essere l'autore dell'assassinio della donna trovata nel baule numero 2, sono comparsi ieri Sir Oswald Mosley ed altri tre membri dell'Unione britannica dei fascisti, accusati di essere passati a vie di fatto al termine di un turbolento comizio fascista a Worthing il 9 ottobre scorso.

Il processo è terminato oggi in un modo del tutto inatteso. Avevano terminato di deporre i testi dell'accusa, tra i quali alcuni poliziotti, quando sir Patrick Hastings, difensore di Mosley e dei suoi compagni, si alzò per dichiarare che l'accusa non era stata provata e che a suo giudizio non sarebbe stato serio continuare il processo. Il Giudice ha approvato la dichiarazione dell'avvocato e si accingeva a consigliare ai giurati di riconoscere la innocenza degli imputati, quando il capo dei giurati, per il tramite di un usciere inviava al giudice una lettera così concepita:

« La giuria è persuasa che nessuna prova è stata avanzata in appoggio della tesi dell'accusa. I giurati, quindi, si permettono rispettosamente di suggerire che a loro giudizio non è più necessario procedere all'escussione dei testi di difesa ».

Il giudice non ha potuto fare altro che dichiarare terminato il processo e innocenti i quattro imputati. Prima però che i giurati uscissero dal loro banco, il giudice ha detto che, secondo lui, la polizia non aveva in questo caso testimoniato con la equità e l'onestà che tutti si attendono dalla polizia inglese. Mosley, uscendo dal tribunale, ha stretto la mano ai compagni e ha detto: « E' la sola decisione che si poteva prendere nei nostri riguardi ».

Gli studenti-gangsters

Il diabolico piano
di Kennamer e dei suoi complici

New York, 18 notte.

Lo scandalo di Tulsa, la cittadina dell'Oklahoma, ove tempo fa il figlio di un giudice alla Suprema Corte di Giustizia degli Stati Uniti a nome Kennamer era arrestato per assassinio nella persona del suo amico John Gorrel, assume proporzioni allarmanti. Come è noto, dopo l'assassinio del Gorrell un altro studente di quella Università, a nome Born venne trovato ucciso contemporaneamente sul posto ove John Gorrell trovò la sua morte.

Ora si apprende che un altro studente dell'Università, del quale non si fa ancora il nome, è stato rinvenuto ieri notte ucciso in un pozzo. E' la quarta morte misteriosa prodottasi in città nelle ultime settimane.

Il giovane Filippo Kennamer è comparso oggi dinanzi alla Corte d'Assise in sede di istruttoria. Nell'aula sono entrati, circondati da detectives armati di rivoltelle, i tre principali testi d'accusa. Alcuni studentesse, convocate dal giudice a deporre, prima di recarsi in Tribunale hanno dovuto telefonare alla polizia e ottenere da essa protezione e garanzia di sicurezza personale.

Una rivelazione sensazionale è stata emessa dalle deposizioni dello studente Oliver, un amico intimo di Gorrell. Egli ha riferito che poche ore prima di recarsi in Tribunale ricevette una chiamata telefonica da una persona sconosciuta che le sconsigliava di recarsi in una strada remota e precisamente laddove venne rinvenuto il cadavere del Gorrell, ma Oliver, il quale sapeva che un'identica chiamata era stata rivolta a Born, si rifiutò di recarsi all'appuntamento.

Un altro studente, il quale è pure testimone, ha riferito che il Kennamer aveva deciso di invitare Gorrell a compiere un viaggio in aeroplano allo scopo di precipitarlo dall'alto del velivolo simulando una catastrofe aviatoria. L'accusato Kennamer inoltre aveva discusso con vari suoi compagni di sciogliere un piano inteso a estorcere una forte somma di denaro all'industriale Romero Wilcox, uno dei più ricchi proprietari di pozzi petroliferi della regione.

Il Kennamer è stato rinviato dinanzi alla Corte d'Assise per rispondere di assassinio premeditato del suo compagno. Il giudice ha ordinato che nessuna visita sia fatta all'imputato fino al mese di gennaio quando sarà incominciato il processo a suo carico. Molte visite erano state fatte ultimamente al Kennamer mentre egli si trovava in prigione ed è stato il padre dell'accusato a protestare energicamente contro l'eccessiva tolleranza dei carcerieri, i quali avrebbero lo porte della prigione ad amici dell'accusato, desiderosi di intimorire il Kennamer onde evitare che egli faccia delle compromettenti rivelazioni e possibilmente anche per ucciderlo.

Negli ultimi giorni i visitatori erano stati vagliati dai guardiani. Da oggi in poi il Kennamer dovrà rassegnarsi alla solitudine perchè, sulla minaccia di sovversione pene, i carcerieri sono stati istruiti a impedire qualsiasi contatto fra il Kennamer e i suoi compagni dell'Università di Tulsa.

La truffe degli Alexandroff

Rogatoria inviata a Firenze
dal giudice istruttore di Nizza

Parigi, 18 notte.

L'inchiesta sulle mene di Anna Maria Bassi pseudo contessa di S. Germano e di Alexandroff continuano a Parigi e sulla riviera. Una più di venti querele sono state sporte per l'ammontare di 200 mila franchi di truffe operate presso vari fornitori parigini, gioiellieri, fioristi ecc. Da parte sua il giudice istruttore di Nizza, signor Arnau, ha inviato a Firenze una rogatoria che ha per oggetto l'ultima parte delle mene rimproverate alla coppia di avventurieri sulla riviera. Molti infatti, che furono vittime non hanno ancora sporto querela ed è solo su tre fatti precisi che la polizia di Firenze dovrà interrogare il conte e la contessa. Dapprima il gioielliere Pacchiotti che consegnò alla contessa per 80 mila franchi di gioielli, poi il signor Libero Marcorelli che fornì alla contessa una quantità importante di toilettes il cui ammontare ascende a 33 mila franchi. Infine il signor Schlosser che fu precettore della figlia della contessa, alla quale prestò 25 mila franchi. Non appena il giudice sarà in possesso delle allegazioni fornite dagli avventurieri vedrà il seguito che vi sarà da dare alle tre querele che gli sono state presentate. Ma è probabile che da qui a quel momento i querelanti saranno diventati più numerosi perchè è a centinaia di migliaia di franchi che si cifrano le truffe commesse.

Nuova rapina a Barcellona
Lerroux in volo su Siviglia

Madrid, 18 notte.

Il Consiglio di Gabinetto che avrebbe dovuto avere luogo oggi, e nel quale si assicura sarebbero stati presi importanti accordi particolarmente circa la questione catalana, è stato rinviato a domani a causa dell'assenza dalla capitale del Capo del Governo che si trova a Siviglia ove stamane, invitato dal comandante dell'aeronave, ha compiuto in compagnia di alcuni Ministri un volo col « Conte Zeppelin ».

Nuove rapine a mano armata sono state commesse in diversi punti del paese ed a Barcellona, ove è stata confermata dal comando militare della zona la condanna a morte del rapinatore arrestato sabato, stamane alcuni pistoleros con le armi spianate hanno obbligato l'impiegato di una ditta a consegnare loro una somma di denaro che aveva riscosso poco prima. Dei rapinatori non si ha nessuna traccia e il fatto ha impressionato particolarmente poichè si è verificato poche ore dopo che un Consiglio di guerra ha condannato una sentenza di morte per un reato di questo genere.

Due bimbi uccisi
da una macchina infernale

Vienna, 18 notte.

Nel villaggio di Vukovac presso Belgrado i due bimbi dell'agricoltore Markovic stavano giocando con una piccola cassa trovata nel cortile della casa paterna, allorchè essa improvvisamente esplose. I due bimbi rimasero uccisi sul colpo. Come poi si potè constatare, nella cassa si trovava una macchina infernale. Poichè si sa che nella famiglia Markovic regnavano liti a causa di una eredità, non si esclude che la bomba sia stata apprestata per togliere di mezzo i piccoli eredi.

IN ESTREMO ORIENTE

I comunisti cacciati da Tung Tao
Il terrore contro i missionari

Schanghai, 18 notte.

Si annuncia ufficialmente che le truppe governative hanno occupato la città di Tung Tao, scacciandone i comunisti dopo intensa battaglia che è costata a questi ultimi trenta morti coltati sul terreno e cinquecento prigionieri. I nuclei comunisti sfuggiti alla morsa delle truppe regolari sono ora in fuga verso l'interno completamente disorganizzati. Trattasi complessivamente di oltre tremila uomini circa.

Quasi tutti i missionari delle varie Missioni cristiane dell'interno della provincia di Hsu Wei hanno lasciato in loro residenza per sfuggire alla cattura dei comunisti che sarebbe inevitabilmente seguita da morte perchè l'ira dei banditi si è appunto particolarmente contro di essi in quanto stranieri e in quanto missionari. Venti missionari di varie confessioni sono già giunti a Wu Hu. Intanto un migliaio di soldati regolari inseguono quei nuclei di comunisti che sono responsabili della devastazione della missione del dott. Stam e della consorte e del loro assassinio. La nave da guerra Panhay degli Stati Uniti è giunta oggi a Wu Hu per la protezione dei connazionali fra cui gran parte dei missionari suddetti che affluiscono in quella città dall'interno della provincia. (United Press).

Il capo dei pagani tedeschi
vuole che sia riconosciuta la sua fede

Berlino, 18 notte.

Il capo del « movimento di fede tedesca ? — I cosidetti pagani — professore Hauer, diramа una dichiarazione di principio sul carattere e sulla forma del suo movimento, dichiarazione che è determinata dalle recenti disposizioni delle autorità che impediscono — dopo le molle polemiche e le controversie sorte in proposito — la propaganda del movimento stesso nelle file della gioventù hitleriana.

Col suo manifesto il teologo paganista afferma innanzi tutto che non c'è un movimento Hauer, ma c'è soltanto un movimento di « fede tedesca » il quale è diffuso in tutto il Reich e combatte per la fede tedesca corrispondente alla razza germanica, e vuole od è alla base razzistica del Terzo Reich. Il movimento di fede tedesca inoltre, per l'intimo suo imperativo, è fedele al regime nazionalsocialista e al suo capo. Il movimento non ha tentato di fare propaganda nelle file della gioventù hitleriana; ma naturalmente, combattendo come fa per una fede tedesca corrispondente alla evoluzione della razza, il movimento si rivolge anche alla gioventù e questo è un suo diritto e un suo dovere.

Il manifesto poi chiede che così come è concesso ai giovani della gioventù hitleriana di praticare la religione evangelica e quella cattolica, a seconda che appartengono all'uno o all'altra delle due confessioni, sia anche ad essa concesso di trattare le regole della religione pagana se tale è la loro convinzione. In altri termini il teologo prof. Hauer chiede la parità della sua fede come terza confessione del Reich, e cita in proposito, a sostegno della sua richiesta, il disposto preciso del paragrafo 24 del programma del partito nazionalsocialista il quale dice « chiediamo la completa libertà di fede a qualunque confessione religiosa in quale non minacci l'integrità dello Stato e non sia contraria alla morale della razza germanica ».

Anche il conte di Rewentlow, che è nel movimento di fede tedesca il sostituto del capo Hauer, pubblica un articolo nella *Reichswarte* — organo del movimento — nel quale deplora che il movimento di fede tedesca sia malamente scambiato con un movimento ateo e come un movimento non favorevole al regime nazionalsocialista.

Conferenza di S. E. Romagnoli
a Barcellona

Barcellona, 18 notte.

Stasera, alla presenza delle nostre autorità consolari e di quelle spagnole, è stato inaugurato all'Istituto italiano il nuovo anno accademico. S. E. Ettore Romagnoli, giunto in questi giorni da Basilea, ha tenuto una conferenza sul tema: « Orazio, poeta d'oggi e di sempre ».

L'uditorio, del quale formavano parte numerosi connazionali e personalità del mondo politico e letterario, ha seguito con vivo interesse l'oratore, che è stato assai applaudito.

Fulminati dalla corrente
mentre costruiscono una teleferica

Bergamo, 18 notte.

Giunge notizia di una disgrazia, nella quale hanno lasciato la vita i due boscaiuoli Giovanni e Manzueto Giupponi. Costoro, con un altro boscaiuolo, certo Battista Bottani, erano intenti a tendere una fune metallica attraverso il fiume Brembo, per una teleferica provvisoria da trasporto di legname. Per l'improvviso contatto della fune con una linea elettrica ad alta tensione, una potentissima scarica investiva i due Giupponi, mentre il Bottani aveva appena lasciata la presa. I disgraziati sono stati gettati a terra. Nonostante le pronte cure degli ascorsi ai richiami del superstite, il medico non potè che constatare la morte avvenuta per folgorazione.

Disgrazia automobilistica

Alba, 18 notte.

Oggi alle ore 16,30, in regione Petre di Gorzegno, un'automobile per cause ancora sconosciute precipitava da una scarpata alta quaranta metri. Le cinque persone che si trovavano a bordo, non ancora identificate, venivano trasportate all'ospedale di Cortemilia in gravissime condizioni.

Bimbo caduto in un mastello
pieno di acqua bollente

Valenza, 18 notte.

Nel pomeriggio di ieri il piccino Carletto Fossati, di 3 anni, mentre si trovava in cucina, sfuggendo la sorveglianza della madre, si avvicinava ad un mastello pieno di acqua bollente, pronto per il bucato, e cadeva dentro al recipiente. Alle sue invocazioni accorreva la madre la quale, pazza dal terrore, traeva a salvamento la sua creatura. Le scottature alquanto gravi riportate dal piccolo Fossati destano serie preoccupazioni e la prognosi è riservata.

Cade dalla sedia
e si fratture la base cranica

Valenza, 18 notte.

Nelle prime ore di stamane, mentre l'agricoltore Pietro Gottardo di 60 anni seduto sopra una sedia era intento a consumare la colazione, per la rottura improvvisa di una delle gambe del sedile, cadeva riverso a terra. Sfortunatamente batteva la testa sopra uno spigolo del camino producendosi la frattura della scatola cranica. Gli si manifestava subitamente la commozione cerebrale, e date le sue condizioni il giudizio medico è riservato.

Istruzioni ministeriali
sul commercio delle divise

Roma, 18 notte.

Per non creare ostacoli all'esportazione dopo il disciplinamento del commercio delle divise, il Ministero delle Corporazioni ha diramato telegraficamente ai Consigli provinciali dell'Economia corporativa le seguenti istruzioni:

« Si stima opportuno richiamare l'attenzione di codesti Consigli dell'Economia Corporativa e annesso ufficio, affinchè diffondano tra gli esportatori la nozione del fatto che la Banca d'Italia ha impartito istruzioni alle proprie filiali e alle banche autorizzate al commercio dei cambi, nel senso che il benestare per le esportazioni venga concesso immediatamente senza il minimo indugio contro presentazione del prescritto modulo per le esportazioni stesse. Invero è pienamente riconosciuta la necessità che gli esportatori possano svolgere le operazioni con la massima sollecitudine usata in passato. La commissione di revisione dei prezzi fatturati funzionerà indipendentemente dal rilascio del benestare e la sua azione verrà seguita attentamente in modo che ogni esportatore, il quale abbia fatto la sua dichiarazione con onesta sincerità, può fare pieno e assoluto affidamento sullo svolgimento tranquillo e spedito dei suoi traffici ».

L'odissea di una famiglia ungherese
espulsa dalla Jugoslavia

Udine, 18 notte.

Questa notte ha pernottato alla stazione di Udine, in attesa del treno per Tarvisio, la famiglia ungherese Kunradi, che dimorava nei pressi di Sussak e che è stata cacciata dalla Jugoslavia. La famigliuola, composta dai due coniugi e da due figlioletti, è stata oggetto, da parte dei militi in servizio alla stazione di amorose cure. Dopo esser state rifocillate, le quattro persone venivano ricoverate nella sala di aspetto di prima classe, che, essendo riscaldata, le ha riparate dal freddo pungente della notte.

Il capo famiglia ha raccontato che le autorità jugoslave dopo avergli intimato lo sgombero in due ore, gli hanno imposto di compiere il viaggio passando per l'Italia anzichè raggiungere l'Ungheria attraverso il territorio jugoslavo. Il viaggio è diventato così il doppio della naturale via più breve. Accompagnati alla stazione di Sussak da un gianizzero armato, venivano privati di tutti i bagagli e dei denari, e caricati su un carro bestiame diretto in Italia. I poveretti, che parlano discretamente l'italiano, hanno raccontato ai militi le scene di terrore che in questi giorni avvengono in Jugoslavia ai danni delle famiglie ungheresi. Chiunque abbia un nome ungherese, anche se da molti anni abita in Jugoslavia, viene cacciato senza che nemmeno possa portare con sè gli oggetti più necessari.

I Konradi è stato privato di ogni suo avere, e, per aver voluto protestare, è stato picchiato in presenza della moglie e dei figli. Da molti anni la famiglia Konradi abitava in Jugoslavia e, sebbene avesse cittadinanza jugoslava, è stata cacciata. La famigliuola ha espresso ai militi tutta la sua riconoscenza per le premurose attenzioni avute, e, dopo avere dormito la notte convenientemente riparata, è partita stamane alle ore 4,30 alla volta di Tarvisio per raggiungere l'Ungheria attraverso l'Austria.

Due marinai viareggini
scomparsi durante un fortunale

Viareggio, 18 notte.

Giunge notizia da Alcudia nell'isola di Maiorca, dove si è rifugiato il piroscafo peschereccio *Umberto Lupi*, in viaggio da Rio de Oro (Capo Verde) per Livorno, che in alto mare una gigantesca ondata ha spazzato via dalla coperta due dei 25 marinai che costituivano l'equipaggio, e che non è stato più possibile ripescarli. Gli scomparsi sono Eugenio Vannucci, di 33 anni, e il carpentiere Giovan Battista Rosellini, di 34 anni, ambedue di Viareggio. Anzi il Rosellini è conosciuto per essere stato a suo tempo valoroso calciatore dell'Unione Sportiva Viareggina. La dolorosa conferma che i due scomparsi del piro-peschereccio *Umberto Lupi*, sono viareggini, ha prodotto dolorosissima impressione in tutta la cittadinanza, che aveva sperato fino all'ultimo che questo nuovo lutto fosse risparmiato alla nostra gente di mare. Desta particolare pietà la sorte delle famiglie degli odierni due scomparsi. Infatti il nostromo Vannucci lascia la moglie di 30 anni e due figli, uno di 9 anni e l'altro di 5; mentre il Rosellini lascia la moglie in stato interessante e una bambina di appena tre anni.

Due morti e quattro feriti
in diversi incidenti stradali

Livorno, 18 notte.

Una serie di gravissimi incidenti stradali si è verificata nella nostra zona nella mattinata di oggi. Sulle strade provinciali che conduce da Lucca a Viareggio, e precisamente nelle vicinanze del passo di Nave, il settantenne Alfredo Meini, il quale procedeva in bicicletta verso la località detta Ponte San Pietro veniva investito da un motociclista e riportava ferite talmente gravi da morirne poco dopo. Anche il motociclista, Alfredo Andrigo, di 19 anni, ha riportato delle ferite gravi.

Nei pressi di Cecina un'altra disgrazia mortale è avvenuta questa mattina sulla Via Aurelia. Si stava portando verso la località detta Palazzo di San Pietro il colono Rossi Giuseppe, il quale scorreva alla ricerca di un fratello per portarlo al capezzale del padre morente. Il povero Rossi veniva investito in pieno da un autotreno e rimaneva ucciso sul colpo.

Quasi nello stesso momento, e a pochi metri dalla località ove si era verificata la sciagura, avveniva il cozzo fra due automobili che rimanevano entrambe danneggiatissime.

Qualche minuto più tardi e sempre sulla stessa strada un barroccio urtava contro il parapetto di un ponte, precipitando nel sottostante alveo. Le tre persone che si trovavano sul barroccio rimanevano tutte e tre ferite gravemente. Esse sono tre agenti di campagna della vicina Rosignano Marittima e precisamente tali Alfredo Balducci, Angelo Manetti, e Adamo Baldini, i quali hanno dovuto essere ricoverati all'ospedale di Cecina.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALBA

Commissario Prefettizio del Comune di Pezzolo Valle Uzzone è stato nominato il cavaliere Giuseppe Cadamuro.

DA SACHASCO

Un cadavere decapitato dal treno è stato rinvenuto sulla linea Ceva-Ormea, ad un passaggio a livello presso l'abitato di Bagnasco. Si tratta di un certo Rinaldi, da Calizzano-Vetria (Savona).

DA CUNEO

Il Segretario federale ha proceduto alla nomina dei seguenti camerati a Segretari dei seguenti Fasci di Combattimento: Giuseppe Armando Rocelli, Roccavignale; Arturo Bernardi, Casteldelfino; Michele Monandero, Mombarcaro; Davide Tarditi, Lerma; Michele Dell'Orto, Trinità; Elio Mattio, Salmour.

DA VALENZA

A nove mesi di reclusione è stato condannato certo Luigi Robbioli, di 37 anni, imputato di furto continuato.

Segretario del Fascio di Rosasco è stato nominato il camerata Antonio Natali.

CRONACA

Il Rapporto del Fascio di Vayes
presieduto dal vice-Segretario federale

Il Rapporto del Fascio di Vayes, ridente Comune della Valle di Susa, ha offerto occasione ieri sera, a quella bella popolazione rurale di esprimere, con la sua franchezza propria della sana gente che vive del lavoro dei campi, la più schietta e appassionata devozione al Duce e la fede sicura nel regime.

Camicie Nere, organizzazioni giovanili e tutte le altre associazioni dipendenti dal Partito con labari gagliardetti e fiamme, nonchè il popolo, accoglievano il vice-Segretario federale conte Napoleone Rossi di Montelera, che era accompagnato dal direttore della Segreteria Federale comm. dott. Molari, col grido di Duce! Duce! e con vibranti saluti. Ricevuto dal Podestà signor Girardi che gli recava il saluto degli abitanti tutti, dal Segretario del Fascio signor Pieri, dall'Ispettore di Zona Campagna e dal geometra Spadavecchia comandante la centuria di Milizia, il vice-Segretario federale si recava alle scuole, dove il Rapporto si apriva col saluto al Capo.

Il Segretario locale faceva un'ampia e chiara relazione sull'attività svolta dal Fascio.

Il conte Rossi di Montelera, fra vibranti alalà al Duce, esaltava poi le provvidenze create dal Regime per la tutela e il benessere dei lavoratori, e diceva ai casi tutta la appassionata cura del Duce il cui grande cuore è sempre vicino alle masse lavoratrici. Parlando alle Camicie Nere di Vayes le direttive da seguirsi per l'anno XIII. Il Vice-Segretario federale chiudeva il Rapporto col saluto al Duce che suscitava una nuova e calda dimostrazione.

A capo del corteo formatosi all'uscita dall'edificio delle Scuole, il conte Rossi di Montelera si recava a rendere omaggio alla lapide dei Caduti; poi, a visitare la latteria sociale istituita da 104 agricoltori, e della quale la popolazione va giustamente orgogliosa, latteria che produce ben 1200 chilogrammi di burro. Prima di lasciare Vayes, il gerarca visitava pure la sede del Fascio dove echeggiarono nuovamente appassionate acclamazioni al Duce.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: torcitori; retilinatori; tessitori; nicolotti; un molatore, un limatore; martellatore; aggiustatori; calderai, fabbri ed aiutanti; parrucchieri; capottisti; collodatori; marmettatori; elettricisti progetti; elevatori; tracciatori meccanici; macchinisti per presetti; stampatori a caldo; pulitori meccanici; formatori a mano; formatori a macchina; incannatori in lamiera sporca; modellatore; saldatori elettrici; autisti terreni; anni 24-28; fornitore per porte; montatori in serie; apprendisti meccanici; apprendisti meccanici anni 16-20; montatore elettricista per trasformatori; operai montaggio radiatori; operai costruzione macchine; tornitori anche in legno; fresatori automatici «Brown Sharpe» provetti; forzatori per carrozzerie; due carpentieri; un filatore; due donne attaccafili; 25 manovali per demolizioni edili; operai montatori per manifattura pellami rifinitura; operai serramentisti; operai lucidatori carta vetro grossa e fine; trasduttori; fotografi attabili per colazione; 54 giovani 16-20 ott., meccanici; manovali addetti forni; un vetraiore; 27 donne per officina meccanica; quattro tessitori lana telai automatici; quattro passafile; cinque dipanatrici seta; sellaio per fodinetti; cinque calcolisti cubatori Diab; due orlatrici cuoio; cappellai provetti; lavoranti stivalai modisti. — Gli interessati iscritti al collocamento possono passare oggi 19 corrente, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

TEATRI

ALL'ALFIERI la Compagnia Petrolini rappresenta questa sera l'annunciata novità in un atto, *Il centenario* di Da Torres-Simeoni con musiche di A. Braschi. Il lavoro sarà preceduto da *Tutto s'accomoda* di E. Serretta e seguito da *I tre di* di Dino Falconi. Ieri sera Petrolini ha rinnovato uno dei suoi migliori successi con la ripresa di *Giovanni Arce* di Rosso di San Secondo, interpretando con sobria e felicissima comicità la figura dell'amoroso filosofo protagonista dei tre originali atti.

Sabato 22 corr. la Compagnia Petrolini passerà al Teatro Vittorio, dove continuerà le sue rappresentazioni. All'Alfieri, come già si è detto, si inizierà dallo stesso giorno, sgirà la Compagnia Palmer.

Il seguente articolo è tutelato, in base all'articolo 4 della Legge sui diritti d'autore, riproduzione in tutto o in parte, senza che ne sia citata la fonte, articoli, notizie, disegni e fotografie de LA STAMPA.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

Dopo breve malattia, munita dei conforti Religiosi, serenamente spirava l'anima buona di

Bodo Clara Teresa n. Rosso

Ne danno il doloroso annunzio i figli **Cesare e Ida**, il cognato **Adamo Bado** e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 19 corr., alle ore 16, partendo da Via S. Massimo 24. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Stamane, serenamente si spegneva l'anima buona di

SALVINO GIUSEPPE
di anni 84

Ne danno il triste annunzio i figli, le figlie, i generi, le nuore, il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo giovedì 20 corrente, alle ore 8,30, partendo dalla Cascina Prato Nuovo, e alle ore 9,30 in Leyni. Non fiori, una preghiera.

Leyni, 18 Dicembre 1934 XIII.

Pompe Funebri Croce Nera - Telef. 52-183.

A soli 23 anni, vittima di fatale sciagura, rendeva la sua bell'anima a Dio

FRE' AMALIA

Il papà **Luigi**, la mamma **Marchisa Margherita**, i fratelli **Leonardo, Flavio** ed **Alberto**, i parenti ne danno il triste annunzio. I funerali avranno luogo, oggi, alle ore 16, da Via Donizzetti 25.

Pompe Funebri « Nazionale » - Tel. 53-469

Il 18 corrente, alle ore 20,30 cristianamente spirava, confortato dalla benedizione Papale e di S. E. il Vescovo di Ivrea, il

Cav. EUGENIO MOTTINO
Chimico farmacista
Maggiore di complemento di Fanteria
Podestà di Castellamonte

Lo piange in un dolore che non avrà conforto, la moglie dilettissima **Ballistina Ferraris Battigli**, e con Lei ne annunziano la morte le cognate **Vittoria**

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 18. — Mercato assai contenuto all'inizio con il Redimibile che realizzava in quota di 85; la Fiat 664 e la Viscosa 281. In aprirlio più riflessivi e calmi con affari scarsi tra realizzi bene assorbiti ma che fanno ritrarre leggermente tutte le quotazioni dai massimi segnati.

Valore nomin.	TITOLI	Ultima Cedola pagata	Ult. trattaz.	Prezzi	Preced.	Odierna
100	Rend. 3,50 %	1 35	—	84 875	85 —
100	id. cont.	1 75	—	84 250	84 80
100	Pr. 5ONI 3,50	1 75	—	84 025	84 40
100	id. cont.	1 75	—	83 975	84 25
100	B.T.N. 1940	5 50	—	103 —	103 15
100	— 1941	—	—	101 —	100 925
100	— 1942	—	—	99 10	99 50
500	Torino 6 %	15	—	492 50	496 —
500	id. 5 %	—	—	400 50	401 —
500	S. Paolo 6 %	12	—	498 50	498 50
500	id. 3,50 %	—	—	472 —	471 50
500	Ferrov. 5 %	5	—	503 50	498 —
500	I. R. I. 4,50 %	—	—	497 50	500 —
500	21 Ferr. 4,50 %	—	—	490 —	500 —
500	Cr. A. M. 5 %	12 50	—	490 —	490 —
500	Cr. A. M. 6 %	15	—	497 —	492 —
500	S.T.E.T. 4%	10	—	518 —	516 —
1000	B. Italia	60	—	1035 —	1030 —
500	B. Chiavo.	25	—	503 —	503 —
500	Credito It.	25	—	631 —	630 —
100	Banco Roma	5	—	105 —	105 —
25	Sabaudo	—	—	37 —	37 —
500	Mediterraneo	27	—	428 —	430 —
500	Meridionali	17 50	—	503 —	506 —
100	Torino Nord	11	—	102 —	102 —
200	N. A. I.	—	—	67 —	67 —
10	Italgas	—	1400	13 000	13 065
100	C. A. I.	—	—	92 25	92 —
50	Sip	—	900	39 —	39 50
200	Terni	—	—	100 —	101 50
100	Valdarno	6	—	138 —	138 —
250	Monte Elette.	15 50	—	252 —	254 —
75	F. C. E.	4 50	50	84 50	84 25
100	Sesto	5	—	20 —	20 25
250	Edison	40	—	691 —	698 —
10	Ubes	—	—	10 70	10 70
500	Savigliano	20	—	682 —	680 —
500	Nebiolo	5	—	128 —	126 75
50	Tessuti	4	—	77 —	77 —
125	Manifatture	12	—	162 —	163 —
500	Ilva	8	50	166 50	164 50
25	Ansaldo	2	—	25 —	24 50
500	Fiat	10	7700	280 50	280 50
75	C. I. R.	7 50	—	154 —	155 50
5	Safilaz	—	—	4 75	4 90
100	Mira Lanza	5	—	95 50	95 —
250	Monteponi	10	36	178 —	178 —
50	M. Amiata	2	100	22 —	22 —
100	Montecatini	8	600	121 50	122 25
100	Acqua Pot.	10	—	440 —	439 —
70	Florio	—	—	40 125	40 —
50	Unica	—	—	28 25	28 50
40	Vecchi 7% ex. Ueica	—	—	—	—
630	Cane Borgos	20	—	1320 —	1240 —
20	Valli Lanzo	—	—	18 —	18 —
300	Viscosa	14	—	4500 275	279 50
200	Snia	10	—	191 —	190 —
100	Cart. Ital.	4	100	94 —	96 —
225	Cart. Burgo	15	125	211 75	212 —
50	Fond. Rian.	8	—	217 —	217 —
63	Pirelliana	—	—	2 70	2 75

CAMBI: Parigi 77,276; Belgio 374; Svizzera 379,50; Olanda 795,30; Londra 57,95; New York 11,72.

MILANO, 18. — Il mercato, che si era mantenuto ben disposto all'esordio da alcuno ceduto la chiusura anche per la Rendita, che dopo 85,30 termina a 85,17, 85,30, e per il Consolidato da 84,90 a 84,80 per fine corrente dicembre. Nei settori salienti sostenute la Fiat da 761 a 764; Generali a 3930; Banca d'Italia a 1620; Mediterranee a 426,50; Industria Zuccheri a 1265; Raffinerie L. L. a 385, e le Linì fra 202,50 e 199,50. In ampliamento le Vizzola, Terni, Metalli, Bridania, Ilva, Centrale, Stampati, Pacchetti, Meridionali, Pirelli Italiana e Ansaldo. Invariate le Edison fra 702, 695, 695,50, e le Italcementi a 350,50.

Rend. it. 3,50 % 85,30; Conv. 3,50 % f.m. 84,30; B. Italia 1620; R. Comm. it. 905; B. Roma 100; Cr. it. 880; Cr. Mobil. 500; Ass. Gen. 3950; Centrale 504; Mediterraneo 426,50; Meridionali 507; Vetro Unitalinni 284; Conilch 15; Robattino 231; Libera Triestina 23,75; Cantoni 1410; Furlar 48; Val d'Olona 80; Valle Seriana 2; Val Tidone 80; Cicogna 219; Stampati 483; Cantoni Conia 309,50; Idrof. Cav. Nat. 199,50; Bassani e Varzi 301; Rotondi 280,50; Tivoli 17; Cotonificio Veneto 11 7/8; Un. Manif. 349,50; Gavardo 816; Rossi 3950; Turcati 68; Cascami 286; Bergamaschi 32; Safia 279; Puricelli e C. 62,50; Ansaldo 34; Ilva 167 ½; Ret. It. 270; M. Amiata 22,50; Montecatini 122,80; Dalmine 182,50; Breda 130; Bianchi 65; Isotta Fraschini 14,75; Fiat 764; Riassi Silvestri 8,50; Reggiane 24; Adriatica Elettricità 143; Piacentina 173; Cioli 270; Rivarno 203; Bresciana 280; Valdarno 137; Alta Italia 9; Emiliana 362; Terme d'Abano 366 ½; Cisalpina privil. 121,50; id. ordin. 50; Sevi 79 3/8; Edison 695,50; id. Torviscosa 550; Sip 39,25; Tirso 37; Vizzola 306; Meridionale Elettr. 243,50; Terni 192; Ubes 10,35; Italcable 76,25; Telemmonio 60; Distill. It. 150; Eridania 339; Industria Zuccheri 1265; Raffinerie L. L. 383; Italiana Gas 12,95; Mira Lanza 94; Petroli d'Italia 9; Aeden 117; Fond. Reg. 1; id. 7 % 21; Fondi Rustici 57,50; Beni Stabili 189; Saiurnia 23; Pastif. Baroni 11,00; Alberghi Venezia 41,50; Italcementi 350,50; Pirelli It. 918; Pirelli e C. 328; Brasiliana 62,50; Dall'Acqua 123. — CAMBI: Parigi 77,275; Zurigo 379,50; Londra 57,95; Amsterdam 795,30; Madrid 160; Bruxelles 274; Berlino 469,04; Praga 49,10; New York, cheque 11,72.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3 %	81 —	F.Sarfo 4 ½ %	495 —
Redimib. 3%	435 80	» 5 %	439 —
» 5 ½ %	466 —	» 6 %	486 —
» 4 ½ %	500 —	Ist.C.F.T. 5%	490 —
Pr.Ven. 3 ½	91 80	» 6 %	498 50
» 4 ½ % 1916	99 95	F. Ven. 4 %	492 —
» 5 % 1916	101 —	» 5 %	497 50
Ferr. It. 3%	360 —	» 6 %	491 37
Nov. 5% 1934	—	Pub. ut. 6%	497 50
» 1940	103 15	» (It.Tel.) 6%	498 60
» 1941	103 67	Cr. Naz. 6 %	500 25
» 1943 4%	99 45	P. Roma 4 %	490 25
Cogne 6 %	500 —	» 4 ½ %	490 —
» 6 ½ %	509 —	» 5 %	491 21
O. Pubbl. 6%	496 50	» 6 %	493 —
I. R. I. 4,50 %	496 —	I. M. I. 5 %	1000 —
Rifer 4 ½ %	498 —	Edilizio 3 ½ %	496 —
Dan. Sava	156 —	» 6 %	492 50
Stet 6 %	517 —	S.Paolo 3 ½ %	471 50
Pr. Aurif. 6 ½	498 —	» 3 ½ %	496 —
» 7 %	720 —	» 5 %	497 50
» Bulg. 7 ½ %	280 —	Acqua P. 6%	506 —
» Germ. 7%	176 25	Unif. Mil. 4%	98 55
» Greco '68 6%	320 —	Ant. Berg. 6%	498 —
» 1931 6%	390 —	» Tosc. 5 ½ %	501 —
» Young 6 %	343 —	Meditorr. 4 %	486 —
» Polacco 7%	498 75	» 6 %	504 —
» Rumeno 7 %	427 —	Meridion. 3%	351 —
» S. Paolo 7%	5450 —	Nord Mil. 4%	490 —
» Ungh. 7%	395 —	» 4 ½ %	500 —
C.R.Bol. 3 ½ %	499 —	» 5 ½ %	508 —
» 4 %	493 —	» 6 %	505 —
» 5 %	496 —	Adriatica 6%	500 —
» 6 %	498 —	Edison 6 %	508 —
C.R.Mil. 3 ½	466 50	Emil. e %	501 —
» 4 %	496 —	Sel. 6 %	498 75
» 5 %	494 —	Elli 6 %	497 —
» 6 %	494 —	Forza Lic. 6%	499 50
Terrem. 4%	490 —	Trezzo 6 %	501 —
» 5 ½ %	493 50	Unalp. 7 ½ %	500 —
C.I. Migl. 4%	487 —	» 1930 6 %	498 75
» 5 %	491 —	» Consent. 6	500 —
» 6 %	492 50	» 1934 6 %	500 —
B.N.Lav. 4%	493 50	Beso 6 %	491 25
» 5 %	493 50	» 6 %	497 —
» 5 ½ %	493 —	Mar. El. 5%	501 50
F.Sicun. 3 ½ %	483 —	Stipel 6 %	500 75
» 4 %	496 —	Unes 6 %	494 50
» 4 ½ %	493 —	C.P.Ec. 4 ½ %	493 50
» 5 %	494 —	Centenle 6%	496 —
» 6 %	497 50	Rinasc. 6 %	479 —

GENOVA, 18. — Mercato sostenuto in apertura; chiudiamo indebolili causa realizzi e scarsi affari. Ben tenute le Rubattino, Viscosa, Fiat, Eridania, Industria. Ricercate la Montecatini, Cambi calmi.

Rendita Italiana 3,50 per cento fine mese 84,80; Convers. 3,50 % f.m. 84,25, id. id. cont. 84,30; Obbl. Venezia 3,50 % 91,80; Buoni Tesori nov. 5 % (1940) 103,35, id. id. (1941) 103,725, id. id. 4 % (1943) 99,40; Cons. Prod. Miglior. 5 % 496, id. id. 6 % 494; Ist. S. Paolo Torino Fond. 5 % 498; Banca Italia 1515; Banca Commerc. Ital. 966; Banco Roma 106; Credito Ital. 622; Meridionali 503; Mediterranee 425; Rubattino 150; Navi Sebaudo 27,25; Cantieri 13,50; Alta Italia 68; La Polcare 31; Snia 279,50; Montecatini 131,50; Monte Amiata 21,75; Ilva 166; Ansaldo 25,50; Metallurg. Ital. 173; San Giorgio 184; Fiat 765; Voigt e Haeer. Elettr. 1080; Sip 39,50; Terni 192,50; Eridania 340,50; Ind. Zuccheri 1270; Raffinerie Lig.-Lomb. 383; Distillerie Ital. 150; Molini Alta Italia 242; Amies 110; Beni Stabili 190 — CAMBI: Parigi 77,275, Svizzera 379,50; Londra 57,95; Olanda 795,30; Spagna 160; Belgio 374; Berlino 469,04; Praga 49; Buenos Aires carta 2,95; New York 11,72.

ROMA, 18. — Rend. it. 3,50 % cont. 84,60; id. f.m. 84,75; Conv. 3,50 % 84,50; id. f.m. 84,40; Obbl. Venezie 3,50 % 91,90; B.T.N. 5% (1940) 103,40; id. (1941) 103,85; id. 4% (1943) 99,50; R. Lavoro 5,50% 494; Cr. Miglior. 5% 493,50; id. 6 % 495; B. Italia 1625; Cr. Fondiario 514; R. Comm. it. 897; Cr. it. 620; B. Roma 105; Cr. Mobil. 500,50; Centrale 663; Meridionali 505; Tramvaie 262; Rubattino 153; Cotoni. Merid. 13; Safia 279,75; Metalli it. 192; Ilva 166,85; Montecatini 132,50; M. Amiata 22; Ansaldo 37; Piat 263,50; Romana Elettr. 336; Terni 192; Romana Zuccheri 111,85; Fondi Rustici 58,50; Immobiliare 859; Beni Stabili 190; Impreso Fond. 99,50; Risanamento 1000; Acqua Marcia 732. — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,95; Zurigo 379,50; New York 11,72.

TRIESTE, 18. — Rend. Ital. 3,50 % f.m. 84,50; Convers. 3,50 % 84,30; Obbl. Venezie 3,50 % 91,85; Buoni Tesoro nov. 5 % (1940) 103,35, id. id. (1941) 103,725, id. id. 4 % (1943) 99,40; Adria 24,50; Cosulich 14,50; Libera Triest. 29; Lloyd 87; Assicurazioni Generali 3910 — CAMBI: Parigi 77,275; Londra 57,95; New York 11,72; Zurigo 379,50.

Media dei Consolidati e Cambi

Roma, 18 Dicembre 1934-XIII

Rend. 3,5% '906	84 875	Svizzera	379 50
id. 1902	83 425	Argentina	295 —
id. 3 % lordo	64 675	Belgio	374 —
Conv. 3,50 %	84 50	Canada	11 85
B.N. 5% '40	103 35	Cecoslov.	46 95
id. 1941	103 625	Danimarca	269 —
id. 4 % '43	99 45	Germania	469 04
Ven. 3,50 %	91 30	Norvegia	291 —
CAMBI		Olanda	793 2
Stati Uniti	11 72	Polonia	221 ½
Inghilterra	57 95	Spagna	160 —
Francia	77 275	Svezia	299 5

SETE

MILANO, 18. — **Borsa merci** (ufficiosa). Bozzoli: granaio 9,25, febbraio 9,40, marzo 9,55, aprile 9,55, maggio 9,70. Sete gregge 13-15: gennaio 40,50, febbraio 40,75, marzo 44, aprile 44, maggio 44,75. Sete greggie 20-22: corrente 35,50, gennaio 39,50, febbraio 39,50, marzo 40,25, aprile 40,70, maggio 40,35.

Società Torinese, 18. — Operazioni di stagionatura: organzino extra 2, kg. 202,51; greggia extra 1, kg. 108,21; tana extra 5 kg. 2400,50. Operazioni d'assaggio: greggie 6, lavorate 3, varie 7. Prove bozzoli n. 1.

Piem. An. ASPA, 18. — Stagionatura e pesatura: greggia n. 10, kg. 1001,55, ass. 7; trame n. 2, kg. 203,73, ass. 3.

Fallimenti

TORINO, 18. — **Neschia Olimpio**, tessuti e affini, via Giuseppe Grassi 9; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti. Pretura locale, comm. giud. avv. Florestia Crosta — **Cinquanta Cle. Maria e Cinquanta Speranzio Andrea**, via Goffredo Casalis 30 e via Pinelli 30; con sent. 17 corr. chiusa procedura per mancanza di attivo — **Ricca Onorina**, commerciante, corso Regina Margherita 162; con sent. 17 corr. revocata cessazione pagamenti al 16 novembre 1932 — **Boccalatte Pietro**, sagheria, via Gravere 135; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. avv. Maggiora Giovanni — **Rinelli Giuseppe**, caffè bottiglieria, via Alfieri 47; con sent. 17 corr. revocato il fallimento e passaggio procedura ai piccoli fallimenti, Pretura locale; comm. giud. avv. Gianfelice Giovanni — **Sozzi Francesco**, Caffè Reale, Lumbroso; dcor. 16 corr. pice. fall. Pretura Rivarole; comm. giud. avv. Delapiedraia Guido, attivo L. 4480, passivo L. 18.088,35. — **Collino Ernesto**, bottiglieria, via Garibaldi 59; decr. 16 corr. pice. fallim. Pretura locale; comm. giud. dott. Florio Luigi, attivo L. 20000, passivo L. 19000 — **Rosi Anna in Bobbio**, chincaglieria e mercerie, via Nizza 193; decr. 16 corr. pice. fallim. Pretura locale, comm. giudic. dott. Bonino Umberto, attivo L. 4099, passivo 16.972,40.

BORSE ESTERE

PARIGI, 18. — Il mercato finanziario è rimasto assai mediocremente orientato. Gli affari sono stati virtualmente nulli ed i corsi per la maggior parte hanno continuato a retrocedere. Sul mercato dei cambi la divisa anglo sassone hanno continuato a perdere lentamente terreno. La sterlina è stata quotata da franchi 74,98 a 74,90; e il dollaro allontanandosi vieppiù dal punto oro superiore è passato da franchi 15,1625 a 15,1550. La lira italiana è rimasta immutata a 182,85.

Chiusura titoli	17	18
Rendita Francese 3 %	76 80	76 45
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	90 ½	90 10
Banca di Francia	9.980	9.960
Crédit Foncier	3.630	3.615
Crédit Lyonnais	2.692	2.675
Asiceri Sues	18.700	18.665
Cie Generale Elettricità	1.170	1.162
Thomson-Houston	191 ½	185 —
Stabilimenti Kuhlmann	492 —	485 —
Cie Gen. Transatlantica	30 —	33 —
Citroën	90 —	83 —
Wagons-Lits	65 ½	63 —
Rio Tinto	1.630 —	1.600 —
Royal-Dutch	15.515 —	15.500 —
Suez	897 —	899 —
Thomson-Mediterranée	1.340 —	1.330 —
Oranais	166 —	166 —
Shell Transport	330 —	330 —
De Beers	715 —	719 —
Goldfi	159 —	163 —
Montecatini (p. contanti)	159 —	166 —
Idem (p. termine)		

CAMBI			
Italia	139 60	Spagna	207 25
Londra	74 90	Svizzera	490 7/8
New York	15 15/8	Olanda	1034 75
Belgio	334 75	Praga	63 40

LONDRA, 18. — Tendenza ferma in tutti i reparti della Stock Exchange. In quello delle Rendite l'attenzione era concentrata sui preparativi per l'emissione di un prestito al tre per cento per il valore di due milioni e 250 mila sterline della città di Swansea, allo scopo di redimere due vecchi prestiti al 5 e mezzo e al 4 e mezzo per cento. Il prezzo di emissione sarà di cento e mezzo. Tra le azioni auree erano particolarmente attive quelle dell'Africa Occidentale e tra i valori industriali quelli del ferro e dell'acciaio. La sterlina ha avuto una certa ripresa nei confronti del dollaro e del franco, ma l'oro in vurghe è ricercato lo stesso di due denari a 140 scellini e 9, segno che si crede ancora in un miglioramento stabile della valuta britannica. L'argento è diminuito fortemente a 25 denari e un sedicesimo per contanti e a 24 denari e un sedicesimo per consegna a termine.

Chiusura titoli	17	18
Consolid. inglese 2,50%	90 ½	90 3/8
Prest. di guerra 5,50%	107 9/16	107 11/16
Prest. Germ. Dawes 7%	64 ½	65 —
Id. id. Young 5,50%	48 ½	48 ½
id. Sumeno 7%	55 —	55 —
Id. S. Paulo Caffè 7%	95 ½	95 ½
Rendita Italiana 3,50%	36 ½	36 ½
Great Western ord.	51 ½	51 ½
White Star	—	—
Gas Light Coke	28 —	28 —
Unitas Wireless prel.	85 —	85 3/8
Id. id. ord. A	18 11/16	19 3/16
Id. id. ord. B	7 1/16	7 3/16
British Celanese	11 6	11 5
Courtaulds	46 9	46 4½
Soia Viscosa	7a 9	76 3
British Am. Tobacco	6 3/16	6 7/32
Royal Dutch	18 ½	18 —
Rio Tinto	13 3/8	13 7/8
De Beers	4 3/8	4 ½
Consolidated Goldfields	6 8 5	6 8 9

CAMBI			
Italia	57 78	Budapest	25 ½
New York	4 94 56	Belgrado	217 ½
Francia	74 90	Sofia	415 —
Belgio	31 12½	Bucarest	491 ½
Spagna	56 15	Costantin.	610 —
Amsterdam	7 30 ½	Atene	833 —
Germania	12 29½	Austria	26 79
Svizzera	15 28½	Varsavia	26 12
Copenaghen	22 30½	B. Aires, uff.	36 3/8
Stoccolma	19 30½	Id. non uff.	37 45
Oslo	18 90½	Rio Janeiro	4 12
Helsingfors	326 75	Id. non uff.	3 26
Praga	113 13	Yokohama	14 01

BERLINO, 18. — All'inizio di Borsa in sostenuto anche oggi il movimento di ribasso che già dura da parecchi giorni, ma nell'ulteriore decorso della riunione ha subito a manifestarsi una certa tendenza alla ripresa. La chiusura mentre alcuni valori hanno subito sopra perdite altri sono risaliti a chiarsi di quelle di ieri. La sterlina a 12,50 da 12,51: il dollaro a 2,491 da 2,49.

CAMBI			
Italia	21 52	Vienna	49 —
Francia	16 45	Londra	12 50
Svizzera	80 80	Amsterdam	168 45
		New York	2 4910

ZURIGO, 18. — La tendenza della Borsa è piuttosto sostenuta, ma in generale i cambi erigeri non sono né peggiorati né migliorati. Buon tenore borsa. Astensione di operazioni minore, che caratterizzano la giornata odierna.

CAMBI			
Italia	20 41	Belgio	72 22½
Francia	20 37	Spagna	42 32½
Inghilterra	15 25½	Olanda	208 85
New York	3 0978	Germania	123 65

MERCATI

CEREALI

Asqui, 18. — Frumento al Qt. da L. 83 a 88; mellca da 48 a 51; segala da 65 a 70; fagioli da 70 a 80; fave da 48 a 55; ceci da 55 a 60; avena da 55 a 60.

Chieri, 18. — Grano al Qt. da L. 90 a 95; mellca da 47 a 50; segale da 75 a 80; fagioli da 70 a 120; fave da 70 a 75; ceci da 100 a 120; avena da 48 a 50.

Cuneo, 18. — Grano tenero al Qt. da L. 92 a 95; bastardino mercato da 85 a 87; segala da 75 a 77; granoturco da 50 a 54; miglio da 60 a 65.

Casale Mont., 18. — Grano al Qt. da L. 86 a 94; mellga da 48 a 52; segale da 65 a 55; fagioli da 50 a 90.

Savigliano, 18. — Grano al Qt. da L. 80 a 85,50; mellga da 45 a 55.

Torino, 18. — Grano al Qt. da L. 90 a 93; mellca da 48 a 50; segale da 60 a 65; fagioli da 80 a 130; fave da 65 a 70; ceci da 72 a 75.

Vercelli, 18. — Ribasso originario, merita prudenza al Qt. L. 84,874; riso raffilato da 100 a 103; riso originario rimesciato da 91 a 93; id. id. brillato da 103 a 106; id. id. camollino da 101 a 106; riso mercatelli da 125 a 128; frumento fino da 88 a 89; id. buona mercantile da 86 a 87; id. mercantile da 80 a 85; segale da 73 a 78; avena nost. resa da 52 a 53.

Voghera, 18. — Frumento fino al Qt. da L. 93 a 93; mercantile da 89 a 90; inferiore da 87 a 88; segale da 70 a 73; avena da 53 a 54; granoturco da 53 a 54; crusca da 44 a 45; crusche da 44 a 45.

BESTIAME

Torino, 18. — Prezzo degli animali da macello al Mc. (esclusa imposta di consumo). Sanati da L. 31 a 40; vitelli 1.a qual. da 38 a 42, id. 2.a qual. da 32 a 37; buoi da 30 a 36; vacche da 14 a 25; vitelli e manzi di 1.a qual. da 30 a 35; id. 2.a qual. da 25 a 28; tanati da 30 a 40; maiali da 40 a 50; lattonzoli caduno da 60 a 90; agnelli e capretti al kg. da 3,50 a 3,75.

Cuneo, 18. — Sanati portanzi di 1.a al Mc. da L. 36 a 47; id. di 2.a da 31 a 35; id. della coscia da 51 a 62; vitelli nostrani da 24 a 38; id. della coscia da 34 a 42; vitelloni da 25 a 27; manzi da 23 a 24; lupe da 20 a 22; vacche da 16 a 18; tori da 24 a 31; montani da 14 a 15; pecore cadauna da 40 a 70; agnelli (peso vivo) al kg. da 2,90 a 3,50; maiali da macello al Mc. da 26 a 30; id. da allevamento da 20 a 27; id. lattonzoli caduno da 35 a 50.

Casale Mont., 18. — Bestiame da macello: tori al Mc. da L. 14 a 16; buoi da 12 a 30; vacche da 8 a 12; vitelli e manzi da 28 a 32; sanati da 26 a 36; maiali da 37 a 41; lattonzoli per cuno da 24 a 26; agnelli e capretti al Mc. da 30 a 60; maiali macrani da 34 a 38; vacche sterane da 15 a 17; vitelli da allevamento da 20 a 28.

Savigliano, 18. — Bestiame da macello: tori al Mc. da L. 26 a 28,50; buoi da 16 a 19; vacche da 19 a 21; vitelli e manzi da 29 a 33; vitelli della coscia da 41 a 43; maiali da 29 a 31.

Torino, 18. — Bestiame da macello: tori al Qt. da L. 160 a 185; buoi da 150 a 210; vacche da 140 a 165; vitelli e manzi da 225 a 260; sanati da 315 a 360; maiali da 325 a 340; lattonzoli caduno da 125 a 130; agnelli o capretti al Mc. da 40 a 42.

Vogliera, 18. — Buoi da lavoro al Qt. da L. 190 a 230; buoi da macello di 1.a da 210 a 220; di 2.a da 175 a 190; vitelli di allevamento da 240 a 260; vitelli da latte maturi da 320 a 350; non maturi da 315 a 330; suini da 300 a 350.

VINI

Asqui, 18. — Vino rosso comune per Hl. da L. 100 a 125; barbera da 115 a 130; moscato da 150 a 170.

Chieri, 18. — Freisa 1933 per brenta da L. 45 a 65; comune da pasto da 45 a 50; freisa da bottiglia da 60 a 65. Freisa 1934 (10-14 gradi alcoolici) da 45 a 58; vino dolce da bottiglia da 70 a 80.

Casale Mont., 18. — Barbera per Hl. da L. 120 a 130; comune da pasto da 110 a 115; barbera fino da 150 a 170; grignolino e freisa da 160 a 180.

Savigliano, 18. — Barbera comune per Hl. da L. 160 a 180; comune da pasto da 90 a 95; dolcetto da 120 a 130; barbera fino da 185 a 195.

Borsa di New York

NEW YORK, 18. — Durante la seduta odierna a Wall Street si è osservata una prudente attesa e sono state contrattate soltanto 830 mila azioni. Il mercato si è chiuso tuttavia con tendenza sostenuta. — Chiusura:

CAMBI			
Roma	8 3650	Vienna	18 86
Londra	4 95	Praga	4 19 —
Berlino	40 28	Budapest	29 85
Madrid	13 70	Bucarest	101 ½
Amsterdam	67 78	Belgrado	223 ½
Parigi	6 61	Atene	94 3
Bruxelles	23 45	B. Aires, c.	32 99
Berna	32 47	Rio Janeiro	9 34
Stoccolma	25 32½	Londra 60 g.	4 94
Oslo	24 8700	Id. c. bills	4 9419
Copenaghen	22 10	Montreal	4 8975

Le quotazioni dei cereali

CHICAGO, 18. — **Borsa merci** - Chiusura sostenuta: dicembre 98 7/8; maggio 99 5/8-99 ½; luglio 95 5/8-95 ¾.

WINNIPEG, 18. — Chiusura sostenuta: dicembre 77 7/8; maggio 82 7/8; luglio 85 ½.

BUENOS AYRES, 18. — Febbraio 6,21; marzo 6,29.

Mercato dei cotoni

New York, 18. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza sostenuta; Middling 12,75:

Futuri:	17	18		17	18
Dicemb.	12 40	12 42	Giugno	12 52	12 53
Genn.'35	12 43	12 47	Luglio	12 51	12 53
Febbraio	12 47	12 53	Agosto	12 47	12 53
Marzo	12 52	12 57	Settemb.	12 36	12 46
Aprile	12 52	12 57	Ottobre	12 33	12 40
Maggio	12 53	12 58			

New Orleans, 18. — Disp.: Middling 12,77:

Futuri:	17	18		17	18
Dicemb.	12 43	12 45	Luglio	12 54	12 59
Genn.'35	12 44	12 47	Ottobre	12 35	12 43
Marzo	12 54	12 56	Dicemb.	12 35	12 43
Maggio	12 56	12 58			

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni disponibili ufficiale:

	17	18
American Middling	7 12	7 09
Egyptian Sakel F.G.F.	9 05	8 85
» Upper F.G.F.	7 68	7 65
Surtee F. G.	6 09	6 59
Broach F. G.	5 97	5 97
M.G. Punjab-Amer. F.G.	5 71	5 71
Sinica N. 1 Staple Sup.	5 54	5 54
Bengal F. G.	5 70	5 70
Bengal Superfine	5 90	5 90
Sind F. G.	5 70	5 70
Sind Superfine	5 90	5 90
Import. d. giorn. balle	950	

Liverpool, 18. — Chiusura cotoni ufficiale. Futuri americani: tendenza sostenuta:

	17	18		17	18
Dicemb.	6 54	6 53	Settemb.	6 62	6 61
Genn.'35	6 51	6 50	Ottobre	6 39	6 37
Febbraio	6 60	6 58	Novemb.	6 55	6 54
Marzo	6 59	6 57	Dicemb.	6 54	6 53
Aprile	6 57	6 55	Genn.'36	6 54	6 53
Maggio	6 56	6 54	Marzo	6 54	6 53
Giugno	6 73	6 72	Maggio	6 54	6 53
Luglio	6 71	6 71	Luglio	6 54	6 53
Agosto	6 67	6 66	Ottobre	6 50	6 49

Futuri egiziani (tendenza sostenuta):

	17	18		17	18
Dicemb.	8 50	8 46	Luglio	8 53	8 50
Genn.'35	8 50	8 46	Ottobre	8 46	8 45
Marzo	8 52	8 50	Novemb.	8 46	8 45
Maggio	8 52	8 50			

Upper F. G. F.:

	17	18		17	18
Dicemb.	7 38	7 39	Luglio	7 41	7 40
Genn.'35	7 38	7 40	Ottobre	7 41	7 39
Marzo	7 47	7 46	Novemb.	7 41	7 39
Maggio	7 47	7 43			

Futuri indiani:

	17	18		17	18
Genn.'35	5 46	5 46	Luglio	5 47	5 47
Marzo	5 45	5 45	Ottobre	5 47	5 47
Maggio	5 45	5 45			

METALLI

Londra, 18 Dicembre 1934

Rame b. fut.	30.15	Rame c.m.	11.11.3
» massimo	32	» 3.a mese	11.16.3
Standard c.	36.2.6	Alluminio	100
» tre mesi	38.11.3	Antimonio	86
Stagno c.	226	» massimo	87
» tre mesi	228.10	Nichelio	300-305
» degli Stretti	230.5	Oro	140.9
Piombo c.m.	10.2.6	Argento D	25 1/16
» 3.o mese	10.3.9	Argento L	24 1/16

ISCHIROGENO
a base di fosforo, ferro, calcio, chinina con stricnina ★ senza stricnina
RICOSTITUENTE MONDIALE PER ADULTI E PER BAMBINI
Si spedisce gratis l'opuscolo contenente giudizi dei più illustri Clinici sull'ISCHIROGENO, quali nessun'altra specialità medicinale possiede.
Indirizzare la richiesta all'inventore Grand'Uff. G. BATTISTA - NAPOLI
Autorizzazione Prof. di Napoli 17/1/34

Pubblicità Economica

1) ANNUNZI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

MOTORI elettrici, gruppi convertitori, costruzioni speciali, riparazioni. Massima garanzia. Omegn, via Massena, 15. 27678

OCCASIONE vendonsi due gruppi convertitori 135 Kw. un gruppo convertitore piccolo 70 Kw. un trasformatore 6300/3000 volta con interruttore. Amministrazione «La Stampa», via Roma, Galleria San Federico.

**STABILIM

LA PAGINA DEL RAYON

Guardando innanzi

Riepilogare, per aver poi la pretesa di tirare le somme? Ma nemmeno per idea! Come se il risultato non lo avessimo già sintetizzato in un riconoscimento che inorgoglisce, perchè ha tutto il valore d'una consacrazione!

E di ieri, infatti, l'alto elogio del Duce, che a Bari esprimeva il suo compiacimento per la dimostrazione di vitalità data dall'industria del rayon; la quale in tempi e circostanze particolarmente difficili, non soltanto si è vittoriosamente affermata, ma d'anno in anno sempre più si sviluppa.

E che mai potrebbero aggiungere all'autorità formidabile di questa constatazione, le più aggraziate e ingegnose ghirlandette di parole nostre?

Ogni tentativo d'analisi degli addendi che concorrono a costituire un totale di tal fatta, non potrebbe essere giudicato che puerile manifestazione di vanità. Quindi, punto e a capo.

Il rayon oramai si è imposto con una forza di espansione documentata dai fatti, e i fatti, con la miglior buona volontà di questo mondo, non possono distruggersi. Ciò è fuori discussione.

Da un decennio a questa parte il vicolo di questo tessile è stato così spontaneo e completo, da aver influito in senso benefico anche nel settore del costume e dei valori morali. E' noto, infatti, che per lunga e deplorata tradizione, la mentalità del consumatore nostro era portata ad uno snobistico atteggiamento di *sufficienza* di fronte ai « prodotti nazionali ». Ebbene il rayon — e questo non è fra i suoi meriti minori, anche se qualcuno s'incaponisce a volergliell negare in blocco — come ha capovolto avverse condizioni di fatto sul terreno industriale, ha contribuito a battere in breccia l'indefinibile — ma non per questo meno duro a morire — atteggiamento snobistico di cui sopra.

Giacchè appunto in virtù di taluni grandiosi successi di prodotti italiani, si è andato manifestando nel consumatore quel sentimento che, diffondendosi via via nei riguardi di tutte le nostre merci, deve essere « l'orgoglio del prodotto nazionale». Orgoglio che purtroppo, per innumerevoli e arcinoti motivi, a noi italiani era finora mancato, mentre, si voglia e non si voglia, è il presupposto psicologico indispensabile delle fortune industriali di un paese.

Oggi, quindi, mentre per un attimo ci si volge a riguardare il cammino percorso, al solo scopo di trarne insegnamento e raddoppiar d'energia, ci può essere consentito di constatare che la produzione del rayon, la quale nel 1929 era di 700.000 chilogrammi e quattro anni dopo toccava appena gli otto milioni, supererà quest'anno i quaranta milioni di chilogrammi. Ciò a documentarne, in senso assoluto, l'eccezionale incremento; che diventa tanto più impressionante se considerato in senso relativo: giacchè sul quadro della ripresa economica nazionale il rayon è fra le attività produttive più ragguardevoli, tanto che la mano d'opera occupata, nello scorso settembre, ha registrato fra tutte le industrie la più alta percentuale d'aumento col 26,9 per cento.

Il dovremo poi trascurare di considerare la bilancia commerciale, in cui il rayon si trova in prima linea fra le merci che formano il grosso della nostra esportazione? L'Italia, infatti, come esportatrice di rayon, mantiene un primato che, contrastato con la più accanita concorrenza, non si riesce a strapparle; e non staremo certo ad illustrare ai lettori come e perchè questo significhi far entrare denaro nuovo nel nostro paese.

Nè a questa stregua si può certo negare al rayon la qualifica di prodotto nazionale, in quanto il costo del rayon è rappresentato completamente da attività tratte da interne energie del paese, salvo per la cellulosa che vi entra per il 7 per cento.

Che se si dovesse polemizzare sulla definizione di « nazionale », per cercare col lanternino, nel mondo moderno, quei prodotti alla cui elaborazione nemmeno in minima parte concorra una qualche materia importata, o peggio ancora, che siano ogni esclusiva specialità di un paese, si correrebbe il rischio di constatare che « nazionale » pura è forse, appena appena, l'aria che respiriamo.

Secondo il nostro modesto giudizio invece, il fatto importante è che se il rayon — come del resto tanti altri prodotti italianissimi — si fabbrica anche altrove, qui da noi, con un minimo di elementi forestieri, si fabbrica in modo da poter conquistare, per la sua eccellenza, i mercati stranieri. Perciò è doveroso riconoscere che, come quella di qualsiasi altro prodotto, anche l'esportazione del rayon asseconda — e in questo caso in misura notevole — il benessere economico della Nazione e che l'aumento crescente del suo consumo rappresenta un beneficio effettivo e concreto per l'attività lavorativa del paese.

Ciò ricordato aggiungeremo che certamente la più intensa propaganda e i più fantasiosi allestimenti pubblicitari a poco servirebbero — o servirebbero soltanto, come avviene per certi prodotti improvvisati, a suscitar dei fuochi di paglia — se le virtù essenziali il rayon non le avesse in sè, se le sue applicazioni non risultassero magnifiche alla prova dei fatti e non risolvessero un problema che parve finora insolubile: rispondere alle aspirazioni della più raffinata eleganza e a quelle del più utilitario, corrente, popolaresco consumo.

Del resto la riprova implicita di quanto affermiamo s'è avuta nel clamoroso consenso che ha accompagnato tutte le normali ed eccezionali manifestazioni della nostra propaganda: organizzate spesso con programmi e mezzi che avrebbero parso d'un'audacia innovatrice perfino temeraria, se non si fosse trattato d'un prodotto, che dava in precedenza agli ideatori di quelle forme di propaganda la certezza assoluta della loro efficacia.

E' vero che dalla ininterrotta partecipazione del rayon a tutte le sagre del lavoro da Milano, a Bari, a Torino, a Padova fino a quell'Autotreno delle « 5000 miglia » che ha rappresentato la trovata più originale e diciamo pure più spettacolosa per la predicazione pratica d'una verità industriale o commerciale, fino a questa pagina giornalistica dalla quale procuriamo di bandire la stessa verità, le iniziative per far conoscere agli italiani, sotto ogni aspetto le qualità del rayon, non hanno avuto tregua: ma altrettanto vero è che esse hanno dato i loro frutti. Nè potevano non darli: perchè se il vecchio slogan proclama, malizioso e ironico, che «la pubblicità è l'anima del commercio», il buon senso popolare intuisce che ogni pubblicità, per essere efficace, ha bisogno di un sano e solido corpo in cui animare.

Questo del corpo sano e solido è il caso del rayon; che le folle di tutta Italia, dalle grandi città ai borghi isolati che vivono la loro vita un poco sognante lungi dal fervore dei centri tumultuosi, hanno imparato a conoscere, ad apprezzare, a consumare su tutta la linea.

Perchè oggi, che il rayon debba essere la toeletta lussuosa o il vestitino da lavoro, il pigiama o l'abito da passeggio, la calza o la cravatta e la biancheria personale e quella da tavola, e la tenda e la pantofola e il tappeto e lo scialle e il cuscino e quanto può occorrere per rivestire sè stessi e la casa, lo sanno tutti, così come tutti, dopo averle ammirate, vogliono giovarsi delle infinite e geniali applicazioni di questo tessile. Dal che è logico e lecito dedurre che la convinta e tenace propaganda del rayon, se una funzione ha compiuto, ha compiuto quella di diffondere il senso di sicurezza che comprendo rayon si compra bene; la quale le parole vennero suffragate dai fatti, e dal fatti l'esercito dei consumatori fu indotto, e più lo sarà, a consacrare l'uso del rayon, saggiato su quella infallibile pietra di paragone che per tutti i prodotti — siano essi dell'industria o dell'arte — è la conquistata popolarità.

ANACREONTICA

Perchè sì mesto il guardo,
Nina, ti scorgo in viso?
Perchè dalle tue labbra
Disparve il bel sorriso?

Qual duolo il cor t'affanna,
Nina mia dolce e cara?
Deh, parla: fa ch'io possa
Lenir tua pena amara.

Forse, felice a rendere
Appien, a te la vita,
Qualcosa, ahimè, ti manca,
Nè posso darti aita?

Eppur d'amore immenso
Tu ben lo sai ch'io t'amo;
Sai che per te sol vivo,
Che quel che brami io bramo.

Grazioso e lindo è il nido
Nel qual trascorri i dì;
Nè mancati neppure,
Lussuoso, l'HP.

Che cosa dunque, o Nina,
Che cosa mai ti manca?
— Un abito di rayon, —
Ella risponde, franca.

Previsioni del tempo...

Dice il comunicato del giornale: « *Il tempo andrà sempre più rannuvolandosi, con frequenti e intense precipitazioni atmosferiche. Temperatura ancora in diminuzione* ».

In tal caso, potete felicitarvi con voi stessi. Non mai più bella e serena giornata avrà allietato l'animo vostro, non mai il sole sarà stato più splendido e più caldo.

* * *

Usciamo di metafora.

Da molto tempo, persone più o meno competenti, più o meno addottorate continuano a pronosticare la prossima fine del rayon; ed il rayon, infatti... continua a svilupparsi sempre più.

Cifre alla mano. Ecco i dati della produzione italiana del rayon dal 1929 ad oggi:

Anno	1929	kg. 32 340 000
»	1930	» 30 140 000
»	1931	» 34 590 000
»	1932	» 32 070 000
»	1933	» 37 500 000

Nei primi mesi del 1934, poi, la produzione è stata di chilogrammi 34.900.000, con una media di kg. 3.878.000 al mese; il che permette di prevedere per l'anno in corso una produzione complessiva di circa 42 milioni di chilogrammi.

* * *

Malgrado la palmare evidenza di queste cifre, che dimostrano il crescendo della simpatia del pubblico verso il rayon, vi sono taluni... meteorologhi che s'impuntano a farla da Cassandra.

Uno di questi illustri personaggi, nell'agosto scorso, affermava che « il rayon crollerà da sè, quando la fiducia del pubblico gli verrà a mancare e quando una migliore educazione del consumatore indirizzerà il compratore verso le merci a materia nazionale ».

Veramente, la prima parte di questa profezia non compromette troppo il profeta. E' chiaro, infatti, che qualunque prodotto, e non soltanto il rayon, crolla da sè, quando gli viene a mancare la fiducia di coloro che debbono comperarlo; l'essenziale è di sapere se tale fiducia abbia o no a venirgli meno.

La seconda parte è un po' involuta. Si può tentare, forse, di spiegarla così: non si deve comprare quello che occorre, ma quello che piace al profeta.

Tizio, per esempio, ha bisogno urgente d'un paio di scarpe. Da quel consumatore educato che è, s'informa e sente dire dal predetto profeta che le scarpe non sono d'utilità nazionale; e allora comperà invece una pentola d'alluminio.

* * *

Molti si sono scagliati contro la affermazione che il rayon dà lavoro, direttamente o indirettamente, a centomila operai. — Come si fa a dire una cosa simile, — strillano, — quando le statistiche ufficiali danno come addetti all'industria del rayon solo 16.000 operai?

Adagio, signori! Che gli operai addetti alla filatura del rayon siano 16.000, è cosa risaputa da ognuno; ma è pure risaputo che il rayon, come gli altri tessili, ha bisogno d'essere tessuto, tinto e venduto, per giungere al compratore che se ne serve.

Perchè dunque volete proprio dimenticarvi degli addetti alla tessitura, alla tintoria, alla vendita e alla confezione? Perchè non volete ricordarvi che vi sono migliaia di persone impiegate nella preparazione dei prodotti chimici che formano la materia prima del rayon? E dove lasciate tutti gli addetti alle altre industrie che dal rayon traggono così copioso lavoro?

Rifletteteci sopra, via.

* * *

Sono già quasi due anni che il rayon si chiama... rayon; eppure, continuano ancor oggi i giornalisti sul suo nome di seta artificiale, fatta per trarre in inganno, eccetera... Il solito profeta afferma a questo proposito: « E' onesta l'affermazione che seta artificiale sia stato sfortunato nome. Io direi nome sbagliato, chè sfortunato non pare, e comunque provo le intenzioni ».

Pensate! Quando, ottant'anni fa, l'Audemars sperimentava intorno al nuovo tessile, innocuo preparato di laboratorio, e lo chiamava seta artificiale (nome, sia detto una volta per tutte, assolutamente esatto per quanto si riferisce alla sua origine, comune alla seta, da un liquido coagulato); quando il conte di Chardonnet, or è mezzo secolo, ripeteva in mezzo alla generale indifferenza le esperienze dell'Audemar; quando ciò facevano, insomma, era soltanto per dare agli attuali industriali del rayon il modo di servirsi d'un equivoco poco serio o donne d'altri tessili...

Qualche accusa del genere si legge in Fedro: Superior stabat lupus...

RECO

Un'altra avventura a Budapest

Tempo fa apparve sui giornali la notizia di una romantica storia d'amore a base di meteorologia. La notizia veniva da Budapest, città di avventure. Diceva essa che su la più alta vetta dei monti Matra, il Galjateto, vi è un piccolo osservatorio diretto da una signorina, la quale giornalmente riferisce alla Società meteorologica di Budapest i dati delle sue osservazioni. Eguale funzione compie sul monte Dobogokö, non lontano dalla capitale, il giovane scienziato J. K.

Un giorno i due giovani, a causa di un contatto telefonico sbagliato, entrarono in comunicazione tra loro, ed apprezzarono così la collaborazione del loro vivere solitario. Ne nacque una simpatia ideale, che condusse i due giovani, come doveva, al matrimonio. Discese egli, appena gli fu possibile, dal suo monte, salì sul Galjateto, conobbe la fanciulla e subito le chiese di sposarla. La fanciulla, inutile dirlo, acconsentì con eguale trasporto. La conclusione fu che la Società meteorologica di Budapest dovè cercarsi un altro impiegato da inviare sul Galjateto, poichè i due sposi vollero abitare su la stessa montagna, e scelsero il Dobogokö, che era quello del marito, come più accessibile e vicino alla capitale.

Tempo addietro un mio amico che trovasi in Ungheria, inviato dal Governo italiano per insegnarvi lingua e letteratura nostra, ebbe occasione di conoscere i due giovani sposi e seppe da essi personalmente come si svolse la loro avventura, sospesa tra le sfere celesti e le strade della terra. Io su la trascrivo, nulla tralasciando fuori dei nomi.

* * *

Fresco di una lezione dantesca, nell'atto di salutare i nuovi amici, il professore non potè tenersi dal mormorare il verso del Canto quinto: — Amor che a cor gentil ratto si apprende... — Volto e portamento dei due giovani, aggiunti a quello che aveva letto nei giornali, lo avevan convinto di trovarsi alla presenza di due cuori veramente gentili. I giovani annuirono col capo, perchè esistevano qualche volta alle lezioni italiane del mio amico e avevan letto un poco Dante, soprattutto perchè si amavano e la felicità di amarsi traspariva da ogni loro sguardo.

— Ma come fu che?... — chiese il visitatore — Certo in quelle particolari condizioni di isolamento tutto concorreva ad alimentare nel vostro cuore un indefinito sentimento di aspirazione, di elevazione, di evasione. L'atmosfera favorevole alla nascita dell'amore non bisognava crearla con modi artificiali. Ma come fu che...

— Che conoscemmo i dubbiosi desiri?... Non li conoscemmo se non quando non c'era più dubbio. Da prima fu la voce, e poi sempre fu la voce. Non ci siamo incontrati e veduti se non dopo molti mesi. Una sera mentre riferivo a Budapest le osservazioni della giornata, la conversazione telefonica mi fu improvvisamente interrotta. Prima un crampo nelle viscere dell'apparecchio, poi uno di quei silenzii che ti si aprono sotto come il vuoto di un abisso. Infine parlò una voce che non era la voce solita dell'impiegato della Società. Diceva quella voce le stesse cose che io avevo cominciato a dire. Qualche variante nelle cifre ma identiche parole. A quell'altezza, quando si è soli, non si ride. Anche abituati alle sorprese inesplicabili, nella familiarità assidua con gli elementi misteriosi, si è presi qualche volta dal panico. Poteva essere quella voce la mia stessa voce, rimandatami da Budapest? Ma era una voce d'uomo. Lo lasciai parlare senza interromperlo, lo ascoltai volentieri. Era una voce sana e forte che faceva pensare scolture. Quando terminò di parlare lo tenni un poco sospeso, mi parve di sentire il suo stupore, la sua perplessità. Allora sì, mi venne da ridere, per sol o uno scherzo, ma nel pronunziar le prime parole la voce mi tradì: — Ma signore, signore... — E non seppi dire altro. — Mi lasci parlare. Si levi di mezzo!... — Ma signore, lei non ha parlato alla Società. Ci dev'essere un contatto. Lei ha parlato a me. — Chi è lei? — Sono la signorina Tul dei Tali, dell'osservatorio di Galjateto... — Anch'io volli far la voce dignitosa, autorevole, declinando le mie qualità. Ma la voce dell'interlocutore s'era già fatta più dolce, ammessa, insinuante, mi parve anche un pochino curiosa: — Senta, signorina, mi ha interrotto. O sono stato io a interromperla? — E già che mi ha interrotta. — E adesso che si fa? — Si rimette tutti a due l'apparecchio a posto, e si richiama Budapest. — Tutti e due? — Certo. — Subito no, signorina, non c'è fretta. — E' passata l'ora. — Ma non c'è nulla di importante stasera. Almeno qui. E da lei? — Nemmeno. Siamo per giungere al fronte polare di ciclone. Ma era previsto sin da ieri. — Un modestissimo ciclone. Non travolgerà Budapest. E poi, che importerebbe se travolgesse tutta l'Ungheria?... — Ma sul meglio, ecco un nuovo crampo nelle viscere dell'apparecchio, e un'altra voce, questa volta la voce di ogni sera, impaziente e burbera: — Ma insomma, signorina, il rapporto quand'è viene? — Spiegai il ritardo e feci il rapporto. La conversazione mi fu subito tolta per darla all'altro. E io non riudii la voce del collega lontano. Imaginai quel che rimase intorno a me nel mio piccolo osservatorio isolato dal mondo. Penso che provi la stessa sensazione l'aviatore che si aggrappa a' paracadute e si lascia cadere nel vuoto. Non un precipitare rovinoso, ma un abbandono, una sospensione, un assorbimento lento nel nulla. Ma fu per poco: la voce lontana ripresa ad alitare nella camera, come una cosa viva. Non ero più sola. E quella prima notte fu un dolce sonno. Meno dolce e profondo l'altra notte; poi venne l'insonnia agitata. Allora cercai ogni via per ritrovare quella voce, e tardi mi venne in mente la più semplice e diritta: chiedere a Budapest la comunicazione con l'osservatorio di Dobogokö, per urgenti ragguagli. L'senso della sorpresa era perduto, la voce lontana non mi giunse più improvvisa e pure nel ridirla il cuore mi diè un tuffo. Vuol dire che nel frattempo il cuore aveva lavorato. Il collega mi confidò di aver avuto la stessa mia idea, e l'avrebbe attuata l'indomani se io non l'avessi preceduto. E questo mi fece piacere per due ragioni. Poi restammo in silenzio. Non sapemmo dirci quasi nulla. Quando una folla fa ressa alla porta finisce che non esce più nessuno. Infine io gli chiesi il nome; egli mi domandò da quanto tempo fossi nel mio osservatorio. Gli risposi: da quando avevo preso il diploma, cioè da un anno. Così approssimativamente gli feci sapere la mia età, perchè intesi che egli voleva saperla e mi piaceva fargliela sapere. Sentii infatti passare nella sua voce una vena di gioia. E mi diceva parole povere. Non ci dicemmo che parole insignificanti e inutili. Pure, chiusa la comunicazione, non restò in me delusione o inappagamento. Credo nemmeno in lui. La voce era tutto. Nella voce era ogni segreto che le parole avrebbero potuto esprimere, e anche quelli che avrebbero voluto nascondere. Quella voce aveva un volto, uno sguardo, dei gesti. Tante vie prende l'amore per giungere al nostro cuore, ma la via della voce è la più breve e sicura. Anche la più insidiosa. La seconda volta fu il mio collega a chiamarmi: e allora ci trovammo intraprendenti tutti e due. L'assenza avvicina gli affetti molto più della presenza. Nell'assiduità, nella dimestichezza, voi sapete, si fan pochi passi alla volta, o due passi innanzi e uno indietro, per ostacoli da affrontare o diversioni. Quando siam soli e distanti, il pensiero brucia le tappe, e raggiungiamo di volo la confidenza, l'intimità... Da quella volta ci chiamammo spesso. Dopo l'età egli volle sapere il mio stato di famiglia, le aspirazioni, i legami. Anche io volevo sapere i suoi, e riuscivo a intuirli senza chiedergliel. Facevo la bella figura della persona discreta e non lo ero. Una sera mi chiese la statura. Se io avessi ingannato, se gli avessi presentato una nanerottola? Ma a distanza gli inganni di questo genere son pericolosi. Poi ho la vanità di essere alta. Gli dissi la verità: — Uno e settantacinque con i tacchi, uno e settanta senza tacchi. — Rise: — Tra noi c'è affinità, quasi identità: io uno e settantacinque senza tacchi. — Un'altra sera nella sua voce tremava una vena sottile di esitazione: — Senta, signorina, io sono l'ufficiale dei passaporti, e lei ha bisogno del suo passaporto. Mi dia i connotati e i segni caratteristici. Su, occhi, capelli, naso, bocca, collo, mani... — Cominciai a rispondere: capelli castani, occhi tra il verde e il viola, fronte un po' grande, naso... — Tutto un insieme di cose regolare, regolare, regolare... — Mi fermò: — Non basta, signorina, per un riconoscimento. Precisi: bocca? — Allora scoppiai a ridere, ed egli commentò: — In questo momento bocca grande, accesa, con tutti i denti in mostra. — Da quella sera non sapemmo più scherzare, le nostre parole divennero accorate, dense di apprensione, come oppresse dal peso dell'infinito che ci sovrastava. Si può dire che oramai non eravamo più soli, e pure soltanto adesso la solitudine ci dava inquietudini e smarrimenti. Bisognava anche usare prudenza perchè a Budapest avevan sorpreso le nostre conversazioni, che non erano scientifiche. Allora io presi a contare i giorni. Egli non me lo aveva annunziato, ma io ero certa che un giorno sarebbe venuto. Potrei dire che contai i suoi passi. E al termine del conto egli apparve su la soglia. Gli aprii la porta perchè lo aspettavo. Ci eravamo fidanzati già da molto tempo, ora non restava che sposarci.

* * *

Aveva parlato sempre la donna — ogni donna è Francesca, anche fuori dell'Inferno, anche in paradiso — e l'uomo aveva approvato con cenni del capo e occhiate innamoratissime il discorso della moglie, specialmente nelle allusioni che faceva a lui. Il mio amico infine gli si rivolse direttamente:

— E lei? Che cosa provò quando vide e conobbe nella realtà la donna traveduta soltanto nell'immaginazione? Era la stessa?

Il giovine scienziato e sposo amante della moglie volse uno sguardo a costei, lievemente corrugando la fronte e abbassando le palpebre, come per meglio fissarla negli occhi, poi disse:

— Non era precisamente la stessa, ma non era nemmeno diversa. Diverma la stessa. Lei crede, signore, che la realtà che noi percepiamo con i sensi sia una cosa definita, fissa, immutabile, estranea totalmente alla nostra volontà? Crede che la nostra immaginazione esaurisca il suo compito quando viene a contatto con la realtà degli altri, e non seguiti invece a modellarsi a suo modo quella realtà? Nel tratti del volto c'era forse più di una differenza tra la donna della mia immaginazione e questa donna, e probabilmente al primo incontro io provai un urto. Ma fu questione di minuti. La donna immaginata trasse a sè la donna reale, ed essa stessa alla donna reale si accostò. Fu processo rapido, perchè agevolato dalla prepotenza di un sentimento che s'era disciolto da tutti gli intrichi della ragione: e in breve le due figure perfettamente combaciarono. La prima imagine fu abolita dalla realtà, e dalla realtà sorse la nuova imagine. Nell'amore noi riceviamo la donna precedentemente creata da Dio. O c'illudiamo di farlo, che è lo stesso.

Questo aggiunse Paolo a quello che Francesca aveva già detto. Il mio amico annotava in calce alla sua intervista, che la gentile e amabile signora vestiva un leggiadrissimo abito di rayon, perfettamente aderente al suo corpo ben fatto, poichè lo sposo, che glielo aveva donato, aveva tratto senza dubbio profitto dalle informazioni telefonicamente avute su le fattezze, le proporzioni e i guanti della donna amata. E certo entrava per qualche cosa quell'abito se realtà e imaginazione divennero sùbito per lo scienziato innamorato la stessa persona, e poi egli ritrovare nella principessa lontana colei che il suo amore aveva ricreato e rivestito. Esso fu il definitivo galeotto.

MICHELE SAPONARO

Indiscrezioni sulla moda 1935

Dall'alto di un osservatorio ideale guardiamo all'avvenire di questa moda che, eternamente inquieta e mutevole, riesce sempre ad attirarci, a stupirci, delle sue trovate che vanno dalla inattesa tonalità di un colore, alla bizzarria di un dettaglio che basta da solo a caratterizzare un modello.

Fino a qualche tempo fa, quando assistevamo ad una presentazione di modelli, eravamo per prima cosa colpiti dalla foggia dei vestiti o da qualche guarnizione particolarmente originale, e solo in casi eccezionali ci soffermavamo ad ammirare un tessuto. Oggi non è più così, e non è affatto raro il caso in cui al primo apparire del *mannequin*, il nostro sguardo quasi sorvoli le linee dell'abito o del mantello, per interrogare il mistero di una trama o di un filato mai visti e particolarmente interessanti e originali. Miracolosi tessuti infatti, questi che i fabbricanti di stoffe ci offrono da qualche stagione, in una lotta continua contro difficoltà tecniche di ogni genere, difficoltà che vengono sempre, a forza di studi, di intelligenza, di pazienza e molto danaro, superate vittoriosamente.

Alle novità dei tessuti usuali e più ancora di quelli che vedremo nel 1935 il rayon ha portato un contributo di una importanza capitale, ed esso anche quando non forma interamente una stoffa, appare quasi sempre mescolato alla lana, al cotone. Ciò è dovuto al fatto che questo filato, per una specialissima facoltà di adattamento, può prendere gli aspetti più diversi ed apparire a volta a volta lucido e scintillante, opaco e quasi lanoso, rigido e ruvido al tatto, oppure morbidissimo. Tutta la moda dei tessuti per l'anno venturo è appunto basata su questa straordinaria qualità del rayon, che darà alle stoffe una eccezionale varietà di aspetti. Così, per la sera, noteremo la continuazione di due tendenze opposte già marcate in questo inverno, vale a dire l'importanza quasi identica dei tessuti di rayon opaco morbido, adatti specialmente per i vestiti di gran linea cadenti in molli pieghe fino a terra dove si prolungano in un breve strascico, e dei tessuti rayon rigidi, i bel *taffetas* dalle pieghe dure e fruscianti, i *moirés* dalla trama marezzata, ideali per quegli abiti dalle ampie gonne e dal corpetto stilizzato che ritroveremo anche nelle collezioni di primavera e che evocano con tanta grazia l'eleganza del secolo scorso.

Per strada, per gli abitini e i tailleurs giovanili, i tessuti di rayon a fibra corta prendono l'aspetto delle stoffe di lana ed hanno le stesse qualità di morbidezza e di aderenza alla persona. Esse appariranno in tutte le tinte sunte dal beige al marrone, dal verde marcio ai grigi tendenti all'azzurro, così eleganti e freschi nella luce di un mattino di primavera.

Altre stoffe molto nuove avranno una certa rigidezza e una particolare lucentezza e, ruvide al tatto, sembreranno quasi tessute con una sottilissima paglia. Anche la *celophane*, che appartiene esse pure alla fortunata famiglia del rayon, non ha finito di stupirci e la ritroveremo sempre più trionfante nei tessuti, per giorno e per sera, sui quali disegnerà i suoi lucidi rabeschi tono su tono.

La penetrazione del rayon che è ormai un fatto compiuto nel campo della moda, ha avuto luogo contemporaneamente anche nel campo dell'arredamento, e gli architetti e i decoratori di interni, si servono di preferenza di questi tessuti per ornare e completare l'armonia degli ambienti più moderni.

La tenda che per qualche anno erano state abbandonate da coloro che lavavano ragioni di praticità e di igiene, tornano ormai ad abbellire le finestre, poichè non si è tardato ad accorgersi quanto apparisse gelida e povera una stanza nella quale la finestra si mostrava nella nudità rigida della sua cornice. Non si tratta certo di rimpiangere la complicata serie di drappeggi e di pieghe che, nel secolo scorso, opponevano una barriera quasi impenetrabile all'aria e alla luce, ma da quell'eccesso alla totale assenza di tende si può accontentarsi di un giusto mezzo che, senza andar contro all'igiene più scrupolosa, conceda tuttavia alle nostre case un elemento decorativo di primo ordine. Ed ecco le grandi finestre inquadrarsi di pesanti tende di vellato rayon dai riflessi profondi, ecco i vetri velarsi di sottili trame bianche, rosse, azzurrine, sulle quali sembrano gettate a capriccio da una mano sapiente e leggera, le decorazioni care al nostro gusto moderno.

Intere stanze vengono parate di rayon in tonalità chiare, dal color spago in tutte le sue sfumature, al verde acqua tenero e così fresco, al grigio argento sempre aristocratico e distinto, al rosa antico nei suoi toni più sfuggenti, che creano un'atmosfera di calda intimità. Su queste stoffe il disegno è appena accennato: sono righe indefinite che si incontrano e si sfumano, figure geometriche che si staccano in lucido sul fondo opaco, sono strane corolle disegnate con spirito modernissimo, sono anche più strani animali che non appartengono a nessuna fauna conosciuta.

Nelle stanze di soggiorno, amate di ogni cosa di oggi, il divano è sempre il mobile più importante che spesso forma un corpo unico con la biblioteca o con la scrivania. Esso viene di preferenza ricoperto con tessuti rayon sceltissimi in tutte le intonazioni del beige e del marrone, ravvivati qua e là da pennellate di quel rosso mattone che si intona sempre così bene con il pavimento di linoleum rosso cupo, e col fondo dei mobili lisci e scuri nei quali corre le vena del legno prezioso.

Nella stanza da fumo le poltrone devono oggi essere ricoperte, come vuole la moda, in un tessuto di colore scuro, blù, marrone o viola, a piccoli motivi geometrici che limitano la lavorazione a rettangoli o a triangoli di più moderni di questo tipo sono appunto i tessuti rayon molto lucidi che

accoppiano ad un aspetto molto decorativo anche le qualità essenziali di una solidità e durata a tutta prova.

Ritroviamo il rayon anche nei tappeti che vestono i nostri impiantiti, tappeti studiati con gusto estremamente sobrio e sempre intonati nelle loro decorazioni alle tende e alle tappezzerie o lo troviamo anche sulle nostre tavole sotto forma di tovaglie colorate in una delicatissima ricchezza di toni. Per pranzo queste tovaglie sono sempre di un solo colore di pastello e il disegno si mostra soltanto per il contrasto del lucido sull'opaco, mentre per colazione la moda chiede colori vivaci, disegni di fiori e di frutta e sopratutto righe e motivi scozzesi di una festosità sempre temperata dal più alcuno buon gusto.

VERA

(Informazioni particolari di « LUBA »)

Raffinatezze di Adamo

La moda è il volto del tempo; è ciò che si riscova e ciò che permane. Quando i superficiali ripetono: « non è che una moda » non intendono bene ciò che dicono, « Essere alla moda » è un termine preciso per affermare la propria personalità, è la dimostrazione di sentirsi vivi. Vi sono però di quelli che si considerano, sia pure a torto, esenti dalle piccole note inevitabili dell'abbigliamento comune, e considerano una pena il vestirsi. Per costoro, abbiamo una piccola sorpresa: è stata creata una nuova foggia di camicia di rayon di assoluta praticità. Il modello comporta, in un unico indumento, camicia collet. to e cravatta, sopprimendo il bottone.

La camicia non ha nulla di complicato: è un modello comune col polsino semplice ed una sola asola, aderente al polso e il bottone di madreperla come gli altri sotto che allacciano davanti tutta la camicia, naturalmente aperta. Il colletto è basso, e punte lunghe, e la piccola cravatta (che risulterà sempre a farfalla) è appunto attaccata alla base del colletto. Per smodarla, basta eseguire lo stesso movimento di tutte le cravatte a farfalla. Poichè questa camicia potrà avere maggior successo fra gli sportivi, chi lo desidera può far applicare due tasche sul petto. In tal modo, anche senza giacca — nuoto, golf, tennis, campagna, ecc. — è ugualmente elegante, perchè il rayon, tessuto signorile esteticamente quanto solido praticamente, taglia completamente quel senso di disagio che si prova trovandosi in presenza di estranei in « maniche di camicia ».

Un altro particolare, che data la stagione e il grande uso che se ne fa per la sua voga sempre maggiore, è la sciarpa. Un tempo con questo nome si intendeva una specie di scialle che fasciava il collo e nascondeva il viso dei vecchi signori nella giornata rigida; oggi invece è un indumento elegante, vivace, armonioso. Ma, naturalmente, è necessario saper scegliere; ed anche in questo campo il rayon offre molte possibilità. Nè bisogna credere che una qualsiasi striscia di stoffa possa prendere il nome di sciarpa; il rayon ha creato espressamente sciarpe ben rifinite e perfette che avvolte intorno al collo appaiono in tutta la loro lucentezza, ricchezza e garbo, che sono in qualità estetiche del tessuto ormai universale. Ve ne sono di infiniti colori, e noi consigliamo le tinte meno vive da usar in città e quelle invece molto accese per gli sports in genere e quelli invernali in particolare. Per il fine, la sciarpa interamente bianca può essere ravvivata dal proprio monogramma in rosso. E poichè siamo giunti ad un particolare dell'abito da sera per società, ricordiamo che con il rayon si possono ottenere dei pancioni bianchi eccezionalmente eleganti per la qualità del tessuto, che consente consistenza e incentezza.

Per la fattura di un pancione da fra consigliamo il « pezzo intero » cioè formato dalla sola parte davanti. Si infila dalla testa, si ferma alla schiena con i due cinturini normali, ma senza fibbia metallica, sostituita dai bottoni. Cravatte bianche (o nere per lo smoking) bretelle e giarrettiere interamente nere, sempre di rayon, sono i particolari dell'abito irreprensibile.

LUCIO RIDENTE